

297.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Marinacci	5-03498 14218
Malentacchi	7-00398 14207	Lenti	5-03499 14219
Interpellanza:		Costa	5-03500 14220
Tassone	2-00848 14209	Grillo	5-03501 14220
Interrogazioni a risposta orale:		Galati	5-03502 14221
Battaglia	3-01860 14210	Bergamo	5-03503 14221
Ascierto	3-01861 14210	Butti	5-03504 14222
Gramazio	3-01862 14212	Rodeghiero	5-03505 14223
Cola	3-01863 14212	Rodeghiero	5-03506 14223
Losurdo	3-01864 14212	Peretti	5-03507 14224
Siniscalchi	3-01865 14213	Caruso	5-03508 14224
Delfino Teresio	3-01866 14213	Interrogazioni a risposta scritta:	
Delfino Teresio	3-01867 14214	Ascierto	4-14844 14226
Volontè	3-01868 14214	Russo	4-14845 14227
Volontè	3-01869 14216	Menia	4-14846 14228
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Malgieri	4-14847 14229
Migliavacca	5-03495 14217	Li Calzi	4-14848 14229
Contento	5-03496 14217	Nappi	4-14849 14230
Rossiello	5-03497 14217	Rossi Edo	4-14850 14231
		Li Calzi	4-14851 14231
		Fontan	4-14852 14232
		Nesi	4-14853 14233

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1998

	PAG.		PAG.		
Pecoraro Scanio	4-14854	14233	Santandrea	4-14897	14256
Apolloni	4-14855	14233	Santandrea	4-14898	14256
Nan	4-14856	14234	Giulietti	4-14899	14257
Grillo	4-14857	14235	Martusciello	4-14900	14258
Crema	4-14858	14235	Marinacci	4-14901	14258
Borghезio	4-14859	14235	Martusciello	4-14902	14259
Apolloni	4-14860	14236	Santandrea	4-14903	14260
Apolloni	4-14861	14236	Santandrea	4-14904	14261
Miraglia del Giudice	4-14862	14237	Santandrea	4-14905	14261
Santandrea	4-14863	14238	Santandrea	4-14906	14261
Santandrea	4-14864	14238	Santandrea	4-14907	14262
Simeone	4-14865	14239	Santandrea	4-14908	14262
Valpiana	4-14866	14240	Bergamo	4-14909	14263
Gardiol	4-14867	14240	Santandrea	4-14910	14263
Molinari	4-14868	14241	Santandrea	4-14911	14264
Rubino Paolo	4-14869	14242	Santandrea	4-14912	14264
Losurdo	4-14870	14243	Martusciello	4-14913	14264
Gagliardi	4-14871	14243	Martusciello	4-14914	14265
Terzi	4-14872	14244	Ciapusci	4-14915	14265
Malgieri	4-14873	14244	Martusciello	4-14916	14266
Malgieri	4-14874	14245	Bertucci	4-14917	14266
Malgieri	4-14875	14245	Guerra	4-14918	14267
Malgieri	4-14876	14245	Santandrea	4-14919	14268
Malgieri	4-14877	14246	Rodeghiero	4-14920	14268
Santandrea	4-14878	14246	Rodeghiero	4-14921	14269
Santandrea	4-14879	14246	Rodeghiero	4-14922	14269
Santandrea	4-14880	14247	Santandrea	4-14923	14270
Santandrea	4-14881	14247	Muzio	4-14924	14271
Santandrea	4-14882	14248	Panetta	4-14925	14271
Malgieri	4-14883	14249			
Martinat	4-14884	14249	Apposizione di firme a mozioni		14272
Santandrea	4-14885	14250			
Santandrea	4-14886	14250	Apposizione di una firma ad una inter-		
Santandrea	4-14887	14250	pellanza		14272
Santandrea	4-14888	14251			
Santandrea	4-14889	14251	Apposizione di firme a interrogazioni		14272
Santandrea	4-14890	14251			
Santandrea	4-14891	14252	Ritiro di documenti del sindacato ispet-		
Ascierto	4-14892	14252	tivo		14272
Lucchese	4-14893	14254			
Valpiana	4-14894	14254	Trasformazione di documenti del sinda-		
Sciacca	4-14895	14254	cato ispettivo		14272
Marinacci	4-14896	14255			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

si registra un ulteriore gravissimo inasprimento della crisi del comparto agrumicolo in Sicilia con effetti devastanti sul reddito e l'occupazione di migliaia di lavoratori e produttori e sulla vita di intere comunità;

le difficoltà strutturali sulle quali più volte si è lanciato l'allarme, gli effetti devastanti delle scelte politiche a livello comunitario, il ritardo negli interventi nazionali di riorganizzazione del settore, l'assoluta inerzia della regione nel sostegno al comparto, unite ad una congiuntura in cui si sono verificati eventi atmosferici particolarmente sfavorevoli, stanno provocando una situazione drammatica in cui il prodotto, deprezzato fino a livelli insostenibili, rischia di rimanere sulle piante, un enorme numero di giornate lavorative viene perso, si profilano gravissime manovre speculative sulla disperazione dei produttori;

nuovi spazi si aprono così all'azione della criminalità organizzata che sempre di più fa sentire il proprio peso nelle campagne;

è urgente un intervento immediato del Governo che fronteggi l'emergenza e contemporaneamente inizi a mettere in atto politiche in grado di iniziare finalmente un rilancio di un settore produttivo che per importanti aree del Mezzogiorno non ha reali alternative;

impegna il Governo

affinché, in coordinamento con gli altri livelli istituzionali interessati, assuma iniziative per:

a) rendere più rapide possibili le procedure per il riconoscimento dello stato di

calamità naturali per le zone colpite da eventi atmosferici sfavorevoli (grandine, siccità, venti sciroccali);

b) riconoscere il numero previsto delle giornate lavorative per il 1997 ai fini del sussidio di disoccupazione;

c) dare esecuzione ad un piano efficace di contrasto alla violenza criminale nelle campagne;

d) assicurare agli agricoltori una adeguata remunerazione per il prodotto conferito all'industria;

impegna inoltre il Governo

a definire una strategia di rilancio del settore a partire dalla rapida adozione del piano agrumicolo nazionale. In particolare:

1) promuovendo la rinegoziazione degli accordi fra Unione europea e alcuni paesi extracomunitari, a partire da quello con il Regno del Marocco, per fronteggiare una situazione in cui i mercati europei ed anche quello italiano sono invasi da un prodotto venduto a prezzi bassissimi dietro cui vi sono le drammatiche condizioni di lavoro in quei paesi e scelte di politica agricola che portano alla distruzione delle produzioni per l'autoconsumo ad esclusivo vantaggio di interessi finanziari occidentali;

2) impegnandosi per la modifica dei regolamenti comunitari con l'obiettivo di prevedere norme specifiche per il comparto agrumicolo e rivedere i criteri per l'erogazione dei contributi comunitari introducendo vincoli per la tutela del lavoro agricolo, per la salvaguardia delle piccole e medie aziende agrumicole, per sostenere le produzioni tipiche e di qualità;

3) attivandosi per il riesame della questione dei requisiti fitosanitari a garanzia dei consumatori;

4) attivandosi affinché venga assicurato il pagamento diretto della compensa-

zione finanziaria prevista per il prodotto avviato alla trasformazione;

5) intervenendo sui costi di produzione che gravano in maniera ormai insopportabile sui produttori a partire dalla questione dei trasporti e da quella del credito agrario;

6) puntando strategicamente sullo sviluppo della ricerca;

7) assumendo iniziative per favorire l'industria agroalimentare nelle aree agrumetate.

(7-00398)

« Malentacchi, Cangemi ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nella trasmissione televisiva « Verissimo », alle ore 17,54 del 14 gennaio 1998 il maresciallo Aloï ha riferito sull'omicidio del militare Licausi e sulla morte della giornalista del TG3 Ilaria Alpi e del teleoperatore Miran Hrovatin, sostenendo la tesi che i militari italiani in missione in Somalia facevano uso di droghe leggere e che le violenze operate dai reparti durante la missione traevano origine dall'assunzione di sostanze stupefacenti;

è stato inoltre riportato che nei vari rastrellamenti operati dai militari italiani sono state sequestrate moltissime armi di piccolo e grande calibro e che queste armi — se in ottimo stato — venivano poste in commercio —:

se risulti che molti ufficiali nelle varie fasi di rientro in Italia siano stati trovati in possesso di droga nei controlli all'aeroporto di Fiumicino;

se non intenda riferire al Parlamento ogni elemento di valutazione, in merito alle notizie soprariportate e alla morte del militare Licausi e della giornalista Ilaria Alpi.

(2-00848) « Tassone, Teresio Delfino, Marinacci, Sanza, Carmelo Carrara, Grillo, Panetta, Volontè ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BATTAGLIA e SINISCALCHI: — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Bruno Obermayer di ventuno anni, riconosciuto invalido al cento per cento dalla commissione medico-legale del tesoro, affetto tra l'altro da cleptomania, si trova dal 3 gennaio 1998 recluso nel carcere di Poggioreale a Napoli:

il motivo della reclusione consisterebbe nell'aver rubato caramelle e giocattoli;

è estremamente grave, anche in relazione al tipo di reato, che tutto ciò sia avvenuto senza alcuna considerazione dello stato psico-fisico del giovane, e che nessuno, né la questura, né gli uffici giudiziari, né i responsabili dell'istituto di pena, abbia sentito il dovere di segnalare il problema perché fosse affrontato con la necessaria umanità e con maggiore equilibrio, tanto più che la reclusione può determinare ulteriori traumi in un soggetto già gravemente invalido;

ciò fa pensare che nel nostro paese ci sia nella realtà una doppia giustizia, quella per chi ha soldi, potere, e buoni avvocati e quella per i poveri e gli indifesi —

quali iniziative abbia intrapreso affinché sia disposta l'immediata scarcerazione di Bruno Obermayer e vengano individuate eventuali responsabilità dell'accaduto. (3-01860)

ASCIERTO, SIMEONE, GAMBATO, LANDOLFI, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, PAMPO, PROIETTI, NAPOLI, GIANNATTASIO, LAVAGNINI, FINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, PORCU, BUTTI, ALOI, AMORUSO, MARENGO, MITOLO, GRAMAZIO, FOTI, BERSELLI, POLI BORTONE, MORSELLI, RICCIO,

TRINGALI, SAPONARA, VITALI, TASSONE, TERESIO DELFINO, COPERCINI, LEMBO, VASCON e GNAGA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 giugno 1997, il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Milano, dottoressa Clementina Forleo, emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del dottor Carlo Maria Maggi, come indagato, in concorso con altri, del reato di strage commesso in Piazza Fontana a Milano il 12 dicembre 1969;

tale accusa era mossa a seguito delle dichiarazioni di due pentiti;

tale ordinanza veniva eseguita nelle prime ore della mattina del 14 giugno 1997;

nella stessa data del 14 giugno 1997 veniva altresì eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del dottor Maggi, emessa dal giudice istruttore presso il tribunale di Milano, dottor Antonio Lombardi, come indagato in concorso con altri, della strage commessa nell'anno 1973 innanzi alla questura di Milano da Bertoli;

il giudice Lombardi, in data 30 luglio 1997, su istanza della difesa e parere contrario del pubblico ministero, revocava l'ordinanza custodiale in carcere relativa ai fatti del 1973, ritenendo essere venute meno le esigenze cautelari che avevano imposto la misura;

per i fatti di piazza Fontana, il pubblico ministero Pradella interrogava in data 16 agosto 1997, nella casa circondariale « San Vittore » di Milano il dottor Maggi che rispondeva all'interrogatorio respingendo ogni addebito;

l'interrogatorio, protrattosi per tutta la giornata e fino alla notte, veniva rinviato per la prosecuzione a domenica 17 agosto 1997 senonché il pubblico ministero non si presentava a causa di un impedimento improvvisamente sopraggiunto, cosicché gli interrogatori si riprendevano nel mese di

settembre 1997, con l'accusato che continuava a protestare la propria estraneità ai fatti criminosi;

in data 3 ottobre 1997, la difesa chiedeva la revoca della custodia in carcere, sia perché erano venute meno le esigenze cautelari sia per incompatibilità delle condizioni di salute con lo stato di detenzione, così come documentato dal giudizio valutativo sottoscritto dal professor Francesco Viglino, medico legale di fiducia;

in presenza di detto giudizio, che evidenzia il pericolo ragionevole che lo *status* di restrizione avrebbe potuto innescare « una evoluzione peggiorativa della patologia per la difficoltà di controllare adeguatamente la malattia in ambiente carcerario con le necessarie indagini strumentali », il giudice per le indagini preliminari Forleo, in data 8 ottobre 1997, dopo avere respinto l'istanza della difesa, conferiva incarico ai periti d'ufficio, dottori Migliorini e Marenzi, di valutare le problematiche di salute del detenuto in questione;

i due periti d'ufficio, in data 13 ottobre 1997, rappresentavano al giudice per le indagini preliminari Forleo di non potersi esprimere se non fossero stati messi nelle condizioni di compiere indagini strumentali, « possibili solo in ambiente ospedaliero »;

il giudice per le indagini preliminari Forleo, in data 6 novembre 1997, respingeva definitivamente il ricorso della difesa sulla base del referto dei due periti d'ufficio che, il 5 novembre 1997, concluse le indagini mediche strumentali, avevano affermato che non sussisteva incompatibilità tra lo stato di salute del Maggi e la carcerazione;

il 29 novembre 1997, stante l'evoluzione negativa della salute del Maggi, nettamente in contrasto con la determinazione dei periti d'ufficio, la difesa presentava appello allegando un'ulteriore consulenza del professor Francesco Viglino, nella quale si ribadiva il pericolo fondatissimo di un imminente deterioramento dello stato di salute del recluso;

il 7 dicembre 1997, purtroppo, come previsto dal professor Viglino, dopo un progressivo visibile peggioramento, veniva colto da emisindrome motoria destra con disturbi della favella;

il 13 dicembre 1997, la difesa, presentando un'ennesima memoria del professor Viglino, avanzava ulteriore domanda di scarcerazione basata, oltre che su motivazioni riguardanti lo stato di salute del Maggi, anche sul tenore dei lunghi interrogatori che sembravano avvalorare l'esaurimento delle esigenze di carattere cautelare attinenti alla formazione delle prove;

il giudice per le indagini preliminari Forleo, conferiva altro incarico al dottor Migliorini, consulente d'ufficio;

il consulente d'ufficio, in data 24 dicembre 1997, stilava una relazione affermando, tra l'altro, che « ...la prognosi è tuttora incerta ma l'evoluzione attuale del quadro permette, in via di possibilità, di ritenerla favorevole, con probabile recupero di una quanto meno discreta autonomia motoria e dell'eloquio... »;

richiamandosi a tale relazione medica, il giudice per le indagini preliminari Forleo, probabilmente interpretava le espressioni « possibilità » e « probabile recupero » come vere e proprie « certezze », in data 26 dicembre 1997 respingeva la richiesta della difesa disponendo che il Maggi rimanesse in regime di detenzione carceraria presso l'ospedale Policlinico di Milano;

il dottor Maggi il 24 dicembre 1997, mentre il perito d'ufficio stilava la sua ennesima relazione medico-legale, ha patito un attacco di paralisi che andava a sommarsi all'emisindrome di sole due settimane prima, malori dovuti in larga misura all'ipertensione —:

se non ritenga che il trattamento riservato al dottor Maggi sostanzi un comportamento restrittivo verso un soggetto che forse non potrà neppure essere giudicato per la sopraggiunta incapacità di intendere e volere;

se non ritenga di disporre accertamenti presso la sede competente, al fine di pervenire ad una completa chiarificazione di tutte le vicende;

quali iniziative intenda adottare al fine di risparmiare ulteriori disumane quanto non « produttive » sofferenze ad un recluso che, senza processo, appare come un condannato a morte lenta essendo in oramai fin troppo evidente la precaria situazione di salute in evoluzione sempre più negativa. (3-01861)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Finmeccanica, società del gruppo Iri, ha in corso trattative per cedere la sua divisione Ansaldo al gruppo coreano Daewoo —:

quali garanzie finanziarie ed occupazionali siano state fornite dal gruppo coreano;

se, alla luce delle recenti notizie secondo le quali la Daewoo sarebbe per essere rilevata dall'americana General Motors, il Ministro del tesoro, azionista di maggioranza dell'Iri, non ritenga opportuno sospendere il negoziato, in attesa che venga definito l'assetto azionario della *corporation* coreana. (3-01862)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI, SIMONE, CAROTTI, DE FRANCISCIS, MAIOLO, SAPONARA, DELMASTRO DELLE VEDOVE, LA RUSSA, MANZIONE, MANZONI, NAN, NUCCIO CARRARA, PISAPIA, SINISCALCHI, MARINO e CONTENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 maggio 1997 l'avvocato Alberto Mittone, difensore del dottor Filippo Milone, presentava alle sezioni unite penali della Corte di cassazione — avanti

alla quale era fissata la discussione di un ricorso nell'interesse del suo assistito — una dichiarazione di adesione all'astensione dalle udienze, proclamata per i giorni 5, 6, 7, 8, 9 maggio 1997 dall'unione camere penali e dall'organismo unitario dell'avvocatura di concerto con il consiglio nazionale forense;

una recente sentenza della Corte costituzionale ha sancito la piena legittimità di tale forma di protesta della classe forense;

il consiglio nazionale forense e l'unione camere penali, hanno stabilito, con un codice deontologico, le modalità delle eventuali astensioni proclamatorie con dieci giorni di anticipo, al fine di non ostacolare in modo selvaggio il corso della giustizia penale;

l'ordine giudiziario, ha sempre rispettato le determinazioni della classe forense, motivate da alte ragioni etico-giuridiche;

le succitate sezioni unite, contrariamente all'atteggiamento tenuto da tutta la magistratura, hanno ritenuto di dover procedere egualmente alla trattazione del ricorso;

tale atteggiamento — ad avviso degli interroganti — oltre a colpire una sacrosanta e civile protesta proclamata da tutta l'Avvocatura italiana, ha causato una gravissima ed irreparabile lesione dei diritti della difesa, la cui tutela era proprio l'oggetto dell'astensione —:

quali valutazione dia dell'accaduto;

quali urgenti iniziative intenda assumere per venire incontro alle esigenze prospettate dal consiglio nazionale forense e dall'unione delle camere penali, che versano attualmente in uno stato di profondo disagio, espresso anche attraverso scelte assai medite e sofferte, finalizzate solo alla tutela di irrinunciabili principi propri di uno Stato di diritto. (3-01863)

LOSURDO, POLI BORTONE, FRANZ, CARUSO, FINO, ALOI, NUCCIO CAR-

RARA, ALBERTO GIORGETTI, PEZZOLI, FOTI, CONTENTO, FEI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, ZACCHEO e LA RUSSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore della mattinata del 15 gennaio 1998 ingenti forze di polizia con un intervento di stampo prettamente nazi-sovietico circondavano il campo di Torrimpietra ove sostavano centinaia di agricoltori con i loro trattori in segno di appoggio alla delegazione dei propri rappresentanti che in questi giorni stanno trattando con tutte le forze politiche, specie di maggioranza, per addivenire ad una soddisfacente soluzione del problema quote latte con riferimento alle multe per la presunta superproduzione, materia trattata dal decreto-legge n. 411 del 1997, il cui disegno di legge di conversione è attualmente in discussione al Senato;

durante i giorni di sosta a Torrimpietra degli agricoltori provenienti soprattutto dalle regioni del Nord non si è verificato nessun incidente e nessun turbamento dell'ordine pubblico, data la natura pacifica degli agricoltori estremamente rispettosi delle regole della civile convivenza;

pertanto appare del tutto incomprensibile l'azione poliziesca di oggi e la traduzione in massa di centinaia di agricoltori nelle caserme della polizia di Stato ove, secondo quanto risulta agli interroganti, vengono trattenuti in stato di fermo. Si può con tutta ragione affermare che spettacoli simili a Roma non hanno avuto precedenti se non nella traduzione in massa degli ebrei operata durante gli anni della seconda guerra mondiale ed efficacemente immortalata dal film « Roma città aperta » —:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministro interrogato a far intervenire le forze dell'ordine a Torrimpietra e ad offrire ai romani increduli lo spettacolo della « traduzione-deportazione » di centinaia di pacifici agricoltori verso le caserme della polizia. (3-01864)

SINISCALCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la giunta regionale campana il 30 dicembre 1997 ha deliberato il nuovo tariffario dei *ticket* sanitari;

il tariffario, in vigore a partire dal 1° gennaio 1998, risulta enormemente aumentato rispetto al precedente;

detto aumento ha abbondantemente superato la soglia massima fissata dal Ministero della sanità per le tabelle relative alle prestazioni ambulatoriali e di medicina di base;

anche i servizi più comuni, che coinvolgono i più frequenti accertamenti sanitari, obbligheranno tutti gli utenti a far fronte a costi decisamente più onerosi —:

per quale ragione i tetti massimi di costo delle prestazioni ambulatoriali e di medicina di base, fissati dal Ministero della sanità, siano stati disattesi ed abbondantemente superati;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda assumere al fine di scongiurare la pesantissima penalizzazione che saranno costretti a subire per l'anno in corso tutti gli utenti del servizio sanitario campano. (3-01865)

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, MARINACCI e PANETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 538 del 10 dicembre 1992 si dettano le regole per una corretta conservazione dei medicinali;

con il decreto legislativo n. 541 del 10 dicembre 1992 si dettano le regole per l'attività degli informatori scientifici-farmacologi;

attualmente gli informatori scientifici trasportano, con propria autovettura ad uso privato, oggettistica, libri scientifici, ma soprattutto campioni gratuiti di medicinali da consegnare ai medici;

rispondendo ad un quesito il ministero dei trasporti e della navigazione, di-

rezione generale della motorizzazione civile, ufficio provinciale di Trieste così disponeva in data 14 agosto 1997;

« (omissis) ... è consentito il trasporto di depliant, opere di divulgazione scientifica..., su autovettura per esclusivo uso di persone, solamente nel caso di saltuarietà. Si consiglia quindi la trasformazione in autoveicoli per trasporto promiscuo »;

il trasporto del materiale cartaceo con auto non autorizzata costituisce infrazione prevista dall'articolo 82 (c.s.) commi 8 e 10;

l'articolo 443 del codice penale stabilisce che « Chiunque designi per il commercio, pone in commercio o somministra medicinali guasti o imperfetti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa non inferiore a lire 1.200.000 » -:

quali valutazioni e quali iniziative intenda assumere in merito al fatto che gli informatori farmacologisti sono costretti a prelevare i campioni gratuiti dei medicinali dalla propria abitazione, priva di autorizzazione al deposito dei medicinali stessi, ed a trasportarli in qualsiasi condizione di temperatura con autovetture non autorizzate nemmeno per il trasporto di oggettistica per la quale non si pongono problemi di pericolosità per l'utente. (3-01866)

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ, PANNETTA e MARINACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore dal 1° gennaio 1998 del collegato alla finanziaria 1998-2000, si è determinata una nuova situazione del tutto nuova per quanto riguarda la spesa farmaceutica e tutte le attività ad essa collegate;

il Governo per la prima volta negli ultimi 50 anni ha stabilito una penale a carico delle industrie e della distribuzione in caso di sfondamento dei tetti di spesa farmaceutica programmati fino al 31 dicembre 2000;

risulta evidente che la non applicazione da parte delle industrie farmaceutiche delle norme di legge relative alla informazione scientifica sui farmaci, esistenti fin dal 1978 (legge n. 833, articoli 29 e 31), le quali prevedono una figura professionale di informatore scientifico *no marketing oriented*, con ampia autonomia operativa finalizzata esclusivamente al risultato terapeutico, ed il mancato controllo da parte degli organi governativi previsti dalle leggi stesse, hanno determinato di fatto una situazione estremamente rischiosa per il mantenimento dei posti di lavoro;

nel caso in cui, in ottemperanza a tutte le leggi oggi vigenti, si fosse concretizzata una reale operatività degli informatori scientifici, tale da divenire farmacovigilanza, prova di efficacia delle terapie, e conseguente monitoraggio della spesa farmaceutica basato su una rete con ritorno immediato attiva su tutto il territorio nazionale, non ci si sarebbe trovati forse, in presenza di interventi governativi forieri di ulteriori tagli di posti di lavoro altamente qualificati con aggravio della disoccupazione intellettuale -:

quali iniziative intenda prendere per garantire alla collettività l'applicazione delle leggi vigenti fino alla totale attuazione della pienezza professionale di tutti gli operatori della informazione scientifica e farmaceutica. (3-01867)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, PANNETTA e MARINACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 maggio 1997 è entrata in vigore la legge n. 675 del 1996 che, in 45 articoli, tutela la riservatezza dei dati personali ed indica limiti precisi alla circolazione delle informazioni;

il punto focale della suddetta legge è costituito dal principio che: « Per raccogliere e trattare (elaborare, comunicare) dati personali, ci vuole sempre il consenso scritto della persona interessata, ed il com-

pito di vigilare sulla tutela della riservatezza è affidata ad una specifica *Authority* »;

particolare importanza riveste questa legge per la tutela di tutti i dati relativi alle autorità sanitarie, che da sempre basano la loro competenza sull'obbligo deontologico della segretezza;

tra le attività sanitarie legalmente riconosciute, in conseguenza delle leggi italiane ed europee già emanate in merito, spicca l'attività di informazione scientifica sui farmaci, regolamentata dalla legge n. 833 del 1978, dal decreto ministeriale del 23 giugno 1981 e dai decreti legislativi nn. 538, 539, 540 e 541 del 1992;

l'attività di informazione scientifica sui farmaci coinvolge informazioni sui singoli operatori sanitari, sulla sperimentazione di farmaci sull'uomo, sulla utilizzazione dei farmaci già in commercio (farmacovigilanza);

le leggi citate, relative all'informazione scientifica sui farmaci, prevedono, e non a caso, l'istituzione in ogni azienda farmaceutica di due figure professionali ad alta responsabilità: il responsabile del servizio scientifico ed il responsabile della farmacovigilanza;

il decreto legislativo n. 541 del 1992 prevede che gli informatori scientifici-farmacologi dipendano dal responsabile del servizio scientifico, mentre la legge europea 1994, nell'istituire la figura del responsabile della farmacovigilanza all'interno di ogni azienda farmaceutica, prevede che gli informatori scientifici facciano riferimento a quest'ultimo per la comunicazione di tutte le informazioni ricevute dai medici o da altri operatori sanitari, relative agli effetti imprevisti dei prodotti farmaceutici;

la legge n. 675 del 1996 conferma ulteriormente l'obbligo per ogni azienda farmaceutica della dipendenza degli informatori scientifici dal responsabile del servizio scientifico, perché qualsiasi informazione di carattere sanitario deve essere riservata e gestita in ambienti responsabilizzati dal punto di vista scientifico e deon-

tologico, e non può in nessun modo costituire strumento di consultazione per attivare programmi di carattere commerciale;

attualmente le aziende farmaceutiche operanti in Italia, utilizzano banche dati relative ai medici chirurghi operanti sul territorio nazionale; sulle quali gli informatori scientifici comunicano i rapporti delle visite fatte ai singoli medici;

tali banche dati, che costituiscono elementi di sfondo di sistemi informatici e di posta elettronica, o sono esclusive di singole aziende o sono aperte a più aziende: in quest'ultimo caso la possibilità di interferenze fra rapporti-visite di informatori scientifici di aziende diverse e concorrenti fra loro è molto frequente;

in ogni caso, tali banche dati costituiscono un sistema informativo che consente di comunicare informazioni quasi sempre di tipo riservato perché riguardano consuetudini terapeutiche, valutazioni personali, comportamenti individuali, effetti di farmaci, utilizzazione di farmaci in particolari pazienti o in particolari situazioni, contributi per le ricerche o per quant'altro ogni azienda intenda fare per il lancio di un prodotto farmaceutico;

si tratta di una massa di informazioni che scorrono ogni giorno sulle vie informatiche, considerando che in Italia vengono fatte in media circa 200.000 visite ai medici ogni giorno da parte dei 20.000 farmacologi operanti nel nostro paese;

in totale indifferenza nei confronti delle norme vigenti, gli informatori scientifici continuano a dipendere da reparti di *marketing* o da direzioni vendite, per cui tutte queste informazioni che dovrebbero essere riservate (posto che siano lecite) e di tipo esclusivamente tecnico-sanitario, vengono vagliate da strutture che le utilizzano ad esclusivo scopo promozionale —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere perché la situazione attuale, della quale è da tempo a conoscenza, sia adeguata alle esigenze contemplate dalla legge n. 675 del 1996. (3-01868)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, PANNETTA e MARINACCI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'attività di informazione scientifica sui farmaci è regolamentata dalla legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio sanitario nazionale (articoli 29 e 31), nonché dal decreto del Ministro della sanità del 23 giugno 1981 e dal decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992, e di applicazione della direttiva Cee 92/28;

qualsiasi attività di deposito di medicinali è regolamentata dal decreto legislativo n. 538 del 30 dicembre 1992, di applicazione della direttiva Cee 92/25;

le aziende farmaceutiche operanti in Italia inviano periodicamente agli informatori scientifici loro dipendenti ingenti quantità di campioni gratuiti di medicinali, per un totale di circa 5 quintali all'anno *pro capite*, per farne consegna diretta ai medici i quali, a loro volta, li consegnano ai propri pazienti per prova o per inizio cura;

le aziende farmaceutiche non mettono a disposizione degli informatori scientifici locali idonei, muniti dei requisiti previsti dalla legge e sottoposti a regolare periodica ispezione;

non risulta che le aziende farmaceutiche abbiano richiesto, per gli ambienti ove gli informatori sono tenuti a conservare i campioni gratuiti, regolare autorizzazione regionale per la gestione di un magazzino idoneo ad una buona conservazione dei medicinali;

i medicinali, così accatastati, esposti ad escursioni termiche e di umidità, deperiscono rapidamente, costituendo un innegabile rischio per coloro che li devono assumere;

la conseguenza immediata di questo trattamento è la trasformazione del campione gratuito di medicinale in rifiuto speciale, pericoloso se ingerito —:

cosa intendano fare per affrontare questa gravissima situazione che minaccia la salute pubblica. (3-01869)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MIGLIAVACCA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

Massimo Zilli, dipendente del ministero della difesa in servizio permanente dal 13 dicembre 1990 presso lo stabilimento veicoli di combattimento di Piacenza, inquadrato nel IV livello funzionale con la qualifica di saldatore, ha chiesto, per gravi e fondati motivi familiari, in data 13 aprile 1996 di essere comandato presso l'ufficio provinciale Mctc di Varese e, qualora ne sussista la possibilità, di transitare nell'organico del ministero dei trasporti e della navigazione;

il ministero dei trasporti e della navigazione - direzione centrale del personale - ha ripetutamente espresso parere favorevole alla suindicata richiesta di comando;

il ministero della difesa con circolare del 25 luglio 1997 ha sollecitato gli enti e uffici dipendenti a considerare favorevolmente le richieste di trasferimento di personale civile ad altre amministrazioni in relazione al previsto riordinamento degli enti dell'area tecnico-industriale;

nel caso specifico degli stabilimenti militari di Piacenza, la prevista riorganizzazione e unificazione prevede nel nuovo organico 5 saldatori al 4° livello mentre il personale disponibile con questa qualifica è sensibilmente superiore, per cui sono prevedibili esuberanti per questa categoria -:

se non intenda riesaminare il parere negativo espresso dalla direzione generale per gli operai, accogliendo una domanda che si inserisce coerentemente nella riorganizzazione dell'area industriale della difesa. (5-03495)

CONTENTO, ALBONI, ASCIERTO, FRAGALÀ e MITOLO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da tempo immemorabile ufficiali e sottufficiali dell'Esercito italiano hanno contribuito a costituire i « circoli di presidio », che rappresentano oltre che un ambiente di ritrovo, un punto di riferimento per gli stessi e per le loro famiglie;

durante tutta la loro attività di servizio militare, hanno sempre versato, con trattenuta diretta sullo stipendio, una somma per il mantenimento dei circoli di presidio, per cui i suddetti circoli sono stati costituiti con arredi e suppellettili acquistati con contributi degli stessi;

con circolare n. G-022, lo stato maggiore della difesa ha disposto la soppressione, a partire dal 1° gennaio 1998, dei circoli di presidio che non hanno capacità di autogestione, sopprimendo di fatto quelli esistenti nelle piccole città;

altri circoli, anche di grandi città, sono stati sempre sovvenzionati, ponendo a carico dello stato maggiore una somma pari al 50 per cento delle spese di gestione;

la soppressione dei suddetti circoli di presidio, non realizza in effetti alcun risparmio, posto che della organizzazione esistente usufruiranno esclusivamente gli ufficiali e sottufficiali in attività di servizio presso enti, reparti ed unità esistenti -:

se non ritenga giusto ed opportuno che sia favorita l'accentuazione dei vincoli fra ufficiali dell'esercito italiano in attività di servizio ed in quiescenza, disponendo l'urgente sospensione del provvedimento dello stato maggiore di cui alla circolare citata e la successiva revoca dello stesso;

per quali ragioni si sia disposta la partecipazione del ministero competente al 50 per cento delle spese sostenute dai circoli di presidio di alcune grandi città (Venezia, per esempio), e altrettanto non sia stato fatto per i circoli delle piccole città, soprattutto dove gli ufficiali e le loro famiglie sono radicati da lunga consuetudine (come, ad esempio, a Pordenone). (5-03496)

ROSSIELLO, VENDOLA, MALAGNINO, ABATERUSSO, STANISCI, FAGGIANO,

ROTUNDO, SERVODIO, LUMIA, GIACALONE e LECCESE. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

l'andamento di mercato negativo per i prezzi delle olive ha raggiunto livelli insopportabili per i produttori, e tali da non coprire neanche le spese di raccolta;

i problemi di mercato dell'extravergine derivano in gran parte dal fenomeno illegale della sofisticazione, delle importazioni sospette di olii lampanti e di semi che in maniera fraudolenta diventano olii extravergini -:

quali misure il Ministro interrogato intenda urgentemente adottare, con i Ministri dell'interno e della sanità, per:

a) intensificare e coordinare i controlli dei Nas, servizio repressione frodi e delle dogane;

b) richiedere la temporanea revoca delle licenze di importazione in regime Tpa e, comunque, per verificare la possibilità, compatibilmente con gli accordi internazionali, di limitare le importazioni di olio in considerazione della grave crisi del mercato interno;

c) attivare il monitoraggio e il controllo di tutta la produzione oleicola giacente presso le strutture industriali attraverso un osservatorio nazionale articolato presso gli assessorati regionali in coordinamento con le prefetture;

d) stroncare rigorosamente ogni forma di concorrenza sleale in atto e garantire l'andamento regolare del mercato;

e) attivare ogni forma di pressione per accelerare i tempi della definizione dell'Ocm dell'olio d'oliva da parte della Ue, dell'indagine della Corte dei conti europea sulle quantità di prodotto dichiarate dai paesi membri, della risoluzione in seno al Coi della delicata questione della etichettatura che applichi il concetto di « paese d'origine » per gli olii interamente in esso prodotti.

(5-03497)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

i produttori olivicoli stanno attraversando una gravissima crisi di mercato provocata da un tracollo che non ha precedenti del prezzo delle olive, passato dalle 120-140 mila lire per quintale dell'anno scorso, alle 40-60 mila lire attuali;

causa di tale sconcertante quotazione fuori da ogni logica dei costi di produzione, deriva dalla massiccia importazione di olii extracomunitari di provenienza maghrebina;

inoltre l'aiuto comunitario nei confronti del settore olivicolo subirà una riduzione del 30 per cento rispetto alla passata raccolta con una riduzione del contributo dalle 280 mila lire a quintale del 1996 alle 190 mila attuali;

la situazione sta provocando la legittima protesta degli agricoltori che vedono vanificati anni di lavoro con una remissione completa degli investimenti effettuati e ponendo sul lastrico migliaia di nuclei familiari e l'intera economia di vaste zone del Mezzogiorno dove, tra l'altro, sono drammatici i problemi occupazionali; si aggiunga a tale quadro, di per sé già drammatico, la situazione creatasi in vaste zone agricole della Puglia colpite nel mese di novembre da violenti nubifragi che hanno causato danni gravissimi anche all'olivicultura, con il 50 per cento della produzione andato distrutto, evento che ha indotto la stessa regione Puglia ad avviare le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

soprattutto in Capitanata i produttori agricoli esasperati da una situazione reddituale insostenibile, stanno attuando forme di protesta a difesa dei loro legittimi interessi, quali le interruzioni delle strade statali 116 e 271 e i presidi attuati nei comuni di Trani, Conversano, Ruvo di Puglia, mentre risultano paralizzati i municipi di Cerignola e Sannicandro di Bari -:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere, anche in sede comunitaria, per risolvere l'attuale crisi del settore olivicolo e dare così certezze reddituali a migliaia di agricoltori che con grande sacrificio traggono il loro sostentamento dal lavoro nei campi;

quali misure siano state predisposte al fine di interrompere il flusso fraudolento di oli di oliva provenienti sia direttamente che indirettamente da paesi extraeuropei. (5-03498)

LENTI, MICHELANGELI, VENDOLA, SAIA, ORTOLANO, GALDELLI, EDUARDO BRUNO, CANGEMI, BONATO, NARDINI, EDO ROSSI, VALPIANA, MAURA COSUTTA, PISTONE, GIORDANO e DE CESARIS. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

La Stampa dell'8 gennaio 1998 riporta la notizia dello schema di decreto legislativo di attuazione della delega conferita dalla legge n. 59 del 15 marzo 1997, all'articolo 5 del quale si prevede il passaggio totale alle regioni degli istituti statali d'arte e degli istituti professionali;

nello specifico l'articolo 5 di tale schema reciterebbe: « Trasferimento alle Regioni:

1. Sono trasferiti, in particolare, alle regioni, ai sensi dell'articolo 118, comma 1, della Costituzione:

a) l'organizzazione di corsi di formazione e di aggiornamento del personale impiegato nelle iniziative di formazione professionale;

b) le funzioni e i compiti attualmente svolti dagli organi centrali e periferici del ministero della pubblica istruzione nei confronti degli istituti professionali e degli istituti d'arte statali, ivi compresi quelli concernenti l'istituzione, la vigilanza, l'indirizzo e il finanziamento in ordine agli istituti professionali e agli isti-

tuti d'arte attualmente statali di cui agli articoli 26-29, 60 e 61, 72-74 del decreto legislativo n. 297 del 1994.

2. I trasferimenti hanno effetto dal secondo anno scolastico immediatamente successivo alla data di entrata in vigore del regolamento emanato ai sensi del successivo articolo 8.

3. Per effetto dei trasferimenti di cui alla lettera b) del comma 2 gli istituti professionali e gli istituti d'arte assumono la qualifica di enti regionali. Ad essi si estende il regime di autonomia funzionale spettante alle istituzioni scolastiche statali anche ai sensi degli articoli 21 e seguenti della legge n. 59 del 1997 »;

gli istituti di istruzione summenzionati per le loro caratteristiche, storiche e di istituzione, didattiche e culturali, di sbocchi sia nell'ambito universitario sia nel settore del lavoro, non possono essere inseriti nella « istruzione artigiana e professionale » di cui all'articolo 117 e quindi all'articolo 118 della Costituzione, né nella « formazione professionale » di cui alla legge n. 59 del 1997, esistono già scuole professionali regionali o corsi di formazione istituiti da enti locali: pertanto la « regionalizzazione » apparirebbe avvenire proprio su una errata interpretazione dei predetti articoli;

sono depositati in Parlamento, e se ne prevede in tempi ravvicinati l'inizio della discussione, il disegno di legge del Governo e proposte di legge di diversi gruppi sul riordino dei cicli e quindi sulla riforma della scuola nel suo complesso, pertanto anche sull'assetto degli studi professionali e artistici;

il ministero della pubblica istruzione in questa legislatura ha invitato i vari istituti del nostro paese a discutere e a fare proposte proprio in relazione al disegno di legge governativo sul « riordino dei cicli », all'interno del quale si prevede, appunto, anche il riordino dei diversi settori di studio e di formazione —:

se non intendano i Ministri interrogati rivedere il predetto articolo 5 dello

schema legislativo per tutte le ragioni susposte e per garantire nelle decisioni sul riordino del sistema scolastico la partecipazione, come richiesto dal ministero della pubblica istruzione e dalla pratica politica e costituzionale, degli interessati, delle comunità, delle forze politiche, delle forze sindacali che rappresentano i cittadini nelle loro istanze, tutti soggetti che, agli interroganti, non risultano essere stati nemmeno consultati sulla questione oggetto del presente atto ispettivo. (5-03499)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nove mesi fa, nella notte tra venerdì 11 e sabato 12 aprile 1997 un incendio di proporzioni rilevanti danneggiava, gravemente, la Cappella della Sindone (sita nel Duomo di Torino) e alcune parti del palazzo Reale distruggendo e danneggiando opere d'arte di rilevante valore;

sulle cause dell'incendio non si sono avute notizie né da parte degli organi statali, cui compete la vigilanza sui citati beni, né da altre fonti;

nonostante sia ormai passato quasi un anno dalla prima presentazione di questa interrogazione e siano stati inoltrati diversi solleciti anche dagli uffici della Camera competenti, i ministri interrogati non hanno ancora fornito una risposta;

non è neppure stato diffuso l'elenco delle opere d'arte distrutte o danneggiate, né risulta stimato l'ammontare dei danni —

se, a distanza di 9 mesi, siano stati assunti provvedimenti circa comportamenti omissivi o negligenti o comunque colpevoli da parte di chi aveva la responsabilità della vigilanza dei beni danneggiati;

quali iniziative siano state assunte dal Governo per accertare, con inchiesta amministrativa o in altra forma, la verità sull'origine dell'incendio al fine di evitare che — come spesso avvenuto nel passato

per altri casi di danneggiamento di opere pubbliche o del patrimonio nazionale — a pagare sia sempre e soltanto il contribuente italiano;

se risulti che abbia concluso i lavori (dopo sei mesi dal suo insediamento) la commissione ministeriale d'inchiesta stranamente affidata alla presidenza del prefetto di Torino il quale appare parte in causa nella vicenda. (5-03500)

GRILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quanto mai opportuna è stata l'iniziativa delle borse-lavoro che consentono una boccata di ossigeno in favore dei tanti, troppi disoccupati che, in questo clima di profonda crisi, nel Mezzogiorno aumentano e costituiscono motivo di preoccupazione;

purtroppo, però, è da lamentare il numero limitato, specie nelle province di più alta disoccupazione, dove costituiscono un'eccezione nell'immensa distesa di disoccupati, più che un rimedio, seppur parziale, al grave fenomeno. Si pone in conseguenza, l'interrogativo sul criterio di distribuzione territoriale e proporzionale tra disoccupati e borse assegnate;

lascia perplessi anche il criterio sui requisiti per l'attribuzione, che, purtroppo, appare molto rigido e non tiene conto di fattori occasionali che escludono e fanno perdere titolo, avere accettato, per esempio, con la « fame » di lavoro che si registra, un incarico per qualche giorno, così da interrompere la lunga, talora lunghissima, durata della disoccupazione e non poter documentare il decorso dell'ultima disoccupazione secondo il criterio richiesto. Esistono, infatti, disoccupati di durata pluriennale che per avere accettato, in stato di assoluto bisogno, un precario incarico in questo ultimo periodo, ora vengono a trovarsi esclusi, mentre altri che sono stati più a lungo occupati, per il solo

fatto di trovarsi disoccupati in questi ultimi trenta mesi vengono avvantaggiati, con una disparità avvilente;

altro caso pietoso fra gli altri, che sarebbe lungo enumerare è quello legato all'età che esclude drasticamente chi ha appena superato il limite previsto di 32 anni, pur registrando un'intera vita da disoccupato. Qui una media temporale sarebbe risultata più obiettiva;

e gli esclusi rimangono senza speranza alcuna perché, bloccato il ricambio naturale, rimane solo quello privilegiato, senza tenere conto, infine, del palese contrasto con tutta la normativa di favore delle categorie privilegiate, che diventano danneggiate con il provvedimento in esame —:

quali siano stati i criteri di distribuzione territoriale delle borse-lavoro e per quale ragione la provincia di Trapani sia stata penalizzata;

se intenda procedere ad un riesame più obiettivo dei criteri di ammissione;

se abbia provveduto alla diffusione di una circolare esplicativa sulla età dei giovani aventi diritto, considerata la diversa posizione assunta dagli uffici locali del collocamento che non rilasciano le dovute certificazioni ai giovani che hanno già compiuto il trentaduesimo anno di età.

(5-03501)

GALATI e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la recente minaccia, da parte della Commissione europea, di tagliare il 38 per cento circa degli aiuti comunitari per gli olivicoltori rischia di danneggiare gravemente i produttori italiani, ed in particolare la produzione agricola delle regioni Puglia e Calabria, dove è maggiormente concentrata la produzione;

a tale decisione la Commissione sarebbe pervenuta per lo splafonamento ri-

spetto alla quantità massima di produzione garantita dall'Unione europea. L'esubero di produzione non dipenderebbe però dai produttori italiani, ma dalla produzione della Spagna e della Grecia, ammessa a livelli molto superiori alle stime e in tendenziale aumento —:

se tale situazione dovesse determinare ulteriori tagli agli aiuti, gli agricoltori italiani subirebbero gravi danni nonostante che i produttori italiani non siano responsabili degli esuberi e che l'Italia abbia attivato da tempo tutte le procedure per evitare eccessi di produzione;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire con determinazione presso le istituzioni comunitarie affinché vi sia un aumento della quantità massima garantita a livello comunitario e una ripartizione in quantità nazionali, del cui superamento sarebbero direttamente responsabili i singoli Stati.

(5-03502)

BERGAMO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

gli olivicoltori italiani hanno subito un drastico taglio di reddito nella campagna 1996-1997, pari al 27 per cento dell'importo dell'aiuto alla produzione di olio di oliva, in conseguenza del superamento della Quantità massima garantita, fissata a livello comunitario in 1.350.000 tonnellate;

la responsabilità primaria di tale superamento attiene alla Spagna, che ha stimato la propria produzione olearia 1996-1997 in circa un milione di tonnellate, cioè quasi il doppio della media produttiva spagnola degli ultimi dieci anni, mentre in Italia nella stessa campagna si è registrata una produzione di sole 445.000 tonnellate nettamente al di sotto della media nazionale;

è in prospettiva una ancor più consistente decurtazione dell'aiuto agli olivicoltori per la corrente campagna 1997-1998, in ragione di previsioni che, allo stato attuale, porterebbero la produzione comu-

nitaria a oltre due milioni di tonnellate e ad un ulteriore superamento della Qmg, da cui conseguirebbe un taglio del 34 per cento per l'aiuto ai produttori;

il danno derivante dalla riduzione dell'aiuto comunitario si rivela più grave per gli olivicoltori italiani, a causa di costi aziendali (salari, oneri previdenziali, mezzi di produzione) che sono mediamente superiori del 30-35 per cento rispetto ai costi sostenuti dagli altri produttori europei;

l'esigenza di garantire agli olivicoltori un equo reddito attraverso le misure di sostegno previste dall'Organizzazione comunale di mercato dell'olio di oliva, rende urgente e improcrastinabile l'adozione di misure straordinarie a livello comunitario per la campagna 1997-1998, nonché l'avvio di un confronto concreto sugli indirizzi di riforma dell'Ocm stessa —:

se intenda intervenire presso l'Unione europea affinché, in attesa della complessiva riforma dell'Ocm oleicola, siano adottate le seguenti misure a carattere urgente:

a) aumento della quantità massima garantita comunitaria di olio di oliva e sua ripartizione in quantità nazionali di riferimento, già a partire dalla campagna 1997-1998, al fine di instaurare un criterio di penalizzazione diretta degli Stati membri che si rendano responsabili del superamento delle rispettive quantità nazionali;

b) abolizione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva e utilizzazione delle relative risorse finanziarie per aumentare i fondi comunitari destinati all'aiuto alla produzione. (5-03503)

BUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Osservatorio del mercato del lavoro ha diramato dati statistici, relativi alla particolare situazione della provincia di Como sotto il profilo occupazionale, decisamente allarmanti;

la crisi ha investito prevalentemente il settore tessile, ma non ha risparmiato altri comparti trainanti per l'economia comasca;

nelle ultime settimane quasi tutti i parlamentari comaschi sono stati contattati da alcuni lavoratori di una grande azienda che occupa centodiciotto dipendenti, la Micromax-Simac del gruppo De Longhi, preoccupati dalle voci relative ad un trasferimento di tutta la struttura produttiva, attualmente ubicata a Beregazzo in provincia di Como, nella zona di Treviso;

altre voci, al momento prive di riscontro oggettivo, individuano la Fplast come azienda interessata all'acquisto della Micromax-Simac;

se lo stabilimento di Beregazzo dovesse chiudere, la proprietà De Longhi verrebbe meno agli impegni sottoscritti nella richiesta di riconoscimento della condizione di crisi aziendale ed intervento della Cigs ai sensi della legge n. 223 del 1991 presentata al ministero del lavoro ed autorizzata con decreto 22087 del 3 febbraio 1997 fasc. 24493/R, l'accordo impegnava la De Longhi al rilancio dell'attività produttiva di Beregazzo in conseguenza della chiusura di uno stabilimento a Gesate (Milano);

tali patti sottoscritti nel 1995 e relativi proprio al rilancio produttivo dello stabilimento di Beregazzo non sono stati confermati nei fatti dalla proprietà che in questo biennio non sembra aver lanciato segnali concreti in questa direzione;

appare superfluo ricordare il disagio nel quale si troverebbero i centodiciotto dipendenti, con relative famiglie, se quella che attualmente è solo una voce dovesse trovare concretezza nelle prossime ore —:

se non sia il caso di convocare immediatamente presso il ministero una riunione urgente alla presenza dei parlamentari comaschi al fine di verificare l'esistenza degli accordi sopra menzionati, ma soprattutto la fondatezza delle voci che

vorrebbero imminente il trasferimento della unità produttiva dalla provincia di Como a quella di Treviso;

se non sia il caso di predisporre, per ogni evenienza, una serie di provvedimenti urgenti e straordinari, utili a tutelare il posto di lavoro ed il relativo stipendio dei centodiciotto dipendenti della Micromax;

quale ruolo abbiano svolto fino a questo momento le rappresentanze sindacali sotto il profilo della tutela dei lavoratori e la permanenza dell'attività produttiva a Beregazzo. (5-03504)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella sua « direttiva » del 14 novembre 1997 contenente le « Linee guida per il risanamento dell'Ente poste italiane » pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 dicembre 1997, n. 293, ha disposto, con il secondo periodo della lettera *d*) dell'articolo 1, che per il triennio 1998-2000 detto Ente dovrà aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto ... assicurando, al contempo, per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea » —:

cosa abbia spinto il Governo, per esso il Presidente del Consiglio, ad autorizzare l'Ente poste a proseguire, anziché procedere alla regolarizzazione del servizio di distribuzione dei giornali e delle riviste, nell'attuale stato di sfascio, distinguendoci, almeno in questo, dalla funzionalità delle poste degli altri Paesi europei. (5-03505)

RODEGHIERO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997 n. 254, che conferisce al Governo la delega ai fini dell'istituzione dei giudici unici di primo grado, dà istruzione al legislatore delegato di sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo

ove occorra sezioni distaccate di tribunale, secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale;

nella parte IV « La istituzione delle sezioni distaccate di tribunale — le soluzioni proposte per ciascun circondario », dello schema di decreto legislativo recante « istituzione delle sezioni distaccate di tribunale e dei tribunali delle aree metropolitane », per quanto riguarda la Corte di appello di Venezia si è ritenuto che nel circondario di Bassano del Grappa la sezione di Asiago non possieda parametri, ed è stata aggregata alla sede circondariale, dato che si è ritenuto comporti incrementi minimi di entrambi i parametri;

in questo provvedimento non si è tenuto conto del primo criterio generale per l'istituzione delle sezioni distaccate che, prevedendo almeno 60.000 abitanti, è pienamente applicabile alla realtà della sezione di Asiago, località turistica che per gran parte dell'anno vede quintuplicarsi la popolazione esistente;

in questo provvedimento non si è tenuto conto del terzo criterio generale, relativo ai tempi di collegamento, che dalla sede di Asiago a Bassano del Grappa sono ben superiori alla percorrenza media di un'ora, e quindi vanno al di là della soglia del disagio massimo che demarca il confine oltre il quale la fruibilità del servizio giustizia non risulta più ottenibile dal cittadino a costi accettabili;

in questo provvedimento si è operata una disparità di trattamento in quanto per la sezione di Pieve di Cadore nel circondario di Belluno, e per le quattro sezioni nel circondario di Trento si è tenuta presente la particolare connotazione montana del territorio, connotazione geografica che caratterizza pure la sezione di Asiago;

in questo provvedimento si è venuti meno alle disposizioni per le zone montane dettate dalla legge 31 gennaio 1994, n. 97, che costituiscono principi fondamentali ai

sensi dell'articolo 117 della Costituzione, in quanto all'articolo 22 della stessa legge si stabilisce che « gli uffici statali esistenti nei Comuni montani possono essere accorpati previo parere dei loro sindaci e dei presidenti delle comunità montane » —:

se non ritenga opportuno, in base ai rilievi suesposti, rivedere lo schema di decreto legislativo in oggetto prevedendo per la Corte di Appello di Venezia, circondario di Bassano del Grappa l'istituzione ad Asiago di una sezione distaccata del Tribunale ordinario di Bassano del Grappa.
(5-03506)

PERETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le previsioni di produzione di olio d'oliva per la campagna 1996-1997 nell'Unione europea ammontano a 1.830.000 tonnellate;

a tale produzione dovrebbe concorrere la Spagna con 980.000 tonnellate, in forte aumento rispetto alle annate precedenti e l'Italia con 420.000 tonnellate, in forte diminuzione, oltre agli altri paesi mediterranei;

se tale produzione verrà confermata si profila una forte riduzione, pari al 20-30 per cento dell'aiuto comunitario, che viene calcolato sulla base di una quantità massima garantita di 1.350.000 tonnellate di olio;

ove tale previsione venisse rispettata, essa causerebbe alla olivicoltura italiana un grave danno, mentre il nostro paese, diversamente dalla Spagna, non è responsabile dello sfondamento del tetto produttivo europeo —:

quali provvedimenti concreti intenda assumere per scongiurare una penalizzazione al settore olivicolo italiano nella determinazione dell'aiuto comunitario per la campagna olivicola, 1996-1997 e, più in generale, quali saranno le posizioni del ministero in merito alla eventuale prospettata revisione della normativa europea del settore olivicolo.
(5-03507)

CARUSO, FINO, TRINGALI e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il 23 settembre 1997 è convocato a Bruxelles il Consiglio dei ministri dell'agricoltura che affronterà anche il problema della produzione comunitaria dell'olio di oliva;

si preannuncia per l'annata 1996-1997 una superproduzione da parte della Spagna (un milione di tonnellate) e della Grecia (cinquecentomila tonnellate), che sfonderà di parecchio il tetto della Omg (quantità massima garantita) comunitaria, che è di un milione trecentocinquantamila tonnellate, per cui ci sarà una diminuzione dell'aiuto alla produzione che, per l'Italia, sarà di circa quattrocento miliardi (soprattutto in Sicilia, Puglia e Calabria) —:

se non intenda chiedere un rinvio delle decisioni che il consiglio dei ministri dovrà prendere per porre urgentemente sul tavolo delle trattative la seguenti questioni:

a) un aumento della quantità massima garantita comunitaria ferma ai dati produttivi di dieci-dodici anni fa;

b) l'introduzione di una quota massima garantita nazionale in modo che i nostri produttori non debbano pagare per la super-produzione degli altri e per la mancata attuazione in Italia di alcun piano olivicolo nazionale;

c) la messa in mora da parte dell'Italia della Spagna e della Grecia per non aver approntato nessuno schedario e catasto olivicolo per non aver attivato nessun sistema di controllo per combattere le truffe e le frodi;

d) l'errata impostazione del Coi (Comitato olivicolo internazionale), che in un documento ha affermato che l'olio dovrebbe prendere la denominazione dell'ultimo paese in cui avviene la trasformazione e l'imbottigliamento (favorendo così le industrie importatrici di oli scadenti a poco prezzo);

e) il divieto delle miscele;

f) lo sblocco di molte Dop italiane di cui l'Unione europea ha rinviato l'approvazione;

g) l'errata impostazione della proposta di riforma dell'Ocm dell'olio di oliva, in quanto il previsto aiuto ad albero, oltre a non favorire la produzione di qualità, danneggerebbe il nostro paese dal punto di vista economico, sociale ed ambientale per la presenza di molti alberi secolari che costituiscono un fattore insostituibile di

determinati paesaggi che, non conoscendo alternative, finirebbero per desertificarsi;

h) l'avvio di una campagna promozionale per il consumo a livello internazionale dell'alimento olio di oliva, che attualmente costituisce solo il 4 per cento del consumo degli oli vegetali e che potrebbe senz'altro aumentare se si conoscessero gli aspetti benefici e salutari anche per la prevenzione delle arteriopatie ischemiche. (5-03508)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ASCIERTO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1986 l'Organizzazione mondiale per la sanità (Oms), in collaborazione con il « Comitato di esperti per il controllo del dolore e per le cure palliative », ha messo a punto delle linee guida per il trattamento del dolore oncologico, che prevedono l'impiego di analgesici non oppioidi per il dolore da medio a moderato ed il ricorso ad analgesici oppioidi, come la morfina ed altri farmaci oppioidi forti, per il dolore severo, specie da cancro;

nel 1989 l'*International narcotics control board* chiese all'*Economic and social council* di stimare le legittime necessità di oppio in vari paesi del mondo per superare l'inadeguata ed insufficiente cura della salute a causa di difficili situazioni economiche o per altre condizioni;

nel 1995 l'*International narcotics board*, nel documento *Avialability of opiates for medical needs*, ha evidenziato che il consumo mondiale di morfina, utilizzato come indice sensibile per una valutazione dell'efficacia dei programmi per il trattamento del dolore neoplastico, è risultato stazionario negli anni compresi tra il 1972 ed il 1984, mentre è aumentato progressivamente fino a quadruplicarsi nel periodo compreso tra il 1984 ed il 1994;

la tendenza a tale crescita è stata osservata prevalentemente nei dieci Paesi che risultavano già tra i maggiori consumatori di oppioidi per uso analgesico, mentre in Italia, che ha un consumo procapite tra i più bassi d'Europa, collocandosi al penultimo posto e davanti solo alla Romania, si è osservata addirittura una tendenza negativa;

secondo l'Oms lo scarso ricorso alle sostanze oppioidi è da imputare a restrizioni legislative che si prefiggono di pre-

venire l'abuso di questi farmaci per scopi non terapeutici ma finiscono per condizionare e limitare drasticamente la possibilità d'impiego nel trattamento severo del cancro nelle sue fasi più avanzate, disattendendo la risposta più umana che può darsi, in tali situazioni, al dolore;

l'Italia può vantare congiuntamente alla sola Grecia, la legislazione più restrittiva che possa riscontrarsi all'interno della Unione europea, ove Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Danimarca vantano legislazioni meglio rispondenti alle esigenze in parola, e ove Francia e Spagna, nel corso degli ultimi anni, hanno modificato la propria legislazione per ridurre le restrizioni all'impiego terapeutico degli oppioidi;

adeguare la legislazione vigente a *standard* europei meno restrittivi non comporta una minore efficacia preventiva all'abuso di sostanze stupefacenti, così come si può rilevare da un articolo pubblicato in *Lancet* nel 1993 che ha dimostrato che l'incidenza di decessi per tossicodipendenti nei vari Paesi europei nel periodo 1986-1990 è risultata del tutto indipendente dal grado di liberalità della legislazione sugli oppioidi (in Italia e in Grecia il tasso di mortalità per tossicodipendenza risultava addirittura superiore a quello di Gran Bretagna, Belgio e Olanda);

in sintonia con le analisi dell'Oms, riferite a tutti i governi, la legislazione specifica in Italia risulta molto completa e rigorosa e si basa prevalentemente sulla legge n. 685 del 1975 e sul decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, che prevedono alcune aberrazioni come la prescrizione su apposite ricette ministeriali in triplice copia, la prescrizione limitata a solo otto giorni, la conservazione delle ricette per almeno due anni, sanzioni rilevanti per i professionisti, medici e farmacisti, in caso di errori anche meramente formali nella prescrizione, registrazione, dispensazione, conservazione e smaltimento, eccetera;

numerose ricerche dimostrano che in Italia, diversamente da quanto avviene in altri Paesi, il personale sanitario, medici e

infermieri, non ha avuto, e tuttora non riceve, una adeguata formazione relativa al trattamento del dolore e, in particolare, del dolore da cancro, tanto è vero che solo il 16 per cento dei medici di famiglia prescrive oppioidi per il controllo dei dolori da cancro, in ciò scoraggiati oltre che da difficoltà correlate alle troppe normative, anche dalla scarsa preparazione ricevuta relativamente all'uso di questi farmaci prescritti con risultati che non producono l'effetto desiderato, agendo per lo più per un tempo troppo breve e rivelandosi le dosi inadeguate —:

se intenda adottare urgenti iniziative per adeguare finalmente e senza ulteriori indugi la normativa italiana sull'impiego degli oppioidi nella terapia del dolore a quella più avanzata esistente nell'Unione europea di cui l'Italia fa parte, in modo da consentire, tra l'altro, che il possesso dell'apposito ricettario sia reso obbligatorio per tutti i medici di medicina generale convenzionati con il Servizio sanitario nazionale, che il fabbisogno terapeutico relativo alla singola prescrizione venga pianificato per un numero significativo di settimane (sino a 13, come avviene in Gran Bretagna) a fronte dei soli otto giorni attualmente previsti, che ogni singola ricetta possa contenere due dosaggi dello stesso medicinale o due medicinali diversi, che i medici possano detenere piccoli quantitativi di stupefacenti (50-100 mg di morfina) per affrontare situazioni di emergenza senza l'obbligo della tenuta del relativo registro di carico e scarico previsto dall'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, ma documentando l'avvenuto acquisto e la conseguente somministrazione mediante la conservazione della propria copia della richiesta, prevista dall'articolo 42, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica del 1990, eccetera. (4-14844)

RUSSO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la bretella autostradale di collegamento Pomigliano d'Arco-Napoli, ultimo

tratto dell'autostrada A17 Bari-Napoli è utilizzata da migliaia di cittadini dell'*hinterland* partenopeo, soprattutto lavoratori, che la percorrono nelle tipiche ore di punta e massimamente nelle prime ore del mattino per raggiungere i rispettivi luoghi di lavoro;

proprio a causa dei frequenti ingorghi mattutini che investivano non solo la sede di accesso alla rete autostradale, ma che coinvolgevano anche la rete viaria urbana, con grave nocumento per la vivibilità stessa dei cittadini di Pomigliano d'Arco, ed evidenti rischi per lo stesso ordine pubblico, si ritiene con il concerto del ministero dei lavori pubblici, Anas e Società autostrade, di consentire il libero percorso del suddetto tratto a quanti, utenti della strada, lo percorressero nella direzione Pomigliano-Napoli;

la decisione, assunta circa dieci anni or sono, fu salutata con positivo favore da parte dell'intero territorio pomiglianese e di quanti utilizzano il summenzionato percorso, non solo per l'evidente risparmio del pedaggio per le migliaia di lavoratori della provincia di Napoli e più precisamente i cittadini di Pomigliano d'Arco, Acerra, Casalnuovo, Castello di Cisterna, Brusciiano, Mariglianella, Marigliano, S. Vitaliano, Scisciano, Saviano, ma soprattutto per il risparmio di tempo che in tal modo si registrava per quanti dalla provincia dovevano raggiungere il capoluogo di regione;

tale decisione fu assunta dopo un positivo approfondimento di responsabilità tecniche e di procedure che vide al proficuo lavoro, l'allora sindaco di Pomigliano dottor Raffaele Russo (Psi) ed il ministro onorevole Enrico Ferri (Psdi);

da qualche settimana si lavora alacremente, proprio alla stazione di Pomigliano d'Arco per ripristinare la barriera a pedaggio in ingresso in direzione Napoli;

se fosse ripristinata la barriera con pedaggio in ingresso a Pomigliano d'Arco si recherebbe un grave danno ai lavoratori e, più in generale, all'economia dell'intera area, determinando peraltro condizioni di

invivibilità anche per quanto attiene il traffico veicolare di tutto il territorio limitrofo ed ancor di più per l'inquinamento atmosferico ed acustico che ne deriverebbe —:

chi abbia deciso di ripristinare la barriera di pedaggio a Pomigliano d'Arco in direzione Napoli;

a chi sia stata comunicata tempestivamente tale decisione;

se gli enti locali provincia di Napoli e conferenza dei comuni dell'*hinterland* siano stati coinvolti in questa decisione;

quali misure si intendano adottare per impedire simile scellerata iniziativa;

quale azione si intenda porre in essere con urgenza per evitare di ingenerare ulteriori motivi di tensione in un'area ad alto rischio e sofferenza sociale;

quali iniziative si intendano assumere *ad horas* per evitare che la Società autostrade, nel programmare presunti caselli, sperperi ulteriore denaro. (4-14845)

MENIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Slovenia e Croazia funzionano scuole statali della minoranza italiana in Istria e Fiume in cui tutti gli insegnamenti, a parte quello di sloveno o croato, vengono svolti in lingua italiana;

gli studenti che conseguono un diploma di maturità presso tali scuole hanno libero accesso alle università italiane senza sostenere ulteriori esami: trattasi pertanto di diplomi equiparati ai corrispondenti diplomi italiani;

il rapporto di lavoro degli insegnanti con le scuole è regolato da un contratto stipulato annualmente dopo il rilascio da parte delle repubbliche di Slovenia o Croazia di un regolare permesso di lavoro;

per accedere a tali cattedre è necessario possedere lo specifico titolo di studio richiesto (in perfetta analogia con le classi di concorso in Italia) e sostenere una se-

lezione per titoli ed un colloquio finale con consulenti pedagogici nominati dai ministeri della pubblica istruzione e degli esteri delle nazioni interessate;

gli stipendi dei docenti italiani, presso le scuole della minoranza italiana di Slovenia e Croazia, sono erogati sulla base di una convenzione tra il ministero degli affari esteri e l'università popolare di Trieste regolata dalle leggi n. 19 del 1991 (articolo 14, comma 2) e n. 295 del 13 luglio 1995 (articolo 1);

il consolato italiano di Fiume rilascia, su indicazione del ministero degli affari esteri, un certificato di servizio (simile a quello rilasciato per le supplenze in Italia) che viene compilato dalle scuole e quindi vidimato dal consolato stesso;

la posizione dei provveditorati agli studi del Friuli-Venezia Giulia nei confronti degli insegnanti non è univoca e, pertanto, vengono adottati criteri diversi nella valutazione del servizio svolto presso tali scuole (ai fini del punteggio da attribuire per le graduatorie provinciali delle supplenze) e nel riconoscimento del servizio stesso (ai fini dell'accesso a corsi o concorsi riservati a docenti con pregressa esperienza). Ad esempio, il provveditorato di Trieste ha assegnato, nelle ultime graduatorie provinciali, solo metà punteggio rispetto alla corrispondente supplenza in Italia (6 punti per supplenza annuale), mentre il provveditorato di Gorizia ha assegnato punteggio pieno (12 punti per supplenza annuale). I motivi di tale discriminazione sono da ricercarsi nel fatto che la categoria in questione è una categoria atipica, molto ristretta (in totale: poche decine di docenti) e non ancora compiutamente disciplinata. A causa di tale carenza normativa, da attribuirsi principalmente al ministero degli affari esteri (che eroga i finanziamenti necessari) e subordinatamente al ministero della pubblica istruzione, la valutazione e il riconoscimento del servizio scolastico svolto sono lasciate alla libera interpretazione del funzionario interessato;

il lavoro dei docenti italiani presso le scuole della minoranza è spesso determi-

nante per la sopravvivenza delle scuole stesse, in quanto sono chiamati a ricoprire determinate cattedre che rimarrebbero altrimenti scoperte, a causa della carenza di docenti sloveni e croati di lingua italiana; infine è da considerare anche l'importante contributo linguistico e culturale dagli stessi apportato presso la nostra minoranza italiana —:

quali iniziative intendano intraprendere per il riconoscimento dei legittimi diritti dei docenti italiani che prestano servizio presso le scuole slovene e croate;

se non ritengano opportuno inviare precise disposizioni ai provveditorati agli studi in merito alla piena valutazione, ai fini del punteggio per le supplenze, del servizio prestato presso le predette scuole. (4-14846)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sempre più numerosi sono i nostri connazionali residenti all'estero che a seguito della recessione economica nei singoli paesi perdono il posto di lavoro, con le relative conseguenze;

vi è la necessità di andare incontro alle fasce di italiani meno abbienti —:

quali siano i contributi provenienti dal capitolo di bilancio 3532, destinati ai vari uffici Las dei singoli Consolati, e a quanto ammontino i contributi provenienti dal capitolo ex 3571 del bilancio del ministero degli affari esteri elargiti ai vari comitati per l'assistenza indiretta, nelle singole circoscrizioni consolari con forte presenza di italiani, negli anni 1995, 1996, 1997, quale sia stato il criterio usato per tale finanziamento e quali i consolati che hanno restituito i fondi per non averli usati —:

se sia stato chiesto il parere Cgie che, per legge, deve essere informato sulle attività che il Governo intende prendere nei confronti delle questioni riguardanti gli italiani all'estero. (4-14847)

LI CALZI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è stata fatta diffida sindacale dalla Ugl Medici al rettore dell'università « La Sapienza » di Roma, professor Giuseppe D'Ascenzio, in merito all'eventuale firma del convenzionamento assistenziale con la fondazione Monte Tabor, proprietaria dell'Istituto « San Raffaele » di Mostacciano, come invece prevede il Contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto università;

dalla firma di tale convenzionamento, qualora si disattivassero dei posti letto nel Policlinico « Umberto I » per attivarli presso il « San Raffaele », deriverebbe un grave danno economico per l'azienda policlinico « Umberto I », se corrispondentemente tutto il personale sia medico, sia infermieristico che amministrativo, attualmente strutturato su quei letti, non fosse trasferito al « San Raffaele »;

tale spostamento comporterebbe un sicuro danno per la cittadinanza di Roma che vedrebbe sottrarre posti letto ad un'azienda ospedaliera che si trova al centro della città per portarli in periferia ed, inoltre, proprio a ridosso dell'organizzazione del Giubileo, avvenimento che comporterà sicuramente il potenziamento della rete ospedaliera cittadina per garantire un migliore servizio assistenziale;

il decreto di sdoppiamento della Facoltà di medicina dell'Università « La Sapienza » non era corrispondente alle linee guida emanate dal Senato accademico della stessa Università « La Sapienza »;

l'Istituto « San Raffaele » di Mostacciano, di proprietà della fondazione « Monte Tabor » non ha, in atto, alcun servizio convenzionato con la regione Lazio —:

se quanto riportato nella diffida sindacale corrisponda alla verità dei fatti e se, pur nel rispetto dell'autonomia degli atenei, non ritengano di adottare iniziative volte ad evitare i danni che deriverebbero ad una struttura pubblica ospedaliera quale il policlinico « Umberto I » dal tra-

sferimento di 400 dei suoi posti letti attivi all'istituto « San Raffaele », che, in tal modo, otterrebbe dalla regione Lazio il convenzionamento di 400 posti letto, sottratti ad una struttura pubblica e trasferiti ad una struttura privata che verrebbe a beneficiare di finanziamenti pubblici.

(4-14848)

NAPPI, BIELLI e VIGNALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Convenzione stipulata per la trasmissione delle sedute parlamentari da parte di Radio radicale è scaduta nel mese di novembre 1997;

con il collegato alla finanziaria 1998 si è giunti ad una proroga straordinaria ed eccezionale fino al gennaio 1998;

il vigente contratto di servizio Stato-Rai, sul quale la stessa Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sui servizi radiotelevisivi ha espresso parere favorevole nel luglio 1997, all'articolo 14 prevede al comma 3 che:

« La concessionaria si impegna all'avvio del servizio di rete parlamentare a terra a partire dal 1° gennaio 1998. In ogni caso dal 1° novembre 1997, con carattere aggiuntivo, si avvierà la diffusione via satellite, in analogico ed in digitale del canale radiofonico parlamentare »;

per la realizzazione di tale obiettivo i cittadini concorrono direttamente con quota parte del canone radiotelevisivo;

il contratto di servizio nel suo articolo 14 è al momento disatteso, pur essendo stato affermato ripetutamente, e da ultimo in sede di Commissione parlamentare vigilanza Rai il 16 dicembre 1997, dai responsabili della concessionaria pubblica, la possibilità dell'azienda di avviare la trasmissione con una capacità di copertura territoriale leggermente inferiore, solo nella fase di avvio, rispetto a quella attualmente garantita da Radio radicale o,

da subito, pari, nel caso di conclusione positiva della trattativa aperta con Radio radicale;

per l'attivazione del servizio pubblico della rete parlamentare si sono ripetutamente espressi i Presidenti della Camera e del Senato;

nessuna conseguenza avrebbe, tra l'altro, l'avvio della rete parlamentare sul futuro di Radio radicale che continuerebbe nella sua libera esistenza e nel suo libero ruolo informativo, visti i finanziamenti pubblici che la Radio legittimamente continuerebbe a percepire in quanto organo di partito;

nonostante la proroga già concessa è ripresa una spinta per giungere ed una nuova e più ampia proroga anche attraverso nuovi atti legislativi proposti dal Governo —:

se tutto ciò corrisponda agli orientamenti del Governo;

se non sia necessario procedere inderogabilmente alla attuazione del dispositivo dell'articolo 14 del contratto di servizio;

se ulteriori proroghe siano suscettibili di impugnabilità sotto il profilo della legittimità;

se considerino giusto che i cittadini oggi paghino due volte per lo stesso servizio: la Rai con il canone, Radio radicale con la convenzione;

se non considerino quantomeno singolare e non corrispondente ad alcun criterio liberale e pluralista immaginare che un delicato servizio di natura pubblica possa essere condotto da un organo, formalmente e sostanzialmente di partito;

a quanto ammontino i contributi percepiti nell'ultimo triennio dalla proprietà di Radio radicale in quanto organo di partito;

a quanto ammontino i contributi percepiti nell'ultimo triennio dalla proprietà di Radio radicale per la trasmissione delle sedute parlamentari;

di chi sia la proprietà di Radio radiale;

quanti siano i dipendenti della Radio e quale sia il loro regime contrattuale, anche in relazione alle mansioni effettivamente svolte, segnatamente per la redazione giornalistica addetta alla realizzazione dei servizi parlamentari. (4-14849)

EDO ROSSI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'Irccs Policlinico di Pavia è commissariato da oltre cinque anni e il commissario è stato recentemente riconfermato;

non è ancora stata adottata la carta dei servizi, prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 19 maggio 1995;

il 31 dicembre 1996 il commissario straordinario ha adottato una deliberazione avente per oggetto: « carta dei servizi: bisogno di informazione del cliente », con un impegno di spesa di lire 178.500.000, con la quale si autorizzava l'espletamento di una trattativa privata per il collocamento relativo all'ottimizzazione dei sistemi di informazione e di comunicazione con particolare riferimento al « bisogno di informazione del cliente »;

su detta deliberazione, pubblicata all'albo l'8 agosto 1997, il direttore scientifico segnalava come fosse già nota la domanda dell'utente, mentre occorreva provvedere all'organizzazione dei servizi;

si è innescata sulla stampa cittadina una polemica con riferimento alla costosa ed inutile indagine di cui sopra, nonché ai premi da assegnare, previsti dal Ccnl, sulla base della qualità dei servizi erogati dalle diverse cliniche, per cui non sarebbe necessaria l'indagine a trattativa in questione (a tutt'oggi non ancora espletata);

con altra deliberazione sull'organico del Policlinico, sulla quale il ministero della sanità ha chiesto chiarimenti, è stato stabilito che il direttore sanitario e direttore amministrativo/segretario generale

non siano più dipendenti pubblici, ma siano nominati dal commissario con contratto quinquennale di diritto privato;

questa norma transitoria è in realtà norma *ad personam*, perché il direttore sanitario (classe 1933) è prossimo alla pensione, e il direttore amministrativo facente funzione da anni, in spregio a leggi, regolamenti e contratti di lavoro che impongono termini precisi e limitati per la durata delle supplenze, è privo dei titoli richiesti per occupare quel posto —

se non intenda intervenire:

per quanto di sua competenza, perché sia revocata la delibera relativa alla carta dei servizi, delibera assunta per il Capodanno 1996, pubblicata per il Ferragosto 1997 e per la quale non è ancora stato stipulato nessun contratto, magari utilizzando il questionario tipo predisposto dal ministero della sanità fin dal maggio 1995;

perché non sia dato corso alla delibera relativa all'organico del Policlinico San Matteo, almeno nella parte riguardante la direzione;

perché sia posto fine ad un commissariamento che si protrae da troppo tempo. (4-14850)

LI CALZI. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nell'azienda policlinico « Umberto I » di Roma, dipendente dall'università degli studi « La Sapienza », non è stato ancora istituito il consiglio dei sanitari, come, invece, è previsto dal decreto legislativo n. 517 del 1993;

nella stessa azienda non è stato ancora nominato il nuovo direttore generale, nonostante il precedente direttore generale abbia lasciato l'incarico già da 8 mesi e, a tutt'oggi, le funzioni relative siano svolte in via straordinaria dal direttore amministrativo;

si è ripetutamente parlato del commissariamento di tale azienda da parte del rettore dell'università degli studi « La Sapienza », nonostante la nomina di eventuali commissari da parte di organi superiori sia prevista per fondati e gravi motivi;

in detta azienda non sono stati ancora applicati i contratti di comparto della dirigenza medica, sanitaria ed amministrativa attualmente vigenti nella parte inerenti i salari accessori e, addirittura, crediti immediatamente esigibili, come gli arretrati al personale, non sono stati corrisposti, mentre alle corrispondenti figure ospedaliere essi sono già stati pagati da mesi —

se quanto riferito corrisponda alla verità dei fatti e se, pur nel rispetto dell'autonomia degli atenei, non ritengano di adottare iniziative atte a far applicare pienamente le norme di legge e quelle contrattuali anche nell'ambito dell'Università « La Sapienza » di Roma, come l'immediata nomina del direttore generale dell'azienda policlinico « Umberto I » in luogo di un commissario, nomina che non rientra nella potestà del rettore di detta Università.

(4-14851)

FONTAN, STUCCHI e LUCIANO DUSIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Predazzo (Trento) con nota n. 4092, in data 7 maggio 1996, ha presentato una istanza di acquisto dell'immobile demaniale contraddistinto dalla P.F. 12.150/1 di mq. 4.004 in P.T. 2.389 C.C. comune catastale Predazzo ai sensi della legge 28 dicembre 1995, n. 549, articolo 2, comma 37;

detto terreno serve per completare alcuni servizi scolastici nell'ambito delle scuole già esistenti;

il ministero delle finanze, ufficio del territorio di Trento, con nota di data 23 ottobre 1996, ha dichiarato che detto terreno « non è suscettibile di utilizzo ai fini governativi » e ha predisposto la descri-

zione descrittivo-estimativa determinando il valore dell'immobile in lire 384.400.000;

il fondo in oggetto non era da tempo utilizzato alla data del 30 giugno 1995;

lo stesso ministero delle finanze, ufficio del territorio di Trento, con nota in data 14 ottobre 1997, ha comunicato che nelle more dell'*iter* procedurale relativo alla compravendita è stata fatta formale richiesta di assegnazione in uso governativo del fondo in oggetto da parte del comando generale della guardia di finanza di Roma a favore del comando scuola alpina di Predazzo, portando altresì a conoscenza che detto ufficio avrebbe già attivato la procedura necessaria per la consegna del cespite demaniale al competente organo territoriale della guardia di finanza così come è stato disposto dalla direzione compartimentale del Triveneto con nota n. 13.206/3 Dir. del 6 ottobre 1997;

detto terreno pare verrebbe utilizzato dalla guardia di finanza al fine di costruire case per i finanzieri, ma nel contempo il piano urbanistico comunale prevede l'assegnazione della zona per « attrezzature e servizi pubblici »;

il comune giustamente non ha nessuna intenzione di cambiare la destinazione del terreno, stante il fatto della necessità di completare il polo scolastico utilizzando l'unico terreno possibile adiacente alle attuali scuole ed identificato con la P.F. 12.150/1;

l'impossibilità di non utilizzo di detto terreno impedirebbe al comune di costruire il completo polo scolastico;

il completamento di detto polo scolastico non solo è già stato progettato ma è altresì anche stato finanziato con oltre 4 miliardi attualmente fermi;

non si ritiene assolutamente necessario costruire nuovi immobili per la guardia di finanza togliendo alla comunità locale la possibilità di avere un sistema scolastico all'avanguardia ed efficiente;

ci si riserva di porre in essere altresì qualsiasi atto di natura politica tendente a contrastare l'errata decisione del comando generale della guardia di finanza -:

se si intenda revocare la procedura per la consegna del fondo in questione all'organo territoriale della guardia di finanza da parte della direzione compartimentale del Triveneto e riprendere immediatamente l'iter procedurale con il comune di Predazzo al fine di pervenire quanto prima alla compravendita di detto fondo da parte del comune di Predazzo.

(4-14852)

NESI. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere:

in relazione alla programmata cessazione entro tre anni dell'attività dell'istituto per la ricostruzione industriale come *holding* di imprese industriali, quali siano le prospettive della società finanziaria per le Costruzioni Navali - Fincantieri - il cui capitale è attualmente controllato dall'Iri stesso;

come si intenda dividere nell'ambito di Fincantieri l'attività militare, ed in particolare per quanto riguarda i riflessi sull'occupazione.

(4-14853)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

quale sia l'ammontare esatto del superprelievo trattenuto dai primi acquirenti relativamente allo splafonamento della produzione lattiera, per le annate 1995/1996, 1996/1997 e 1997/1998;

se corrisponda al vero che in totale, per le tre annate, il valore sia di mille- duecento miliardi di lire;

se vi siano casi di primi acquirenti che abbiano trattenuto il superprelievo e

non abbiano provveduto a versarli nelle casse del ministero perché nel frattempo sono falliti;

se non intenda emanare disposizioni per vincolare le somme trattenute presso i primi acquirenti, in modo che essi non possano utilizzarle, né possano renderle irreperibili in caso di loro fallimento.

(4-14854)

APOLLONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.*

- Per sapere - premesso che:

a seguito della chiusura dei lavori per l'approvazione della legge finanziaria 1998, l'interrogante ha proposto l'ordine del giorno accolto dal Governo nella seduta del 18 dicembre 1997, della Camera dei deputati, in cui impegnava il Governo ad attivarsi presso gli organismi competenti per accelerare l'iter legislativo del disegno di legge relativo alla costruzione dell'autostrada pedemontana veneta;

il Governo si impegnava quindi a provvedere affinché fosse dato corso celermente alle fasi di progettazione e di assegnazione dei lavori per la realizzazione della medesima autostrada;

il Governo ha invece ritenuto inopportuno inserire nella legge finanziaria le disposizioni che avrebbero consentito di accelerare i tempi di approvazione e realizzazione di una fondamentale infrastruttura mirata allo sviluppo della regione Veneto;

l'intera regione Veneto, quella delle piccole, medie e grandi realtà produttive, è in collera;

e, del resto, non si può dar torto ad una regione che ha saputo operare enormi sacrifici per arrivare ai livelli che tutti noi conosciamo, grazie alla sapiente opera delle associazioni industriali, artigiani, e commercianti;

allora sarà concesso sospettare che ci siano forze politiche che all'interno della maggioranza sono contrarie all'autostrada Pedemontana stessa;

si ricorda che il 1° agosto 1997 era stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Governo e la regione Veneto per la realizzazione dell'autostrada pedemontana veneta, secondo quanto previsto dal progetto preliminare redatto dalla regione Veneto;

tale infrastruttura riveste un'importanza rilevantissima per risolvere, almeno in parte, il grave problema della viabilità della regione Veneto: problema che ha riflessi negativi su tutto il sistema economico e produttivo del nord-est;

l'efficienza del sistema produttivo di questa area geografica deve essere tenuta in considerazione dal Governo per i riflessi che essa produce sull'economia generale;

in occasione della sua visita nel Veneto, nel mese di settembre 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi aveva apertamente e pubblicamente promesso la « corsia preferenziale » per la Pedemontana;

alla luce dei fatti sembra essersi trattato proprio di una promessa « da marinaio »;

sempre nel mese di settembre 1997, il Consiglio dei ministri aveva approvato uno specifico disegno di legge per realizzare, in deroga alle normative vigenti, l'autostrada pedemontana veneta, già assegnato alla competente Commissione parlamentare —

per quali motivi il Governo finga di aderire alle esigenze rappresentate nel suddetto ordine del giorno, e poi non si preoccupi di attuarlo;

se il Governo voglia davvero accelerare i tempi per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana o preferisca, visti e considerati i fatti attuali, mentire spudoratamente e lasciare che il provvedimento si perda nella *routine* dei lavori parlamentari;

per quali motivi il Governo non abbia ritenuto opportuno inserire nella legge finanziaria gli emendamenti che avrebbero consentito di accelerare i tempi di approvazione e realizzazione di una fondamentale infrastruttura mirata allo sviluppo della regione Veneto;

se dunque intenda chiarire se vi sia qualche forza politica all'interno della maggioranza che in realtà non vuole affatto la realizzazione della tanto attesa e promessa autostrada Pedemontana, e in definitiva lo sviluppo della regione Veneto, vera forza economica grazie alla quale questo Paese riesce ancora a vivere;

quale effettiva importanza abbia dunque avuto il suddetto impegno del Governo, accettato nella seduta del 18 dicembre 1997 della Camera dei deputati;

quale effettiva importanza abbia avuto la sottoscrizione del suddetto protocollo d'intesa tra il Governo e la regione Veneto per la realizzazione dell'autostrada pedemontana veneta, secondo quanto previsto dal progetto preliminare redatto dalla regione Veneto;

se esista ancora la cosiddetta « corsia preferenziale », promessa con tanta enfasi dal Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi in occasione della sua visita nel Veneto del settembre 1997. (4-14855)

NAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è opportuno che si proceda con la massima urgenza a modifiche normative volte a favorire la disponibilità ad assumere incarichi politici e candidature in amministrazioni locali di persone impegnate professionalmente (lavoratori autonomi/dipendenti) che mantengono la loro famiglia con proventi della loro attività, legge n. 816 del 1985 — legge n. 81 del 25 marzo 1993;

in merito alle indennità è opportuno che si garantiscano emolumenti non già proporzionati al numero di abitanti, ma

equivalenti alla retribuzione che il soggetto percepiva prima della nomina documentabile con modello 740 o altro;

per i lavoratori dipendenti è auspicabile un ampliamento dei permessi retribuiti in modo da garantire la disponibilità di almeno mezza giornata di presenza per le funzioni politiche a loro affidate —:

se e quali provvedimenti urgenti intenda assumere in proposito. (4-14856)

GRILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

fin dalla sua realizzazione, l'aeroporto di Palermo-Punta Raisi, oggi aeroporto Falcone-Borsellino, è stato oggetto di polemiche per quanto riguarda la sicurezza di atterraggio ed in genere di agibilità, polemiche che si sono smorzate dopo le assicurazioni conseguenti alla realizzazione della pista trasversale. Tali assicurazioni sono pervenute dagli organi istituzionali, ma mai s'è potuto acquisire un parere da parte dei piloti (soggetti che possono, più di ogni altro organo, esprimere una seria e valida valutazione), molti dei quali mantengono serie preoccupazioni —:

se non ritenga opportuno sondare l'opinione di tutti i piloti che effettuano rotta sull'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo circa le condizioni di agibilità e di sicurezza di tale scalo;

se non ritenga di disporre, per ragioni di sicurezza di volo, l'integrazione organizzativa dei due aeroporti di Palermo e Marsala-Birgi. (4-14857)

CREMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Sei (sindacato edilizia e industria elvetica) ha denunciato, in una conferenza stampa la scoperta di oltre 68 mila conti inattivi in alcune casse pensioni svizzere, per un totale di circa 420 milioni di fran-

chi, fondi pensionistici prevalentemente dimenticati dagli immigrati che avevano lavorato in Svizzera prima del 1985;

se si tiene conto che le casse pensioni, in tutto il paese, sono circa dodicimila, è facile prevedere che l'ammontare complessivo del capitale dimenticato dai lavoratori sia notevolmente superiore alla cifra suddetta —:

quali iniziative si intendano adottare, anche di concerto con le autorità elvetiche, onde fornire la massima informazione al riguardo ed ogni facilitazione agli emigrati o ex emigrati italiani in quel paese, affinché possano apprendere l'esistenza e verificare l'eventuale titolarità di un conto corrente pensionistico. (4-14858)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'Associazione volontari del « Telefono Rosa » operante a Torino ha rivelato che, dal settembre scorso, nel parco torinese del Valentino sono state violentate cinque donne;

l'interrogante, nei mesi scorsi, ha già rivolto precedente interrogazione per segnalare il clima di diffusa illegalità che da tempo si è instaurato in detto parco, segnalando che in particolare spacciatori di droga extracomunitari e tossicodipendenti l'hanno trasformato, da vanto della città e luogo privilegiato per le passeggiate dei torinesi, in zona *off limits* per aggressioni, violenze, scippi e illegalità di vario genere, e chiedendo l'istituzione di un presidio atto a prevenire i reati ed a consentire adeguati e tempestivi interventi;

tale interrogazione, purtroppo, non ha avuto alcuna risposta come altre su temi analoghi riguardanti la pesante situazione dell'esplosione della microcriminalità a Torino;

la situazione corre tra l'altro il rischio di peggiorare a causa dell'inopinato progetto di collocare in detto parco un furgone

per la distribuzione delle siringhe ai tossicodipendenti, come già avvenuto nella zona di Porta Palazzo —:

se non si intenda istituire con la massima urgenza un presidio di polizia o carabinieri nel parco torinese del Valentino, effettuando il pattugliamento di tutta l'area anche con personale in borghese e con l'intervento dei nuclei motociclisti, oltre che con l'installazione di apposite cabine per poter attivare in tempo reale l'intervento del personale di polizia nella vasta area del parco. (4-14859)

APOLLONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

clamorosa e preoccupante è la vicenda dell'imprenditore dei castelli romani Benedetto Fedeli, giunto suo malgrado nelle cronache di questi giorni per essere stato costretto a sparare a due delinquenti di nazionalità slava che tentavano di sfondare una finestra blindata con una mazza;

l'imprenditore romano si è visto così ammanettato come un presunto killer senza scrupoli, con l'accusa di tentato omicidio scritto a chiare lettere nel verbale dei militi dell'arma di Castelgandolfo, rinomati per vigilare sul Papa nel periodo estivo;

la dinamica di quanto accaduto è iniziata alle ore 18,45, quando cioè l'imprenditore Benedetto Fedeli, in compagnia della moglie e della figlia di appena quindici giorni, ha sentito rumori sospetti in giardino, e ha visto dalla finestra due uomini che cercavano di entrare nella villa;

l'immediata, sacrosanta, reazione di Fedeli è stata quella di telefonare ai carabinieri;

purtroppo, nonostante le ripetute intimidazioni di fermarsi, i banditi slavi sono riusciti ad infrangere la finestra blindata; a quel punto l'imprenditore Benedetto Fedeli si è visto evidentemente costretto ad impugnare la sua « Smith & Wesson », regolarmente denunciata con relativo porto

d'armi, e far fuoco verso i malviventi slavi: non per ucciderli ma per intimorirli e convincerli a scappare;

purtroppo, il colpo di pistola ha invece colpito alla testa uno dei due criminali slavi;

appena sono giunti i carabinieri, l'altro malvivente Safet Javanovich ha terminato la fuga alla stazione di Castelgandolfo, e da lì è stato condotto nelle carceri di Velletri con l'accusa di furto;

agghiacciante, invece, la sorte dell'imprenditore Benedetto Fedeli: incarcerato con l'accusa di tentato omicidio —:

se sia a conoscenza di questa vicenda, che mette ancora una volta il dito su una delle tante piaghe della giustizia italiana;

come avrebbe dovuto comportarsi allora una persona di media diligenza se si fosse trovata nella medesima situazione, ovvero quella di essere violentemente minacciato dall'esterno della propria abitazione da due criminali senza scrupoli armati con oggetti contundenti, e in cui, dopo aver telefonato ai carabinieri, intimato più volte l'alt ai malviventi slavi, si sia visto costretto ad impugnare la propria arma per difendere la figlia di appena 15 giorni, la moglie e se stesso;

se abbia preparato in questi due anni di legislatura adeguate soluzioni o proposte di legge al fine di risolvere casi analoghi a quello descritto, già frequentemente verificatisi in tutto il territorio italiano;

se ritenga conforme al più comune senso di equità il fatto di aver incarcerato l'imprenditore Benedetto Fedeli, immacolato al casellario giudiziario. (4-14860)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

strane e misteriose richieste di pagamento per ricoveri fuori regione sono recentemente giunte dalla regione Campania all'Asl n. 1 di Belluno, dove le dimensioni

del caso potrebbe costituire la punta di un iceberg fatto non di ghiaccio ma di errori e maxitruffe;

falsi rimborsi per prestazioni sanitarie mai effettuate, massicce quanto incredibili ricoveri di massa, con un'ecografia effettuata addirittura al feto di un uomo, evidentemente « incinto »;

negli uffici dell'Azienda sanitaria locale in questione, il direttore generale Angelo Lino Del Favero si è addirittura visto costretto a creare appositi gruppi di lavoro con il compito di spulciare fra i tabulati relativi ai bellunesi ricoverati nel 1996 fuori regione;

in una clinica privata di Salerno figurano addirittura ricoverati 234 abitanti di Castellavazzo (Belluno), ossia un quinto dell'intera cittadinanza del comune bellunese;

esorbitante la richiesta di rimborsi: 2 miliardi e 248 milioni dalla Campania;

esaminando dunque ogni singola cartella, è saltato fuori di tutto: una donna del Comelico avrebbe avuto cinque minacce di aborto in un mese, mentre il record della sfortuna spetta ad un altro abitante del Cadore il quale, colpito da una prima leucemia, poi dimesso, è stato quindi ricoverato quattro giorni dopo a Bolzano con un'altra leucemia;

per non parlare poi del caso di quella persona che, sempre nel giro di un mese, si sarebbe fratturato, per due volte l'anca ed il bacino, o di quella donna capace di partorire tre volte in tre mesi;

qualcuno potrebbe dire che si tratta semplicemente di errori nell'impostazione dei dati; peccato che in questione ci siano cifre più che considerevoli, visto che la sola Asl di Belluno ha sborsato lo scorso anno quasi 11 miliardi per ricoveri fuori regione e 3 miliardi 776 milioni all'Asl di Bolzano —:

se sia a conoscenza degli specifici fatti esposti in premessa e per quali ragioni, a suo avviso, ritenga che si siano potuti verificare;

se ritenga opportuno attivare tutti i poteri di propria competenza, di fronte ai clamorosi episodi riportati, perché sia fatta veramente luce su quello che potrebbe risultare un altro vero scandalo nella sanità italiana. (4-14861)

MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla società Themis S.A. veniva revocata la licenza ad operare in Italia in libera prestazione di servizi con decreto del Ministero del commercio greco;

l'Isvap affermava di essere stata la promotrice della revoca, motivandola per il numero degli esposti e per l'operatività in contrasto con la normativa fiscale;

per quanto riguarda gli esposti, lo stesso ministero greco constatava la falsità delle motivazioni dell'Isvap, anzi, accertava che tali esposti pervenuti nel 90 per cento dei casi dalle province di Napoli e Caserta erano frutto nella maggior parte di attività criminosa ed estorsiva, come si evince proprio dal rapporto annuale della stessa Isvap e dalla documentazione esibita dal rappresentante sinistri per l'Italia della Themis S.A.;

per quanto riguarda la regolarità operativa la stessa Themis S.A., dopo oltre 50 perquisizioni attuate dai nuclei di polizia giudiziaria, otteneva a norma della legge 241 sulla trasparenza l'attestazione di regolarità della propria attività;

da documenti è apparsa chiara la pressione esercitata sul Ministro greco dal cartello delle grosse compagnie assicurative italiane e greche e dall'Isvap;

numerosi parlamentari, in diverse interrogazioni, hanno richiesto ai competenti ministeri una risposta scritta su tali argomenti;

a riprova di quanto sopra come da un comunicato della Fisai (organismo sindacale), da notizie edite dalla stampa e da un esposto degli agenti della Campania, si

evincedeva che solo dopo alcuni giorni dal provvedimento di revoca della Themis S.A., la società Assitalia con una organizzazione parallela, formalmente coperta da un *broker*, raccattava sul mercato migliaia di polizze, non solo Edera che tra l'altro avrebbero dovuto essere ripartite tra otto compagnie, ma soprattutto polizze Themis S.A. ancora in corso e attuando quindi di fatto una distrazione di portafoglio senza alcun rispetto delle regole di mercato, arrecando un danno patrimoniale miliardario alla Themis S.A., sia che la stessa possa essere posta in liquidazione coatta amministrativa o ritornare in *bonis*;

a capo di questa organizzazione parallela all'Assitalia, risulta essere tale Raimondo Annibale, legato - a quel che si dice - da rapporti amicali e professionali con il direttore dell'Isvap, dottor Lorenzo Foglia;

nonostante tale fatto sia stato denunciato, l'Assitalia già condannata dall'Antitrust, persevera nella sua strategia assumendo contratti senza le previste attestazioni di rischio, rilasciando certificati provvisori di cinque giorni, e di fatto sottraendo al fisco proventi che sarebbero dovuti se la società operasse correttamente -;

se risponda al vero che il titolare della organizzazione parallela all'Assitalia - Raimondo Annibale - sia legato da rapporti amicali e professionali con il direttore dell'Isvap, Lorenzo Foglia, che possano aver avuto incidenza sulla vicenda esposta;

se i competenti ministeri abbiano adottato o intendano adottare provvedimenti diretti a fermare la ipotizzata evasione fiscale e distrazione di capitali e beni della Themis S.A. (4-14862)

SANTANDREA. - *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Amministrazione della Asl n. 4 di Parma ha inoltrato una richiesta di canone

d'affitto per i locali della sede operativa della pubblica assistenza di Colorno, Torrile, Mezzani;

i vani in uso alla suddetta associazione sono stati a loro tempo radicalmente ristrutturati con il contributo dei volontari e per l'iniziativa della stessa pubblica assistenza, la quale svolge la propria attività senza fini di lucro;

il pagamento di un eventuale affitto è tale da compromettere la funzionalità, se non anche la presenza sul territorio, di tale servizio volontario a favore di una popolazione sempre più anziana e disagiata -;

se si intenda fare carico della preoccupazione diffusa fra gli abitanti dei comuni di Colorno, Mezzani, Torrile, residenti nel bacino d'utenza servito dall'associazione del volontariato;

se si ritenga motivata, viste le premesse, la richiesta da parte della Asl n. 4 di un canone d'affitto per l'uso dei locali adibiti al servizio di assistenza pubblica.

(4-14863)

SANTANDREA. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* - Per sapere - premesso che:

si erge, in località Ventoso di Scandiano (RE), uno splendido castello del X secolo di rilevanza storica, in quanto testimone delle gesta del Matteo Maria Boiardo;

il castello è considerato monumento nazionale ed è quindi oggetto di attenzioni da parte della Sovrintendenza delle Belle Arti di Bologna;

lo stesso castello, oltre ad essere meta delle scolaresche locali per visite di studio, è inserito nel progetto di « valorizzazione delle terre matildiche »;

purtroppo continue frane verificatesi in zona, ed il terremoto dell'ottobre 1996, hanno in maniera diffusa creato problemi alla struttura, ed in particolare alla capella, danneggiata dal citato sisma -;

se sia a conoscenza del rischio a cui soggiace il castello di Ventoso di Scandiano dati i problemi sismici e franosi;

come intenda intervenire per garantire la salvaguardia di un bene storico, patrimonio culturale di tutti i cittadini.
(4-14864)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel corso dell'audizione svoltasi il 16 dicembre 1997 dinanzi alla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, il sostituto procuratore presso la Direzione distrettuale antimafia di Napoli, dottor Federico Cafiero de Raho, ha, tra l'altro, dichiarato: « Chi non ha operato sul territorio di determinate zone, probabilmente, non può comprendere come si vive: il casertano è per l'appunto una di queste zone. Me ne occupo da tre anni e mi rendo conto che è la peggiore zona d'Italia, perché le infiltrazioni camorristiche arrivano a qualunque livello: determinano quindi gli esponenti politici e istituzionali, hanno il controllo del territorio nel vero senso della parola, sono in grado di conoscere qualunque informazione, di sapere quali indagini vengono svolte, in ogni stazione e in ogni compagnia dei carabinieri hanno un loro referente, come lo hanno nei commissariati, in qualunque luogo (...) » -:

se - come è lecito chiedersi alla luce dei risultati, invero modesti, dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata operante nel casertano - il Governo abbia piena consapevolezza della situazione di estrema gravità denunciata dal magistrato Cafiero;

quali iniziative abbia adottato e quali risultati queste ultime abbiano prodotto nel periodo compreso dal momento dell'insediamento del Governo Prodi fino ad oggi;

se la presenza e l'attività delle forze dell'ordine in provincia di Caserta siano considerate congrue e sufficienti a contrastare la purtroppo indiscussa e palese capacità dei clan malavitosi di esercitare in modo efficace e capillare il controllo del territorio in terra di lavoro;

se il Governo condivida la valutazione del dottor Cafiero in merito al fatto che il casertano « è la peggiore zona d'Italia perché le infiltrazioni camorristiche arrivano a qualunque livello » e, in caso affermativo, quali atti e quali iniziative intenda adottare affinché il territorio in questione recuperi posizioni nell'ignobile e drammatica classifica delle realtà del nostro Paese fortemente condizionate dalla presenza malavitosa;

quali difficoltà e quali ostacoli impediscano alle forze dell'ordine di recuperare il controllo del territorio in provincia di Caserta;

se risulti che siano state accertate commistioni tra personaggi e livelli politici locali con la criminalità organizzata, così come denunciato dal dottor Cafiero;

quali siano le valutazioni del Governo sulla preoccupante e drammatica denuncia del dottor Cafiero, in base alla quale nel casertano le organizzazioni camorristiche « in ogni stazione e in ogni compagnia dei carabinieri hanno un loro referente, come lo hanno nei commissariati (...) »;

se siano state adottate tutte le iniziative di sua competenza perché siano accertate complicità e collusioni tra malavita organizzata e forze dell'ordine, a tutti i livelli; in particolare, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati adottati e quali si ritiene di dover assumere per evitare che abbiano a ripetersi fenomeni di questa natura; in caso negativo, quali iniziative il Governo intenda promuovere rispetto a chi formuli denunce che, pur ovviamente generiche, considerata la sede in cui sono rese, risultano comunque categoriche e ben delineate nella loro articolazione e comunque tali da inficiare l'immagine di interi settori operativi pre-

posti alla lotta alla criminalità se non accompagnate da provvedimenti specifici mirati ad individuare e colpire parti infette di organismi che, per risultare funzionali, debbono poter godere di uno stato di salute assoluto e totale. (4-14865)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*

— Per sapere — premesso che:

in Italia centomila persone sono malati di Cfs (sindrome da fatica cronica);

da tempo gli ammalati di Cfs richiedono il riconoscimento della loro patologia e soprattutto dello *status* di ammalati;

in tale contesto il malato di Cfs non viene curato, perde il diritto al rispetto da parte di molti medici che ignorano volontariamente la malattia come invalidante e viene abbandonato a se stesso;

l'unica vera cura è il riposo che non guarisce la malattia ma consente una vita più decente, ma senza il riconoscimento della Cfs come malattia invalidante, per gli ammalati la vita si presenta assai difficile: si perde il lavoro e la mancanza di sostegno economico non permette loro un minimo di assistenza e di aiuto;

in altri paesi, ad esempio Inghilterra e USA, sono stati: *a)* stanziati fondi per la ricerca; *b)* riconosciute le associazioni dei malati di Cfs. Inoltre i malati godono di un assegno mensile e del supporto di psicologi;

in Italia sono pochi i centri che si interessano di Cfs e si trovano tutti nel centro nord —:

se il Ministro della sanità intenda riconoscere la Cfs come malattia;

se non ritenga necessario finanziare in maniera adeguata la ricerca e riconoscere le associazioni dei malati di Cfs.

(4-14866)

GARDIOL e GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria ad alta velocità Milano-Genova non è compresa nel contratto di programma 1994-2000 fra Governo e Ferrovie dello Stato, non è stata sottoposta allo studio di fattibilità economico-sociale previsto dal contratto di programma 1994-2000 Fs-Governo, non è finanziata e quindi non risulta essere fra le priorità dell'esecutivo;

è in atto una revisione complessiva del progetto Tav anche sulla base di un documento congiunto del ministero dei trasporti e della navigazione e del ministero dell'ambiente relativo alle linee Milano-Genova e Milano-Verona-Venezia;

l'autorità Antitrust il 10 gennaio 1996 con il provvedimento n. 3526 ha ritenuto fuori norma il mantenimento dell'affidamento al General Contractor Co.Civ. (Cer, Civ Spa, Gambogi costruzioni, Itinera Spa, Tecnimont Spa), sottolineando come la « stipula delle convenzioni fra Tav e General Contractor anteriormente all'entrata in vigore della direttiva CEE n. 90/531, ha sottratto alle procedure concorrenziali, che tale disciplina garantisce, l'affidamento delle linee Milano-Genova e Milano-Verona-Venezia, la cui realizzazione, pur caratterizzata da rapporti contrattuali definiti, si trova ancora in fase iniziale;

il Co.Civ. ha presentato nell'ottobre 1996 un progetto di massima e uno studio di impatto ambientale che sono ancora all'esame della Commissione nazionale Via e sono stati bocciati nel dicembre del 1996 dalla Commissione Via della regione Liguria e nel marzo del 1997 dalla Commissione tecnica mista istituita dalla regione Piemonte, in collaborazione con gli enti locali interessati, per gravi insufficienze tecniche progettuali, di impatto ambientale e paesaggistico, e per le carenze sull'utilità economico-sociale dell'opera;

parte integrante e imprescindibile di tale progetto, rigettato dagli organismi tecnici regionali è la realizzazione della cosiddetta galleria Flavia, una galleria di valico fra Liguria e Piemonte di circa diciassette chilometri, con sbocco a Novi, che presenta gravissime difficoltà di realizza-

zione, per problemi legati al delicatissimo assetto idrogeologico della zona di intervento, dovuti all'esistenza di una imponente palcofrana, di linee tettoniche interessate da corsi d'acqua, dalla circolazione di acque termali e dalla vicinanza dell'importante invaso della Busalletta;

il Co.Civ. ha ottenuto un finanziamento di centotrenta miliardi di lire, previsto nell'accordo di programma Stato-regione Liguria del 1994, per la realizzazione di cunicoli esplorativi per le ricerche geognostiche utili alla definizione del progetto esecutivo;

per stessa ammissione dei responsabili dei cantieri di Castagnola, nel comune di Franconalto, e di Vallerone, nel comune del Voltaggio - entrambi in provincia di Alessandria - e di Paveto, nel comune di Mignanego - in provincia di Genova -, tali opere sarebbero cunicoli (con apertura di 5 metri quadrati), ma vere e proprie gallerie di servizio o vie di fuga (con apertura di 70 metri quadrati) della galleria Flavia, le cui specifiche tecniche e studi propeudeutici non hanno carattere di esecutività e non sono stati sinora passati al vaglio di alcuna autorità tecnica nazionale;

tali lavori iniziati nel 1996 e previsti sino al 1999, hanno comportato un rilevante impatto ambientale conseguente allo sbancamento e al disboscamento di ampie zone appenniniche, all'apertura di strade e alla cementificazione o alla copertura di versanti e rii, e rischi per i lavoratori e per la popolazione delle zone interessate, a causa dello sparo non comunicato di mine, della realizzazione di imponenti cantieri che lavorano 24 su 24 con intenso movimento di mezzi pesanti su strade provinciali che sono inadatte alla loro percorrenza -;

se non ritengano che si debbano fermare i lavori per un'opera che non è finanziata, di cui non esiste alcun progetto esecutivo, e che non è sostenuta da alcun studio di fattibilità economico-sociale, chiudendo al più presto l'attività dei cantieri, obbligando il Co.-Civ. al ripristino delle zone interessate dai lavori e verifi-

cando la congruità di tali opere con gli atti autorizzativi e concessori della pubblica amministrazione. (4-14867)

MOLINARI e PITTELLA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 30 dicembre 1997 da parte dell'Azienda istituto provinciale di vigilanza « La Ronda » di Petrone Pier Giulio (ditta individuale - codice fiscale PTRPGL45H20A944J) esercente l'attività di servizi di vigilanza privata con sede legale in Potenza, via della Tecnica, 28, con zone in provincia di Potenza ed unità operativa autonoma in provincia di Matera è stata presentata al ministero del lavoro domanda di riesame di una richiesta di trattamento di integrazione salariale straordinaria relativo al periodo dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 1997 per crisi aziendale articolo 1 legge n. 223 del 1991;

con tale domanda tendente ad un riesame positivo della richiesta di trattamento Cigs sono stati forniti elementi aggiuntivi con i quali si precisa che:

l'attività di vigilanza fino al 28 febbraio 1996 è stata effettuata sia dalla ditta individuale di cui al punto precedente che dalla società La Ronda srl;

entrambi i soggetti giuridici fanno parte dello stesso Istituto Provinciale di Vigilanza - gruppo - e che fanno capo alla stessa persona, titolare e socio amministratore;

dal 1° marzo 1996, per una necessaria ed urgente organizzazione interna « La Ronda », ditta individuale, ha svolto solo ed esclusivamente l'attività di vigilanza privata e La Ronda srl ha operato svolgendo soltanto l'attività di trasporto valori;

per il periodo dal 1° luglio 1994 al 31 dicembre 1995 è stato regolarmente autorizzato il trattamento di Cigs per contratti di solidarietà di cui ai decreti ministeriali n. 18471 del 31 luglio 1995, n. 21483 del 15 ottobre 1996 (La Ronda - ditta), decreto ministeriale n. 18470 del 31

luglio 1995 e n. 21482 del 15 ottobre 1996 (La Ronda - società) e che gli aspetti procedurali e gli accordi sindacali sono stati effettuati insieme, sia per La Ronda ditta che per La Ronda srl;

in data 23 febbraio 1996 è stata inoltrata domanda di intervento straordinario per crisi aziendale per il periodo 1° gennaio 1996-30 giugno 1996, che in data 24 luglio 1996 è stata inoltrata richiesta di proroga per crisi aziendale per il periodo 1° luglio 1996-31 dicembre 1996, che in data 24 febbraio 1997 è stata presentata domanda di proroga di intervento straordinario per crisi per il periodo dal 1° gennaio 1997-30 giugno 1997 e che in data 1° agosto 1997 è stata presentata richiesta di ulteriore proroga di Cigs per crisi per il periodo 1° luglio 1997-31 dicembre 1997;

in data 21 novembre 1997 con decreto ministeriale n. 23805 è stato emesso il provvedimento di reiezione all'autorizzazione della Cigs per i periodi di cui al punto precedente perché condizioni aziendali fuori dai requisiti della delibera Cipe 18 ottobre 1994 (*Gazzetta Ufficiale* 31 dicembre 1994 n. 305);

la crisi ha riguardato e riguarda l'intero settore della vigilanza ed ha interessato ed interessa le due aziende del gruppo;

nei bienni precedenti la richiesta di intervento straordinario non vi è stato nessun incremento di personale, ma vi è stato bensì un decremento, essendo infatti passati dalle 400 unità del 31 dicembre 1994 alle attuali 365 unità alla data del 30 novembre 1997;

in data 1° marzo 1996 non vi è stato nessun aumento di personale, ma solo un passaggio di dipendenti all'interno del settore vigilanza, infatti centocinquanta dipendenti sono passati direttamente dalla società Ronda srl alla ditta individuale per motivi di organizzazione interna così come risulta dalla richiesta inoltrata alla competente Circoscrizione di Collocamento in data 29 febbraio 1996;

il trasferimento dei dipendenti non ha riguardato e non ha influito in nessun modo e per nessun motivo sulla crisi aziendale, che rimane quella indicata nelle domande di autorizzazione alla Cigs e che permane anche attualmente con segnali di aggravamento e con personale in esubero di circa settanta unità;

con lettera del 18 maggio 1996 l'ufficio Regionale del Lavoro aveva già chiesto chiarimenti relativamente all'organico in ordine ai quali sono state fornite tutte le notizie utili per chiarire la situazione;

nel caso il passaggio interno e diretto dei dipendenti non si fosse verificato sarebbero ovviamente state inoltrate due distinte domande di intervento Cigs perché l'intero settore è stato oggetto di crisi;

pertanto il riferimento ai bienni precedenti (1994/1995-1995/1996) ed agli elementi che hanno caratterizzato la crisi, va effettuato in relazione all'intero settore della vigilanza -:

quali iniziative intenda assumere perché si possano dirimere eventuali equivoci che hanno determinato il rigetto della richiesta di Cigs e poter dare seguito alla richiesta di riesame al fine dell'ottenimento dell'autorizzazione della Cigs per il periodo in premessa indicato. (4-14868)

PAOLO RUBINO, GATTO, ROTUNDO, STANISCI e MASTROLUCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attraverso gli organi di stampa si è appreso che, nella giornata di sabato 10 gennaio 1998, nelle campagne di Mottola (Taranto) da un aereo, « Sea Harrier » della *Royal air force*, sono caduti due ordigni;

fortunatamente disinnescate, le potenti bombe non hanno provocato danni, ma sono precipitate a poca distanza da una masseria e sotto gli occhi di un contadino che, poi, ha segnalato il fatto ai carabinieri;

l'accidentale caduta sarebbe da ascrivere ad un'errata manovra del pilota, il quale avrebbe usato un comando errato causando lo sganciamento degli ordigni;

se da un lato non appare condannabile l'insano gesto evidentemente compiuto per mero errore, non si può rimanere insensibili di fronte al comportamento assunto dalle competenti autorità ove si consideri che solo il contadino ha sentito l'esigenza di avvertire immediatamente i carabinieri che, peraltro, confermando le ottime capacità operative sempre dimostrate, sono prontamente accorsi assumendo tutte le iniziative finalizzate a scongiurare ogni pericolo a persone e cose;

sia gli occupanti il velivolo, che le autorità aeroportuali di Gioia del Colle, ove l'aereo era destinato dopo una missione nei cieli bosniaci, hanno, secondo quanto si può leggere notevolmente ritardato la divulgazione del pericolo derivante dalla presenza delle bombe e l'adozione delle conseguenziali misure —:

quali provvedimenti intenda adottare in relazione al comportamento quantomeno censurabile assunto dal personale del velivolo e dalle autorità aeroportuali successivamente al verificarsi della caduta degli ordigni e se non ritenga accertare, anche attraverso gli organi del Governo britannico, le cause che lo hanno determinato. (4-14869)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la città di Milano è ad oggi incredibilmente sprovvista di impianti di depurazione e che, di conseguenza, i rifiuti solidi e liquidi, le scorie di numerose imprese e quelle domestiche vengono convogliate verso canali e fiumi correnti verso Sud e che vengono usati come autentiche cloache;

soprattutto il fiume Lambro e il fiume Olona sono diventati collettori e vettori di tutti gli spurghi umani ed industriali di Milano e della sua provincia, che così

compie un autentico assassinio ecologico dei suddetti fiumi che vanno a percorrere tutta la zona della cosiddetta bassa Pavese, la quale ne ricava anche un danno certo per la salute della popolazione considerato che nelle acque dei due fiumi si sono concentrati a livelli record coliformi e streptococchi, oltre ad una imbattibile concentrazione di veleni, quali arsenico, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, ammoniaca, fenoli, eccetera;

il disastro della bassa Pavese trova un significativo sigillo nell'organizzazione mondiale della sanità, che, alla fine del 1997, ha messo il vasto territorio della provincia di Pavia, bagnato dai « fiumi cadaveri », come li ha splendidamente definiti il quotidiano locale, tra le quindici aree più a rischio ambientale del mondo;

nella vicenda sopra denunciata si intravedono precisi profili di responsabilità penale di tutti gli amministratori milanesi del passato, che hanno colposamente trascurato, nonostante i solleciti da parte degli amministratori delle zone colpite, di dotare la metropoli lombarda dei depuratori dovuti e che pur sono stati previsti, progettati e finanziati —:

quali immediate iniziative intenda adottare perché la città di Milano venga indotta a dotarsi immediatamente di idonei depuratori, che possano consentire nel tempo di ridare un minimo di vita al Lambro ed Olona, e di liberare così le popolazioni della bassa Pavese dai miasmi velenosi da essi sorgenti che tanto danno stanno apportando alla loro salute ed all'ambiente in cui vivono. (4-14870)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione che si è venuta a creare in merito alle richieste di interventi economici, al servizio sanitario pubblico, da parte di cittadini costretti a ricorrere per interventi terapeutici e di riabilitazione presso qualificate strutture straniere, è decisamente insostenibile;

siamo alla vigilia del nostro ingresso in Europa, dove sono già cadute le barriere doganali ma persistono purtroppo quelle sanitarie, spesso dovute alla arroganza ed alla miopia del nostro sistema burocratico;

le regioni adottano criteri e procedure differenti nel rilasciare le autorizzazioni ad utilizzare strutture sanitarie e di riabilitazione straniere creando così assurde disparità di trattamento tra i cittadini italiani residenti in diverse aree geografiche;

le amministrazioni regionali, compresa quella della Liguria, spesso rendono difficile, se non impossibile, l'accesso alle predette autorizzazioni sollevando pretestuose motivazioni, in genere di natura formale, senza peraltro comunicarle ai pazienti -:

se non ritenga socialmente ingiusto che, a causa dell'incapacità politica di proporre strumenti normativi idonei e di rapida applicazione, debbano subirne le conseguenze i cittadini più deboli;

se non ritenga quindi improcrastinabile stabilire criteri chiari ed omogenei su tutto il territorio nazionale ed emanare quindi le opportune direttive, affinché i cosiddetti « cammini della speranza » non debbano ulteriormente soffrire, sia per l'insensibilità del Governo sia per la disarticolazione ed i ritardi del nostro sistema amministrativo e burocratico. (4-14871)

TERZI. - Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. - Per sapere - premesso che:

in data 27, 28 e 29 giugno del 1997 eventi atmosferici eccezionali causavano ingenti danni nel territorio di svariati comuni della Bergamasca ed a privati cittadini;

tali eventi hanno evidenziato l'estrema fragilità del territorio, che richiede organici interventi di riordino e di regimentazione idrogeologica;

i maggiori torrenti che drenano il territorio della comunità montana del Monte Bronzone e del Basso Sebino quali: il Guerna, il Rino di Predore, il Rino di Vigolo-Tavernola e l'Uria, necessitano di urgenti interventi per ripristinare le opere di difesa crollate o danneggiate -:

quali procedure abbiano attuato i ministeri interrogati e la regione Lombardia per definire un organico piano di intervento;

a quanto ammontino complessivamente le somme stanziare per ripristinare il territorio e la sua funzionalità;

a che stadio di avanzamento ad oggi siano i lavori. (4-14872)

MALGIERI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri. - Per sapere - premesso che:

nel consuntivo 1996 presentato dalla precedente amministrazione del Comites (Comitato degli italiani all'estero) di Los Angeles (Usa) sono state riscontrate lire quarantaseimilioni di spese non ammesse;

il Consolato generale d'Italia ha più volte richiesto chiarimenti su tale somma ai responsabili della precedente gestione senza che questi fossero forniti;

in mancanza di tali chiarimenti il neo-eletto Comites di Los Angeles non potrà operare, in quanto il Ministero non accrediterà il contributo 1997;

l'ex presidente del Comites di Los Angeles è il signor Giorgio Luciani componente del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero) nonché consigliere esperto del Presidente del Consiglio dei ministri per gli italiani all'estero -:

quali interventi si pensi di effettuare sul signor Giorgio Luciani, responsabile della passata amministrazione, affinché fornisca al più presto i chiarimenti richiesti dal Consolato generale d'Italia sulle spese effettuate sotto la sua gestione e non ammesse, al fine di permettere l'accREDITAMENTO del contributo ministeriale al Co-

mites di Los Angeles, senza il quale non è in grado di far fronte neanche alle spese di affitto. (4-14873)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Console generale d'Italia a Philadelphia, dottoressa Anna Della Croce, inoltrò alle superiori autorità diplomatiche il documento sottoscritto da tutti i componenti del Comites di Philadelphia nella riunione dell'11 ottobre 1996, in cui si auspicava la concessione di una Alta onorificenza della Repubblica al presidente del Comites stesso;

il documento era accompagnato da una lettera sottoscritta dal promotore signor Amato Berardi e dal segretario del Comites signor Salvatore Ferrigno, in cui si illustravano ampiamente i motivi che avevano suggerito l'iniziativa del documento e la lettera che non risulta siano mai giunte alla nostra Ambasciata —:

se ciò risponda a verità e in caso affermativo quali siano i motivi del mancato inoltramento. (4-14874)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere —

premessi che la cattiva gestione finanziaria dei vari istituti italiani di cultura è stata aspramente denunciata dalla Corte dei conti, massimo organo amministrativo dello Stato, che ha presentato in Parlamento una dettagliata relazione al riguardo;

vista la presenza di ben 82 Istituti italiani di cultura sparsi in tutti i continenti —:

quali siano gli Istituti che non hanno inviato i bilanci preventivi e i bilanci consuntivi negli ultimi tre anni, e quelli che li hanno mandati fuori dei termini stabiliti dalla legge;

a quanto ammonti singolarmente il contributo proveniente dai capitoli di bi-

lancio del ministero degli affari esteri 2562 e 2510 concesso negli ultimi tre anni agli 82 Istituti esistenti per le attività culturali;

quali siano i consoli che non hanno ancora nominato il « Collegio revisore dei conti » ai sensi dell'articolo 78 del regolamento n. 392, entrato in vigore nel corso del 1995;

quali siano gli Istituti che hanno subito delle istruttorie aperte dalla Corte dei conti e per quale ragione specifica;

in quali Istituti sia stato costituito il « Comitato di collaborazione » previsto dalla legge di riforma 22 dicembre 1990, n. 401, e quali provvedimenti si intendano prendere, affinché i Comitati di collaborazione vengano istituiti nei vari Istituti.

(4-14875)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il governo Prodi non sembra brillare per l'attenzione che riserva ai tanti problemi che interessano le nostre collettività, le quali, fra le altre cose, rivendicano il sacrosanto diritto dell'esercizio di voto nei luoghi di residenza (che non è stato ancora concesso), come avviene in tutte le democrazie civili e degne di questo nome;

una notizia che riguarda Romano Prodi, pubblicata sull'ultima edizione del periodico in lingua italiana che esce a Stoccarda (Germania), ha sbalordito le nostre comunità emigrate. *Nuovo Oltreconfine*, infatti, scrive che il Capo del Governo ha nominato Piernigorgio Luciani « consigliere esperto » del Presidente del Consiglio dei ministri per gli italiani all'estero, con ufficio in via Boncompagni 15, con telefono e fax. Poi si scopre che il predetto vive a Los Angeles e percepisce quattro milioni per la sua « consulenza » —:

se la notizia è fondata, quale sia il compito di questo « consigliere esperto », quanto costino i suoi consigli, da quale capitolo di bilancio venga pagato e se sia stato chiesto il parere del Cgie, che per

legge deve dare il suo assenso sulle attività che il Governo intende prendere nei confronti delle questioni che riguardano gli italiani all'estero. (4-14876)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'agente consolare di Mannheim (Germania) è stato oggetto di una dettagliata denuncia alla magistratura da parte di Mario Perrone, l'italiano più votato durante le elezioni del Comites svolte il 22 giugno 1997;

il Perrone accusa l'agente consolare di non aver rispettato la legge in occasione della raccolta delle firme per la sottoscrizione della lista n. 3 denominata Acim (Associazione culturale italiani di Mannheim), guidata dagli insegnanti Daniele Messina e Michele Santoriello, collaboratori pagati dal discusso Istituto italiano di cultura di Stoccarda;

nella lista incriminata risultano essere firmatari i signori Ingiaimo Antonino, nato il 20 marzo 1978, Ingiaimo Rosario, nato il 1° aprile 1954 e Attardo Francesca, nata il 19 marzo 1960, i quali hanno dichiarato di non avere mai sottoscritto la lista Acim;

durante la fase preelettorale fu denunciato l'accaduto al comitato elettorale circoscrizionale, presieduto da Carlo Alabastro, che non ha preso sul serio le gravi accuse;

risulta anche che Ingiaimo Antonino, nel periodo in cui si dovevano sottoscrivere le liste da presentare all'ufficio elettorale dell'agenzia consolare di Mannheim, si trovava recluso e, quindi, impossibilitato fisicamente a sottoscrivere una lista;

sembra che a Mannheim si sia voluto « gonfiare » il numero di sottoscrittori a favore di qualcuno e a danno di altri. Un atto gravissimo, che inficia chiaramente tutta l'organizzazione delle elezioni svoltesi nella circoscrizione consolare di Mannheim ed obbliga le autorità competenti ad intervenire urgentemente per fare chia-

rezza in una situazione, in cui si sono con evidenza consumati dei reati che non possono essere sottaciuti —:

quali sanzioni disciplinari il ministero intenda prendere nei confronti del responsabile dell'agenzia consolare che, con il suo comportamento, ha dimostrato di non essere stato all'altezza dei compiti cui era chiamato a svolgere e se non si debba studiare l'opportunità di sciogliere l'attuale Comites e indire nuove elezioni per cancellare una così brutta pagina di vita italiana a Mannheim. (4-14877)

SANTANDREA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

le cronache cittadine di Bologna riportavano nei giorni scorsi notizie relative alla Commissione dei beni culturali istituita *ad hoc* dal ministro Veltroni per dare un parere sulla storica stazione di Bologna. Tale commissione decretava, a sorpresa, che il vincolo architettonico *ex lege* n. 1089 del 1939 poteva essere tolto dall'immobile;

è il primo caso in cui tale vincolo viene tolto da un immobile pubblico senza peraltro che ne siano chiare le motivazioni;

il non celato interesse del comune e di non meglio identificati costruttori edili di sostituire alla stazione due immensi grattacieli è degno di una squallida periferia urbana e non di una città e di una piazza in stile neorinascimentale;

esiste una opposizione, ferma e coraggiosa, del sovrintendente dottor Elio Garzillo, all'abbattimento della struttura —:

se e cosa intenda fare perché sia ripristinato il vincolo architettonico sulla storica stazione di Bologna, al fine di impedire un nuovo atto vandalico a discapito dell'urbanistica e del buon gusto della città felsinea. (4-14878)

SANTANDREA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il ministero della sanità ha predisposto un nuovo sistema di riduzione delle spese mediche riguardante le prescrizioni di medici di base ai propri pazienti;

la regione Emilia-Romagna ha già recepito ed attuato questo sistema di spesa;

il nuovo piano di spesa include la politica del *budget* per la quale i medici devono obbligatoriamente rimanere entro un dato limite di spesa;

la politica del *budget* ha insiti dei correttivi riscontrabili in premi per i medici che rimangono di molto al di sotto del *budget* e « multe » per coloro che invece sfondano questo tetto di spesa;

questi correttivi portano il medico a considerare il paziente come un assegno da incassare a fine mese, data la possibilità di guadagnare dal risparmio sulle prescrizioni;

il vero risparmio nella spesa sanitaria è quello di mettere in condizione ogni medico di poter curare al meglio i propri pazienti, spostando anche l'attenzione dalla cura alla prevenzione delle patologie;

il ricorso al *budget* può portare all'utilizzo di farmaci meno costosi ma anche meno efficaci creando una conseguente maggiore ospedalizzazione e quindi costi più alti, vanificando l'impegno al risparmio;

un simile regime di prescrizioni a *budget* è già sperimentato in altri paesi quali Germania e Usa, risultando un completo fallimento —:

se non ritenga di dover approfondire questi dubbi conseguentemente adoperandosi presso il competente assessorato.

(4-14879)

SANTANDREA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1997 il signor Gianni Cassanelli di Bologna inviava a vari soggetti istituzionali, tra cui l'interrogante,

l'assessore Bissoni e il direttore della Usl di Bologna una lettera tramite la quale segnalava l'impossibilità di reperire nelle farmacie un farmaco salvavita comunemente chiamato « Albumina umana »;

contemporaneamente all'assenza dagli scaffali delle farmacie di questo salvavita se ne segnalava invece una presenza massiccia negli ospedali e nelle aziende distributrici di farmaci, ma sempre in confezioni per uso ospedaliero;

i malati che necessitano di periodiche iniezioni di questo farmaco difficilmente possono sopportare continui spostamenti dal proprio letto all'ospedale e viceversa, proprio a causa delle loro precarie condizioni di salute;

non si capisce quali siano i motivi per i quali un farmaco ritenuto così importante per la salvezza di vite umane non sia diffusamente disponibile; non si ravvisano inoltre validi motivi di questa concentrazione nelle strutture ospedaliere;

l'assenza del farmaco dai canali di vendita convenzionali può portare alla nascita di un mercato nero dell'albumina umana con effetti disastrosi che spaziano dallo sfruttamento dei malati allo scarso controllo della qualità del farmaco;

il signor Cassanelli fa appello a tutti i destinatari delle missive per un impegno che porti ad una rapidissima soluzione del problema —:

quali interventi urgenti intenda attivare per rendere immediatamente disponibili le scorte di albumina umana anche nelle farmacie;

quali siano i motivi che hanno portato ad un monopolio farmaceutico degli ospedali relativamente all'albumina umana e cosa intenda fare per eliminarli.

(4-14880)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alle porte di Rimini, a 500 metri dalla zona mare, proprio a fianco della sede della fiera di Rimini e all'ingresso della nuova zona artigianale di Viserba Monte, su di un'area dove esistono le sorgenti delle acque Sacramora, proseguono i lavori per la realizzazione dell'impianto per il trattamento e lo stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali di autodemolizione;

con una serie di delibere il comitato circondariale del circondario di Rimini, la giunta della provincia di Rimini e il consiglio comunale di Rimini hanno approvato il progetto dell'impianto, superando gli ostacoli sorti, autorizzando anche la proroga del termine iniziale per la sua realizzazione e modificando gli elaborati del piano regolatore generale per adeguarli alla localizzazione dell'impianto medesimo;

contro la decisione, che permette la localizzazione dell'attività di autodemolizione in una zona industriale di pregio, ove si prevede l'insediamento di centoventi imprese, di cui ottanta già insediate, si sono opposti i residenti nella zona e gli artigiani che hanno protestato vivamente, effettuando anche una raccolta di firme, mettendo in evidenza le loro ragioni circa l'incompatibilità dell'impianto per lo smaltimento di rifiuti speciali con l'intera zona artigianale, che ha invece bisogno di interventi di qualificazione del territorio confacenti alla sua valorizzazione;

il Tar dell'Emilia-Romagna, non ancora pronunciatosi nel merito dei ricorsi avanzati dalle associazioni artigiane di Rimini e dalle società interessate, ha respinto comunque l'istanza di sospensiva dei lavori, giudicando questi ultimi in avanzata fase di esecuzione e rendendo non attuale l'interesse al ricorso degli artigiani, probabilmente in quanto la destinazione del piano regolatore generale a zona artigianale è subordinata alla definitiva approvazione dello stesso piano regolare generale;

la prevista localizzazione degli impianti di autodemolizione nell'area delle sorgenti delle acque minerali di Sacramora

può provocare rischi di inquinamento delle falde acquifere per immissione di oli, carburanti, metalli, causati anche per eventi accidentali e imprevedibili il cui controllo non potrebbe essere garantito dall'Arpa;

sono state riscontrate irregolarità nella esecuzione delle opere, in quanto le concessioni alle aziende di demolizione, per trasferire le loro attività nella suddetta zona artigianale, sono state rilasciate il 22 agosto 1995 e tali aziende hanno dato l'inizio dei lavori soltanto alla fine del 1996, essendo ampiamente scaduto il termine di dodici mesi previsto per l'inizio dei lavori medesimi —:

se non intenda assumere le opportune iniziative di propria competenza perché siano appurate eventuali irregolarità dei procedimenti amministrativi che hanno permesso il rilascio delle autorizzazioni per la localizzazione e la realizzazione degli impianti di demolizione;

se non ritenga opportuno verificare quali possono essere i motivi che hanno guidato le scelte delle autorità locali per la localizzazione degli impianti e se tali scelte siano state effettuate perseguendo gli obiettivi del pubblico interesse;

se intendano adoperarsi, secondo le proprie competenze, al fine di raggiungere un accordo tra le autorità locali e le imprese interessate per individuare un sito più appropriato nel territorio provinciale per le attività di autodemolizione tale che non creino pericolo alla salute pubblica e non comprometta l'immagine turistica della città di Rimini e lo sviluppo della zona artigianale di Viserba Monte.

(4-14881)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato con incarico per il turismo e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizie di un cambiamento nei programmi di funzionamento delle centrali termoelettriche di Piacenza e La Casella;

in particolare, la direzione Enel del Medio Po di Piacenza, in un incontro con i sindacati, ha comunicato che opererà fermate di produzione di tipo sistematico garantendo forniture di corrente esclusivamente per ovviare alle punte di carico;

la stessa direzione ha giustificato tale scelta sostenendo che il costo del chilowattora prodotto non risulta più concorrenziale;

la conseguenza di questa decisione sarà sul piano umano la mortificazione professionale degli addetti —:

quali iniziative si intendano assumere al fine di spronare l'Enel a compiere gli investimenti necessari per una riqualificazione e per un potenziamento delle centrali in oggetto;

se il riassetto funzionale previsto dalla direzione Enel non possa incidere in qualche modo sul piano occupazionale; in caso affermativo, cosa si intenda fare per ovviarne i disagi. (4-14882)

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Francia, Gran Bretagna, Svizzera, Canada, Australia, Argentina, Brasile e Venezuela numerosi sono gli enti che organizzano corsi di sostegno e corsi di lingua e cultura italiana;

si registra la mancanza di dati informativi precisi su tali interventi, sollecitati persino nell'ambito del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) —:

quali siano gli enti e le istituzioni che in ciascuno dei suddetti paesi hanno, negli ultimi cinque anni, usufruito dei finanziamenti provenienti dal capitolo di bilancio n. 3577 del ministero degli affari esteri;

a quanto ammonti ogni singolo contributo, e per quali iniziative e per quanti alunni ogni singolo finanziamento sia stato concesso;

visto che alcuni membri del Cgie, in più occasioni, hanno denunciato la man-

canza di trasparenza di un effettivo controllo dei nostri consolati sull'organizzazione di simili iniziative, quali forme di controllo e di verifica i consolati operino per garantire che il finanziamento venga erogato a chi ha realizzato correttamente i corsi nel rispetto della legge. (4-14883)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi casi di roghi di rifiuti plastici verificatisi negli ultimi tempi in Piemonte rappresentano pericolose bombe ecologiche;

l'ultimo caso, in ordine di tempo, riguarda il rogo di rifiuti plastici verificatosi il 14 dicembre 1997 in località Mombello di Veza d'Alba (Cuneo) presso un deposito della Slu snc;

nell'agosto del 1997 un incendio doloso analogo si verificò ad Asti presso un altro deposito non autorizzato di rifiuti plastici della ditta Slu;

nonostante numerose sollecitazioni alle autorità preposte alla tutela della legalità, nulla di concreto risulta esser stato fatto per scongiurare questo grave fenomeno —:

se non si ritenga urgente la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per verificare:

per quali motivi il deposito finito in fumo a dicembre non sia stato coattivamente sgomberato;

come mai si sia lasciata una simile bomba ecologica priva di qualsiasi controllo a vista da parte delle forze dell'ordine;

per quali motivi il rogo verificatosi ad Asti nell'agosto del 1997 non abbia determinato un allarme ed una richiesta seria di controllo da parte delle autorità amministrative e giudiziarie. (4-14884)

SANTANDREA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda giudiziaria « Agripolis » sembra essere approdata, secondo una prima sentenza della Corte dei conti regionale, ad una sostanziale ma sospetta, ad avviso dell'interrogante, assoluzione degli indagati;

le cronache odierne riportano specificatamente il coinvolgimento nel fallimento « Agripolis » di amministrazioni pubbliche non meglio specificate;

la cooperativa Agripolis è miseramente fallita per evidenti carenze tecnologiche e gestionali, con immensi danni economici per le amministrazioni pubbliche coinvolte —:

se siano stati a qualsiasi titolo coinvolti, anche marginalmente, nella gestione della cooperativa Agripolis;

in caso affermativo, quali costi queste amministrazioni abbiano sostenuto per la propria partecipazione;

se, sempre in caso affermativo, non intendano adire le vie legali avverso i responsabili del fallimento, per ottenere il risarcimento dei danni subiti. (4-14885)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Casalecchio di Reno (Bologna) sono presenti ben due aree destinate alla sosta di popolazioni nomadi;

solo una di queste aree è legalmente autorizzata con delibera comunale n. 408 del 27 novembre 1986 (istituzione del « campo nomadi di via Allende »). La seconda area, compresa tra via dello Sport e via dei Mille, nelle vicinanze della piscina comunale, è invece palesemente abusiva;

nonostante numerose petizioni di cittadini esasperati dalla presenza dei nomadi, e nonostante le impossibili condizioni igieniche in cui vivono i nomadi del

campo presumibilmente abusivo, l'amministrazione comunale sembra non dare ascolto alle lamentele dei cittadini;

il sindaco non sembra inoltre preoccupato dal pericolo di possibili focolai infettivi dati da insediamenti umani senza acqua corrente e servizi igienici;

alla presenza di queste popolazioni nomadi pare sia collegata una *escalation* di microcriminalità nello stesso comune di Casalecchio di Reno —:

per quale motivo esistano due aree di sosta per nomadi nel comune di Casalecchio di Reno, dal momento che è stato approvato, a suo tempo, il finanziamento per la realizzazione di una sola area di sosta, peraltro già fortemente contestata dalla cittadinanza;

quali iniziative intenda adottare nei confronti dell'amministrazione cittadina di Casalecchio di Reno e del suo sindaco perché siano rispettate le leggi vigenti in materia di nomadismo e perché non sia esposta a rischi sanitari la cittadinanza.

(4-14886)

SANTANDREA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

verso la metà del mese di novembre del 1997 è stato inaugurato il nuovo quartiere fieristico di Rimini;

il progetto dei nuovi sedici padiglioni espositivi prevede l'utilizzo dell'area denominata « Celle », sita tra il casello autostradale dell'A14 Rimini Nord e gli insediamenti urbani della zona nord di Rimini;

la localizzazione del quartiere fieristico in tale area è stata da sempre sconsigliata da più parti — ivi compreso l'estensore del piano regolatore generale —, essendo stato individuato un fondo geologico instabile ed inadatto alla costruzione (ghiaia derivante da sedimentazioni fluviali);

i costi, sostenuti nell'area suindicata, se confrontati con altri siti alternativi proposti, risultano eccessivamente elevati;

da circa due anni è depositato presso il tribunale di Rimini un esposto con cui si chiede di far luce su sospette compravendite nei terreni adiacenti la zona « Celle » -:

se si sia a conoscenza del fatto che il nuovo quartiere fieristico sorgerà su di un terreno considerato inadatto, per taluni esperti, soggetto a vincolo ambientale;

se si sia a conoscenza dell'esposto suindicato;

come si abbia intenzione di operare al fine di garantire la costruzione di una struttura fieristica polifunzionale sicura sotto ogni punto di vista;

se risultino elementi tali da far considerare la scelta dell'area Celle più dispendiosa rispetto a quella di altre possibili aree. (4-14887)

SANTANDREA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le foci del Po di Goro (Ferrara) sarebbero, viste le numerose segnalazioni, inagibili alla navigazione;

la causa della inagibilità pare essere la massiccia quantità di depositi fluviali sedimentatisi negli ultimi anni;

nonostante le foci del Po di Goro siano il naturale sbocco verso l'Adriatico dei pescherecci della zona, nessuna opera di dragaggio per ripristinare la navigabilità risulterebbe effettuata negli ultimi anni;

la situazione comporta disagi di enormi proporzioni per i pescatori della zona che, per recarsi sui luoghi di lavoro, devono utilizzare percorsi alternativi con dispendio di tempo che talvolta supera del doppio quello impiegato utilizzando la foce del Po di Goro;

il tratto inagibile pare essere di circa 200 metri -:

quali siano i motivi che hanno creato i disagi ai pescatori della zona del Po di Goro, protagonisti fondamentali nell'economia della zona;

se non ritenga opportuno, come logica impone, attivarsi urgentemente per disporre operazioni di dragaggio del tratto di foce in oggetto al fine di ripristinare la navigabilità. (4-14888)

SANTANDREA. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il comune parmense di Corniglio è interessato da alcuni anni da movimenti franosi di portata eccezionale;

nonostante la legge regionale del 19 agosto 1996, n. 32 con cui venivano stanziati 5.650.000.000 di lire per interventi di sostegno alle popolazioni residenti, sembra che poco o nulla, a sentire le lamentele degli stessi, sia stato fatto;

il movimento franoso non ha mai cessato di progredire, seppur lentamente, con conseguenti nuovi disagi;

con l'avvicinarsi della « brutta » stagione, in cui le precipitazioni aumentano di portata, si sta aggravando ulteriormente la già precaria situazione del territorio per il rischio di nuovi smottamenti -:

alla data odierna cosa sia stato fatto, e cosa intendano fare per alleviare i disagi delle popolazioni colpite;

quali interventi di ripristino e quali di contenimento e prevenzione siano stati attuati grazie allo stanziamento citato. (4-14889)

SANTANDREA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da circa 8 mesi sono terminati i lavori di asfaltatura della nuova tangenziale che parte da Lavino di Mezzo, località Pioppa, ed arriva ad Anzola Emilia, il tutto per una tratta di circa 7 chilometri;

per ciò che si può desumere visivamente, la nuova bretella di scorrimento sembra pronta già da mesi per poter essere usata;

nonostante i lavori siano evidentemente ultimati, la strada in oggetto rimane chiusa;

il mancato utilizzo di questo nuovo asse di scorrimento veloce implica il perdurare di incolonnamenti cronici sulla via Emilia nelle località già indicate; l'utilizzo di questa tangenziale, infatti, alleggerirebbe notevolmente il traffico pesante sulla via Emilia, scaricando il traffico non più su una, ma su due strade -;

a cosa sia dovuto il ritardo nell'apertura della tangenziale in oggetto;

a quanto ammontino i costi sostenuti per la manutenzione negli ultimi mesi, anche con la strada chiusa al traffico;

come intenda muoversi per sollecitare l'apertura di questo asse di scorrimento divenuto ormai indispensabile per alleggerire il traffico. (4-14890)

SANTANDREA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le cronache cittadine di Modena della scorsa settimana riportavano con evidenza la raccolta di ben 18 mila firme contro il dilagare della microcriminalità, che sembra dovuto principalmente all'immigrazione clandestina;

le autorità cittadine e le amministrazioni della zona, dopo aver, per anni, snobbato il problema tacciando di razzismo ogni legittima lamentela dei cittadini modenesi, hanno finalmente ammesso la gravità della situazione;

la commissione sicurezza sociale della regione Emilia-Romagna ha nei giorni scorsi preso in esame la petizione popolare dove si chiede a gran voce l'approvazione di una legge che tuteli la vivibilità nei quartieri;

l'organico delle forze dell'ordine e la parziale applicazione da parte della magistratura del codice penale per i reati di microcriminalità hanno portato la situazione ad un punto in cui nuovi e più incisivi strumenti di prevenzione e controllo si rendono necessari -:

se intenda promuovere l'istituzione di una polizia regionale per supportare la lotta alla microcriminalità;

se intenda altresì promuovere urgentemente una chiara legislazione in materia di microcriminalità e immigrazione clandestina, che si caratterizzi per certezza delle pene;

se intenda valutare la possibilità di istituire un passaporto regionale per facilitare la regolamentazione ed il flusso degli immigrati extracomunitari. (4-14891)

ASCIERTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Corpo nazionale vigili del fuoco svolge una meritoria funzione nell'ambito della sicurezza di tutti i cittadini;

la regionalizzazione del Corpo in parola presentata come proposta di decreto attuativo del Ministro per la funzione pubblica porta in sé i presupposti di una vera e propria soppressione;

tale soppressione porterebbe ad una gestione di tipo aziendale privatistica spinta, causando una diminuzione degli *standard* di sicurezza;

di conseguenza, si verrebbe ad una gestione a livello di enti locali, sia dal punto di vista amministrativo che operativo, facendo accentrare nelle mani dei vari assessori locali, delegati alla professione civile, ogni potere gestionale sul soccorso;

detti assessori potrebbero indursi, in mancanza di opportuni parametri di riferimento, a provocare la graduale sostituzione dei compiti già affidati ai vigili del fuoco consegnandoli alle varie associazioni di volontariato sino ad oggi formate da

personale non selezionato sulla base di criteri di professionalità ed efficienza;

il rischio minore che correrebbe, in tale contesto, la collettività, è quello massimo di assistere a diversi gradi di efficienza nelle varie realtà locali in tema di sicurezza, che è un bene collettivo e, come tale, va, invece, tutelato in base a principi di unicità che solo una istituzione dello Stato può garantire;

il dissolvimento del comparto di contrattazione « Aziende e amministrazione autonome dello Stato » rende necessario, in vista della nuova tornata contrattuale, individuare un comparto nel quale inserire il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, tenendo bene presente i suoi compiti connessi alla pubblica sicurezza (articolo 1 del TULPS) e alla polizia giudiziaria (legge n. 1570 del 1941 e legge n. 469 del 1969 e successive modificazioni) che sono di fatto simili e/o complementari a quelli delle forze di polizia;

per sostenere le motivazioni contenute nelle premesse che precedono la presente, il sindacato CO.NA.PO ha chiesto, senza esito alcuno, un incontro con il Governo;

l'ostinata preclusione del Governo si protrae da lungo tempo;

l'ostracismo governativo ha indotto il segretario nazionale del CO.NA.PO. stesso ad attuare dalle ore 12 del giorno 12 gennaio 1998 uno sciopero della fame dinanzi a Palazzo Chigi;

malgrado l'alto prezzo personale che l'esponente CO.NA.PO. è disposto a pagare per dare voce alle ragioni dei vigili del fuoco, il Governo con il suo silenzio dimostra di non aver alcun riguardo neppure ai rischi fisici e psichici, che gli interessati appaiono determinati ad appoggiare e finanche ad emulare —

se non ritenga di porre fine ad una situazione insostenibile di sofferenza convocando senza indugio alcuno le rappresentanze sindacali per ascoltarne le argomentazioni;

se non ritenga di desistere dal proposito di portare avanti la proposta di decreto attuativo al Ministro per la funzione pubblica per le implicazioni innanzi evidenziate e di proporsi, al contrario, di rivisitare l'attuale assetto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ammettendo la necessità di mantenere il Corpo stesso, comunque come una istituzione dello Stato, per dare certezza alle aspettative di sicurezza della collettività nazionale;

se non ritenga di dovere promuovere una riforma della legge n. 225 del 1992 istitutiva del servizio di protezione civile, nel senso di generare una marcata ed equilibrata distinzione dei compiti tra il Corpo nazionale vigili del fuoco e le altre Forze di protezione civile a base volontaria per migliorare l'efficienza in caso di calamità nazionali;

se intenda chiarire le motivazioni per le quali non hanno inteso inserire il Corpo nazionale vigili del fuoco all'interno del comparto sicurezza (secondo la espressa previsione dell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981), atteso che lo stesso Consiglio di Stato, espressione del più alto livello della giustizia amministrativa, ha espresso con apposito provvedimento del 12 gennaio 1979, n. 1571/78 parere favorevole alla legittima attribuzione per tutti gli operatori del Corpo della qualifica di agenti di pubblica sicurezza;

se non ritenga di individuare uno specifico comparto di contrattazione ove inserire di diritto il Corpo dei vigili del fuoco già dalla prossima concertazione, associandolo alle forze di polizia, almeno come istituzione dello Stato che svolge compiti in larga misura simili e/o complementari a quelli propri delle classiche forze di Polizia;

se non ritenga di sospendere in questa fase la chiusura di distaccamenti vigili del fuoco con numero alto di interventi come quello di Verolengo (Torino), per cui si sono pronunciati in solo 5 giorni ben 7000 cittadini, sottoscrivendo una petizione.

(4-14892)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se si possano avere precise delucidazioni circa la società Mmp (Multi media pubblicità), scorporata dalla Stet e costituita società per azioni nell'aprile 1995;

se detta società a partecipazione pubblica abbia chiuso l'esercizio 1995 con 25 miliardi di perdita; il 1996 con ben 375 miliardi di perdita; e il 1997 altri 70 miliardi di perdita;

quali siano i motivi per cui non si sia intervenuti in tempo, già nel 1996, per bloccare il colossale sperpero di pubblico denaro;

per quali motivi si sia consentito a detta società di elargire fior di miliardi a giornali di partito e di organizzazioni come giustificante di contratti pubblicitari e addirittura vi sono giornali che hanno avuto in un anno 14, 30, 35 miliardi di lire;

se per favorire la vendita di detta società si siano destinati alla stessa liquidi per ben 225 miliardi per renderla appetibile, per poi concederla ad un industriale calzaturiero del nord;

se il Governo intenda segnalare i fatti all'autorità giudiziaria ed al procuratore generale della Corte dei conti;

se si ritenga che il popolo tartassato debba, ancora una volta, subire l'onta di assistere ad un ulteriore, indecoroso spreco di pubblico denaro;

se il Governo non ritenga immorale, ingiusto, illegale che si consenta ancora una volta a coprire i responsabili di misfatti e di sprechi di denaro dei contribuenti, e non si proceda ad un cambiamento in quella logica che ha determinato, con tanti misfatti contabili, il passivo di milioni di miliardi nei conti dello Stato, che appare impossibile risanare e che ha causato la crisi profonda ed irreversibile della nostra economia. (4-14893)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il ministero dell'interno, tramite la prefettura di Vicenza, ha inviato a tutti gli invalidi della Provincia, titolari di pensione di accompagnamento che hanno chiesto il versamento su conto corrente (857 persone), la richiesta di invio del certificato di esistenza in vita per continuare l'erogazione anche per il 1998;

il doversi recare presso i servizi demografici dei comuni di residenza per il ritiro del certificato comporta per persone con grandi problemi motori gravi difficoltà, e considerato che a molti di questi invalidi è riconosciuto l'accompagnamento, quasi sempre sono i familiari a doversi far carico dell'incombenza con perdita di tempo e di ore di lavoro;

il capogruppo di Rifondazione comunista provinciale di Vicenza ha già reso partecipe del problema, tramite lettera, il prefetto di Vicenza —:

per quali motivi, anche in ottemperanza alle leggi Bassanini, non abbia fatto ricorso alla richiesta da ente a ente chiedendo direttamente alla prefettura l'invio della certificazione che avrebbe facilmente potuto ottenere dai comuni di residenza degli interessati;

considerato che la richiesta di invio della attestazione d'ora in avanti si ripeterà ogni anno, se intenda modificare la prassi in ottemperanza alle norme legislative vigenti (legge Bassanini n.127 del 1997), così da andare incontro alle esigenze dei cittadini, introducendo di fatto il rapporto fra ente ed ente come principio base per soddisfare le esigenze burocratiche della pubblica amministrazione, così come è nello spirito delle recenti norme in materia di semplificazione della procedura burocratica. (4-14894)

SCIACCA. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il recente sbarco dei profughi curdi sulle coste del Basso Jonio catanzarese ha posto alla nostra attenzione il grave problema del popolo curdo;

le popolazioni e le amministrazioni comunali geograficamente interessate allo sbarco hanno dato e stanno fornendo prova di grande responsabilità, attivando tutti i canali possibili della solidarietà su scala comunale;

il dramma del popolo curdo deve riguardare l'organizzazione mondiale, non essendo tollerabile che continui olocausti si consumino ignobilmente in ogni angolo del mondo senza che le potenze mondiali producano un reale processo di soluzioni possibili;

il dramma dei profughi ha anche fatto emergere la deficienza di copertura radar su un tratto, lungo trenta chilometri, della costa jonica calabrese;

gli abitanti della zona, e non solo, sono molto preoccupati perché attraverso questo « varco » possono entrare, come forse già entrano, i grandi traffici della delinquenza organizzata: armi, droga e quel che ancora è peggio rifiuti tossici da affondare nel nostro mare —;

quali iniziative intendano assumere per ricondurre tale parte della costa italiana sotto un controllo certo di legalità.
(4-14895)

MARINACCI, PANETTA, VOLONTÈ e GRILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1997 con decreto del Presidente del Consiglio su proposta del Ministro dei lavori pubblici, l'avvocato Lorenzo Pallesi, attuale presidente della Consap (la società che gestisce il patrimonio immobiliare dell'Ina) e consigliere d'amministrazione dell'Arin (l'azienda che gestisce gli acquedotti napoletani), è stato nominato commissario straordinario dell'Ente autonomo acquedotto pugliese;

il provvedimento di nomina è stato adottato ai sensi della legge n. 2060 del 1919 e dell'articolo 10 della legge n. 36 del 1994, sostenendo congiuntamente l'esistenza di gravi irregolarità contabili da

parte del precedente consiglio di amministrazione e la necessità del riassetto funzionale dell'Ente in vista della trasformazione in società per azioni sulla base dell'articolo 1, comma 83 della legge n. 549 del 1995;

all'avvocato Pallesi sono stati conferiti poteri ordinari e straordinari ed è stato attribuito un limitato *budget* di spesa per sé e per i suoi esperti (quattro di nomina ministeriale) pari all'importo complessivo delle somme già riconosciute al precedente Consiglio di amministrazione che non sono superiori ai quaranta milioni di lire annui;

è stata segnalata la presenza al fianco del Commissario, di « consulenti » non riferibili alla categoria degli esperti, nelle persone del dottor Spagnolo, consigliere di amministrazione dell'Arin e del dottor Mazzini, capo dell'ufficio stampa, che operano già, senza titolo, nell'ambito degli uffici, utilizzano autovetture di servizio, trattano pratiche e fascicoli dell'Ente, ai quali, inoltre, sono stati riconosciuti compensi molto maggiori di quelli corrisposti alla dirigenza dell'Ente —;

sulla base di quali elementi sia stato disposto il Commissariamento in questione, atteso che né il Consiglio di Stato con il parere reso in proposito dalla seconda sezione, nella seduta del 23 luglio 1997, né la Corte dei conti, nelle relazioni annuali riguardanti gli ultimi esercizi, hanno segnalato irregolarità tali da far ritenere giustificato il commissariamento stesso, il quale allo stato si regge soltanto su univoci apprezzamenti ministeriali;

quali siano state le ragioni in base alle quali il ministero competente non ha provveduto nel corso degli ultimi due anni a nominare il presidente dell'ente, affidando piuttosto che al Commissario straordinario, alla rappresentanza del consiglio di amministrazione lo studio e la valutazione delle possibilità e le modalità della trasformazione dell'Ente secondo le indicazioni provenienti dagli organi di governo (regioni, province e comuni) che rappresentano le popolazioni interessate dal servizio erogato dall'ente;

per quali ragioni il commissariamento sia stato deliberato in palese contrasto delle prerogative derivanti dall'articolo 117 della Costituzione e dal pure invocato articolo 10, comma 5 della legge n. 36 del 1994 (legge Galli), senza consultare le regioni interessate Campania, Puglia e Basilicata, e senza peraltro dare alcun rilievo alle proteste delle stesse regioni avverso una forma di vera e propria occupazione dell'ente da parte del ministero e del Governo;

quale sia la posizione giuridica del dottor Pallesi in ordine ai suoi incarichi attuali che, evidentemente, intralciano la disponibilità a tempo pieno per l'assunzione di un incarico che prevede la sostituzione di circa 17 membri del Consiglio di amministrazione in rappresentanza di otto province e di cinque ministeri vigilanti;

quali siano i criteri cui si ispireranno il commissario ed il Ministro in merito alla nomina degli esperti e quali siano le disposizioni di legge che disciplinano la nomina di consulenti e la loro retribuzione;

quali sono le motivazioni che hanno indotto il commissario ad allontanare il direttore generale dell'ente di recente nomina;

quali siano stati i costi di gestione dell'ente durante l'amministrazione del commissario straordinario e quelli di pari periodo della gestione ordinaria precedente;

quali siano stati, in particolare, i costi relativamente ai compensi, comprensivi di ogni voce quali emolumenti, spese di viaggio, vitto e alloggio eccetera, spettanti al commissario straordinario e ai suoi esperti e consulenti e quelli relativi al disciolto consiglio di amministrazione e agli incarichi apicali della gestione ordinaria dell'ente.
(4-14896)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premezzo che:

all'inizio del 1997 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 22 del 1997 sullo smaltimento dei rifiuti;

la legge, nonostante il lodevole tentativo di unificare tutte le normative vigenti in materia, denota dei gravi limiti nella parte relativa all'impianto sanzionatorio (spesso si possono vedere applicate multe plurimilionarie per inadempimenti di natura burocratica);

la situazione di transitorietà di alcune delle disposizioni sancite dalla normativa (dovute principalmente alla mancata emanazione dei decreti attuativi della stessa) conferisce di fatto la possibilità agli enti più disparati di interpretare in modo personale, semplicistico — e molte volte difforme — normative di natura tecnica che dovrebbero essere oggetto di interpretazioni autentiche da parte di coloro che sono legittimati in forza del dettato legislativo —:

se siano a conoscenza di applicazioni difformi della norma da parte degli apparati burocratici di enti pubblici emiliani o romagnoli;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di unificare sul territorio l'applicazione del decreto legislativo in oggetto, al fine di garantire contestualmente sia la tutela dell'ambiente e della salute pubblica sia il diritto delle imprese di vedersi tutelate di fronte a interpretazioni difformi della norma.
(4-14897)

SANTANDREA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo che:

la legge nazionale che regola l'attività delle scuole di specializzazione di medicina e chirurgia è particolarmente lacunosa circa gli aspetti di tutela previdenziale, di responsabilità civile inerenti alle esecuzioni di visite specialistiche ambulatoriali, consulenze specialistiche per il pronto soccorso e degenti ricoverati, nonché per i

turni di guardia nei reparti, eseguiti da laureati in medicina accedenti ai corsi di specializzazione;

per una visita specialistica al cittadino viene richiesto il pagamento di un *ticket* sanitario da parte della struttura pubblica, la quale dovrebbe garantire la qualità della visita, di contro, in molti ospedali della regione tale consulenza è svolta da personale medico che non ha completato il corso di specializzazione;

i medici specializzandi ricevono una retribuzione di circa 8.000 lire orarie per svolgere la stessa attività di un medico ospedaliero, senza alcun diritto ai contributi previdenziali, ferie, congedo per maternità o malattia -;

se esista la possibilità di programmare il numero dei futuri medici e specialisti sulla base di una reale esigenza nazionale;

se intenda adeguare la qualità della formazione specialistica a quella dei paesi della Unione Europea;

se intenda attivarsi per ridefinire lo *status* giuridico dello specializzando quale lavoratore con contratto di formazione a termine. (4-14898)

GIULIETTI, LORENZETTI, AGOSTINI, RAFFAELLI e BRACCO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito degli eventi sismici che lo scorso 26 settembre 1997 colpiscono le popolazioni di Umbria e Marche, tra i vari provvedimenti previsti dal Governo ne venne inserita specificatamente uno in materia fiscale e contributiva;

con le circolari del Ministro dell'interno n. 2668 del 28 settembre 1997 e successiva n. 2694 del 13 ottobre 1997, veniva specificato che i lavoratori residenti nei comuni danneggiati dal sisma, o che avessero subito comunque danni dallo stesso, non erano soggetti alle trattenute fiscali, contributive, assistenziali, pertanto

si dava indicazione alle tesorerie provinciali del tesoro (per quanto riguarda i dipendenti pubblici ed i pensionati) di procedere in tal senso;

la situazione che si è determinata in Umbria, in particolare nella provincia di Perugia, come segnalatomi puntualmente dalla Cgil scuola, è ad oggi assolutamente insoddisfacente e contraddittoria. Sono state erogate le somme di cui al precedente capoverso a macchia di leopardo: regione dell'Umbria, Usl, provincia di Perugia, comuni, hanno ottemperato alla norma, nelle scuole invece si registra una situazione francamente di crisi. Nell'ambito dello stesso comune, a qualche scuola è stata erogata la « busta pesante » ad un'altra no. I pochi lavoratori della scuola che hanno avuto il beneficio erogato hanno comunque visto in busta paga solo le trattenute fiscali;

stessa situazione contraddittoria investe i pensionati del tesoro, che in molti casi, non hanno ancora usufruito delle agevolazioni previste, continuando a vedere non « cancellata » dai loro assegni la quota Irpef che consentirebbe loro di avere una pensione più « robusta »;

sulla questione era già intervenuto con una lettera al Ministro del tesoro Ciampi il sottosegretario alle finanze senatore Pierluigi Castellani segnalando la disomogeneità dei trattamenti;

la direzione generale del tesoro aveva assicurato alla segreteria nazionale della Cgil scuola che la situazione si sarebbe normalizzata al più presto, attraverso precise disposizioni che si sarebbero impartite alle direzioni provinciali del tesoro competenti;

ad oggi, 15 gennaio 1998, non sembra che la direzione provinciale del tesoro di Perugia sia nella condizione né di sanare le situazioni pregresse, né di erogare finalmente quanto dovuto ai dipendenti della scuola che ne avessero i requisiti -;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per procedere all'attuazione effettiva di quanto previsto in materia di

sgravi fiscali e contributivi dalle ordinanze post-terremoto. (4-14899)

MARTUSCIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Campania vede aggravarsi ogni giorno di più la crisi produttiva e occupazionale. La percentuale, purtroppo, consolidata, di disoccupati, cassaintegrati, lavoratori in mobilità, rischia di essere drammaticamente incrementata da scelte industriali che penalizzano il residuo apparato produttivo partenopeo ed in particolare la ex Mec-Fond, l'8 gennaio circa 110 lavoratori saranno messi in mobilità, mentre non è garantito il pagamento delle spettanze e delle tredicesime; l'Icni gruppo Riva già Iritecna, che da sola copre il 30 per cento delle domande di bande stagnate con un fatturato annuo di oltre 250 miliardi e con un mercato di riferimento (l'area nocerino-sarnese ricca di aziende di trasformazione agroalimentari), è investita da un progetto di ridimensionamento produttivo a favore degli impianti;

l'area di Cornigliano, di proprietà della Sofinpar (finanziari Iri) è stata messa in vendita dalla stessa; la Magnaghi spa con 234 dipendenti ha il 35 per cento degli stessi in esubero sulla base di un progetto di ristrutturazione che ha dato luogo alla fusione in un'unica società, con sede a Milano, delle realtà operative napoletane, conseguentemente scippate anche dal centro direzionale nonostante Napoli sia sede di produzione e revisione tecnologicamente avanzate e con un portafoglio di commesse già acquisite per 44 miliardi;

viva è la tensione degli addetti che hanno dovuto subire nel recente passato processi di ristrutturazione e ridimensionamento nella speranza di salvaguardare, prima, e rilanciare poi, attività e produzioni largamente competitive sul mercato;

la confederazione Cisal della Campania ha sollecitato le istituzioni locali ad

interessare i ministeri competenti perché si attivi un confronto serio e definitivo sulla delicata situazione napoletana —:

se non ritengano, per quanto di competenza, procedere con urgenza:

a) ad una verifica nazionale dei fatti denunciati;

b) ad attivare un tavolo con la partecipazione delle parti sociali e delle istituzioni presso la Presidenza del Consiglio per definire un piano di interventi coerente ed efficace a sgombrare il campo da preoccupazioni per le aziende succitate, sollecitando l'attuazione delle iniziative già stabilite per l'area torrese-stabiese, e attivando un progetto d'intervento generale per la Campania e per il Sud. (4-14900)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge delega n. 254 del 1997, il Governo ha emanato due decreti legislativi di attuazione, concernenti l'unificazione organizzativa dei nuovi uffici e la loro dislocazione territoriale;

la proposta prevede il taglio di centinaia di uffici giudiziari periferici, attraverso la soppressione delle preture e l'accorpamento di alcune sezioni che diventano organi periferici distaccati di tribunali;

per l'intera area garganica, la proposta ministeriale ha previsto la soppressione delle preture di Rodi Garganico e Vico del Gargano, accorpandole alla istituenda sede staccata di tribunale ad Apricena; inoltre, come se non bastasse, prevede la soppressione della pretura di San Giovanni Rotondo, accorpandola alla sede del tribunale di Foggia; considerando che il comune di Sannicandro Garganico aveva già perso la propria pretura, accorpata a quella di Apricena, l'intero Gargano risulta completamente privo di qualsiasi ufficio giudiziario;

il modo di operare del ministero appare ancor più illogico nel momento in cui si osserva che nel raggio di 20 chilometri si istituiscono e rimangono cinque sedi di tribunale: Foggia e Lucera già funzionanti e Manfredonia, San Severo, Apricena, istituendo;

al pari della sanità, la giustizia è una funzione che deve svolgersi più vicino possibile alla gente e, quindi, ferme restando le sedi già indicate, appare al di fuori di ogni logica lasciare un territorio così ampio e vasto quale è il Gargano senza una sede giudiziaria, con l'effetto di contribuire a creare una zona ad altissimo rischio malavitoso, molto facilmente facile preda della criminalità organizzata con intere comunità alle quali resterebbe precluso il diritto costituzionalmente garantito di richiedere giustizia; questa non è una previsione catastrofica, considerando, per esempio, che il comune di Peschici dista da Apricena 75 chilometri, collegato, oltremodo, da una strada tortuosa ed impervia nonché in assenza totale di collegamento pubblico di trasporto;

in pratica, verrebbe precluso a cittadini di questa Repubblica residenti nel comune di Peschici di intentare una causa penale o civile; nel caso specifico, quindi, risulterebbe impossibile ad un teste, privo della disponibilità di una auto privata, di assolvere al proprio dovere di testimoniare visto che la sede giudiziaria non è raggiungibile dal trasporto pubblico; né in condizioni migliori si trovano i cittadini di Rodi, Vico, Ischitella, in definitiva, di tutto il Gargano;

le leggi vigenti definiscono le comunità montane, quale è il Gargano, « zone svantaggiate » ma in definitiva, il Governo con tale incongrua proposta intende aggiungere altri gravi svantaggi a quello orografico originario —:

quali iniziative intenda intraprendere per modificare quanto proposto;

se non reputi necessario indicare almeno altre due sedi staccate di tribunale da collocare sul Gargano, giustificate oltre

che dagli argomenti su esposti, anche dal fatto che rientrerebbero nei parametri che lo stesso ministero aveva a sua volta adottato e inspiegabilmente, per questa zona, non mantenuto;

se non ritenga quindi opportuno individuare nel comune di San Giovanni Rotondo una sede staccata del tribunale di Foggia che accorpa, altresì, i comuni di Rignano e San Marco in Lamis avendo inoltre completato da alcuni anni i propri uffici giudiziari; e, quale altra sede staccata del tribunale di Lucera una delle due candidature offerte dai comuni di Sannicandro Garganico e Rodi Garganico: il primo quale comune con maggiore popolazione del nord Gargano, con oltre 20 mila abitanti, con strutture nuove ed immediatamente disponibili; il secondo, già sede di sezione staccata di pretura e attualmente sopprimenda, che trovasi in posizione baricentrica rispetto ai comuni vicini, con altrettante strutture disponibili ed una sede funzionante di carcere mandamentale. (4-14901)

MARTUSCIELLO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quotidiani locali e nazionali del 28 dicembre 1997, hanno riportato notizie riguardanti la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli e più specificamente, lo « scambio delle consegne » posto in essere tra il personale di vigilanza di ruolo, munito di tesserino di agente di pubblica sicurezza rilasciato dal ministero dell'interno, e personale ex cassintegrato utilizzato in progetti socialmente utili;

presso la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli il personale ex cassintegrato sarebbe utilizzato in compiti istituzionali ascrivibili al profilo di addetto ai servizi di vigilanza come la « presa consegne »;

la convenzione tra beni culturali e la Gepi spa prevede che i lavoratori ex cassintegrati costituiscono forza aggiuntiva di supporto e strumentale;

l'articolo 10 del regio decreto 7 agosto 1909, n. 688 (regolamento per il servizio di guardia notturna nelle gallerie, nei musei archeologici, nei monumenti e negli scavi) prevede: « Ad ogni guardiano notturno si darà di regola una tassativa consegna, attribuendogli una speciale zona da vigilare, in modo che possa ritenersi assicurata in ciascun Istituto una compiuta e continua sorveglianza »;

la direzione generale del personale del ministero dei beni culturali e ambientali con due specifiche note rispettivamente del 4 dicembre 1997 e del 12 dicembre 1997, esprimendosi sulla legittimità della « presa consegne » affidata ai lavoratori ex cassintegrati fornisce due diverse e contrastanti versioni —:

se non ritengano, per quanto di competenza, accertare:

se risulti vero che presso la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli i lavoratori ex cassintegrati sono utilizzati in compiti istituzionali come la « presa consegne »;

se l'impiego di personale ex cassintegrato in compiti di vigilanza istituzionali sia contemplato da norme specifiche;

se l'impiego di personale di vigilanza senza tesserino di agente di pubblica sicurezza ed estraneo all'Amministrazione, comporti rischi ai fini della salvaguardia e della tutela del patrimonio artistico e storico custodito a Capodimonte;

se si intenda continuare ad utilizzare personale ex cassintegrato, estraneo all'Amministrazione in compiti istituzionali come la « presa consegne »;

se il riconoscimento del tesserino di agente di pubblica sicurezza sia condizione necessaria per l'espletamento di compiti istituzionali legati alla vigilanza del patrimonio storico artistico nazionale;

se compiti istituzionali legati alla vigilanza del patrimonio storico artistico nazionale possano essere effettuati anche da persone estranee all'Amministrazione;

se sia facoltà del ministero dell'interno intervenire sull'impiego da parte del ministero dei beni culturali ed ambientali di personale estraneo all'Amministrazione, in compiti istituzionali legati alla vigilanza del patrimonio storico artistico nazionale.
(4-14902)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato con incarico per il turismo e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato dell'Agip Petroli, ingegner Del Conte, ha comunicato nei giorni scorsi che lo stabilimento Agip-IP di Cortemaggiore (PC) cesserà la propria attività produttiva entro il 1999;

lo stabilimento produttivo di Cortemaggiore è la principale fonte di sostentamento della cittadinanza, includendo nelle proprie maestranze un'alta percentuale della forza lavoro di Cortemaggiore;

l'intervento dei sindacati per risolvere la vertenza si è, come al solito, risolto in un fallimento totale. Non solo è stata confermata la chiusura, ma nulla è stato garantito dall'Eni per salvaguardare anche un solo posto per i lavoratori del nord;

l'unico risultato ottenuto dai sindacati consiste in una palese strumentalizzazione del problema, sfociata in una manifestazione sterile ed improduttiva;

anche il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, il piacentino Bersani, non sembra intenzionato a prendere seriamente in considerazione la questione;

la chiusura di tale impianto porterebbe una grave crisi, direttamente e per indotto, all'economica della cittadinanza —:

se sia a conoscenza della grave situazione e degli scenari futuri che potrebbero delinearsi per i cittadini ed i lavoratori di Cortemaggiore per la chiusura dello stabilimento;

se intenda operare in maniera più incisiva delle altre parti già intervenute per dare una chiara, celere e definitiva soluzione al problema. (4-14903)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'ipotesi di istituire in località Ganaghello — nel territorio del comune di Castelsangiovanni (PC) — una discarica per i rifiuti della provincia, si sono levate legittime lamentele da parte dei cittadini dello stesso comune che non vogliono diventare la « pattumiera della provincia »;

il sito indicato non pare essere adeguato allo stoccaggio dei RSU;

l'impatto ambientale che deriverebbe dalla istituzione di tale discarica sarebbe troppo elevato; in aggiunta va considerato il fatto che trattasi di discarica a cielo aperto, certamente inadatta al luogo proposto;

nonostante ciò, la provincia di Piacenza intende portare a compimento il proprio progetto, anche contro la manifesta volontà dei cittadini;

è depositato, presso il Tar della regione Emilia-Romagna, un ricorso avverso la costituzione della discarica;

da notizie di stampa si apprende che la determinata volontà di istituire la discarica da parte della giunta provinciale deriverebbe da una direttiva del PDS locale e non, come sarebbe istituzionalmente corretto, da una reale necessità di sopperire ai bisogni della provincia piacentina —;

se non ritenga opportuno adoperarsi presso la provincia, perché la decisione finale sulla discarica sia espressione della volontà dei cittadini e non delle segreterie di partito;

se l'eventuale istituzione della discarica di Ganaghello soddisfi le normative di legge vigenti. (4-14904)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Setta, attraverso un vecchio cunicolo romano, è uno dei corsi d'acqua dell'Appennino bolognese utilizzato per l'approvvigionamento idrico di Bologna;

per la propria funzione di approvvigionamento il fiume necessita di misure di limitazione all'accesso al greto del fiume;

le restrizioni di cui sopra non venivano però rispettate da carovane nomadi che nel comune di Marzabotto periodicamente sostavano sulle sponde del Setta, usandolo letteralmente come cloaca a cielo aperto;

solo dopo un esposto alla Usl competente e segnalazioni al sindaco ed ai carabinieri venivano adottate misure tese ad impedire l'accesso al corso d'acqua;

a pochi mesi di distanza, le carovane nomadi sono tornate sul fiume Setta in un punto mai utilizzato prima d'ora (località Allocco, comune di Marzabotto);

a nuove segnalazioni fatte al sindaco di Marzabotto non è seguito nessuno sgombero ed i nomadi continuano nell'opera di inquinamento —;

se siano a conoscenza dei fatti indicati;

se non ritengano di dover intervenire per salvaguardare l'ambiente del fiume Setta da questi insediamenti abusivi che causano inquinamento. (4-14905)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante una audizione svolta nella Commissione di inchiesta sul ciclo dei rifiuti il dottor Giuseppe Sverzellati — presidente della ASM di Piacenza — sembra che abbia rivelato che per lungo tempo rifiuti tossici e nocivi sono stati stoccati in alcune aree della regione Emilia-Romagna;

in particolare è stata indicata l'area corrispondente ai capannoni della ASM di Piacenza come centro di stoccaggio di rifiuti radioattivi;

la presenza di rifiuti di natura radioattiva è un serio attentato alla salute dei cittadini —:

se le informazioni ricevute corrispondano a verità;

come intenda agire, in caso affermativo, al fine di tutelare la salute dei cittadini piacentini;

quali misure, alla data odierna, abbia adottato al fine di impedire il transito e lo stoccaggio di rifiuti radioattivi sul territorio emiliano-romagnolo. (4-14906)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la legittima protesta dei Cobas latte emiliani sembra arrivata ad una preoccupante esasperazione, nonostante la protesta sia sempre stata civile;

da troppo tempo i produttori di latte del nord attendono una risposta dal Governo e dal Parlamento italiano, colpevole di scarsa attenzione sul problema delle quote latte, per non scendere nello specifico della scandalosa attribuzione delle quote nel meridione;

la causa della mobilitazione dei produttori di latte sembra risiedere principalmente nel ritiro da parte del Governo del decreto-legge che prevedeva la restituzione di circa 700 miliardi di multe pagate dagli allevatori;

il rimborso di queste multe, per quanto insufficiente a sanare il problema, risulterebbe però essere una boccata di ossigeno per le già magre casse degli allevatori;

la mancanza di interventi risolutivi del problema potrebbe portare a gravi conseguenze, sia di ordine pubblico sia di

carattere economico per l'economia agricola del nord e, in particolare, dell'Emilia-Romagna —:

se intenda predisporre, con la massima urgenza, un nuovo provvedimento per la totale restituzione delle multe di superprelievo trattenuto dall'Aima, dallo Stato e dai primi acquirenti;

se le citate multe di sovrapproduzione siano a completo carico dell'Aima;

se si voglia adottare un provvedimento urgente finalizzato ad eliminare tutte le irregolarità emerse dalla gestione del sistema quote latte. (4-14907)

SANTANDREA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione del decreto legislativo n. 626 del 1994, e successive modificazioni, riguardante norme di sicurezza e prevenzione sui luoghi di lavoro, molte ditte hanno dovuto sobbarcarsi onerose spese per l'adeguamento di uffici e ambienti lavorativi;

contemporaneamente alla richiesta dello Stato di adeguarsi in maniera veloce al decreto legislativo n. 626, pena pesantissime multe, la regione Emilia-Romagna non sembra curarsi del rispetto di una legge dello Stato;

non sono rispettate le norme che riguardano la tutela degli impiegati che lavorano davanti ai video terminali; il decreto legislativo n. 626 dispone, ad esempio, l'utilizzo di schemi protettivi e di monitor a bassa emissione di radiazioni e anche l'uso di sedie ergonomiche particolari;

nessuna di queste indicazioni pare essere rispettata nella sede del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna —:

se non ritenga necessario accertare quali siano le ragioni dell'inadempienza e per quali cause l'Arpa, tanto celere e puntigliosa nel contestare a privati ed aziende

infrazioni al decreto legislativo n. 626, si sia dimenticata di guardare in casa propria;

conseguentemente, come intenda adoperarsi nell'ambito delle sue competenze perché la salute dei lavoratori sia tutelata anche nella sede del consiglio regionale. (4-14908)

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel corso dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario in Cassazione, il procuratore generale Ferdinando Zucconi Galli Fonseca è intervenuto proponendo la possibilità di sperimentare la via antiproibizionista attraverso la somministrazione controllata delle « droghe pesanti » ai tossicodipendenti;

la strategia antiproibizionista, posta in essere in alcuni paesi, soprattutto la Svizzera, è stata riconosciuta fallimentare laddove è stata sperimentata, ma la questione sollevata dal procuratore Galli Fonseca non tiene nella debita considerazione questa esperienza;

oltre a ciò, l'alto magistrato trattandosi della manifestazione di inaugurazione dell'anno giudiziario, secondo l'interrogante non sarebbe dovuto entrare nel merito del problema indicando al Parlamento la via da percorrere;

sarebbe stata senz'altro meglio una attenta riflessione sugli indirizzi e direttive di fondo da sostenere nella battaglia contro la droga ed evidenziare che i dati in ordine alla criminalità del settore sono in aumento, appellandosi, piuttosto, ad una più energica aggressione del fenomeno da parte delle istituzioni preposte;

quale sia la valutazione del Governo circa l'opportunità delle dichiarazioni del procuratore generale della Cassazione Ferdinando Zucconi Galli Fonseca che secondo l'interrogante finisce per delegittimare e vanificare l'operato di quanti hanno dedicato la loro vita alla lotta alla

droga, sia da parte del volontariato che delle forze di polizia, oltre a quanti non credono nella ideologizzazione del problema;

se gli intendimenti del Governo, relativamente al problema esposto, siano ancora gli stessi di quelli dichiarati nella discussione svoltasi in passato alla Camera e conclusasi con la approvazione di una mozione, e cioè contrari alla legalizzazione della droga. (4-14909)

SANTANDREA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di Stato ha ultimamente ordinato alla società di telefonia mobile Omnitel di spostare un proprio ripetitore dalle vicinanze di una scuola media di Crevalcore (Bologna) in quanto ritenuto dannoso per la salute dei bambini;

la pericolosità è data dall'emissione di onde elettromagnetiche che creano campi di pari natura, ritenuti, pare non a torto, causa di tumori e leucemie;

anche ponti radio, ripetitori tv/radio ed elettrodotti sono fonte di campi elettromagnetici, tanto da far ritenere a Legambiente che la concentrazione di volt/mq in talune zone arriva ad essere un milione di volte superiore a quella naturale e circa duecento volte superiore al limite consigliato di 0,2 volt/mq;

viste le motivazioni della sentenza emessa dal Consiglio di Stato, la pericolosità dei campi elettromagnetici non pare eventuale ma reale -:

se sia a conoscenza di situazioni analoghe a quelle della scuola media di Crevalcore;

quali e quante siano, in caso affermativo, le installazioni presenti emittenti onde elettromagnetiche che possono essere fonti di pericolo per la salute dei cittadini;

se non intenda attivarsi al fine di stabilire e far rispettare regole certe, tanto per la collocazione di nuovi impianti,

quanto per lo spostamento di quelli vecchi ritenuti dannosi. (4-14910)

SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la grande distribuzione non specializzata sta lentamente uccidendo il piccolo commercio, unica stampella economica del sistema economico nazionale;

il piano commerciale della regione Emilia-Romagna, contenente la dislocazione territoriale delle licenze comunemente denominate « Tabella VIII », sembra palesemente votato ad un incremento del numero dei supermercati, a tutto vantaggio del singolo commerciante, incapace di fronteggiare l'avanzata di cooperative politicamente schierate, finanziariamente sempre coperte e fiscalmente agevolate;

l'odierna tendenza della regione Emilia-Romagna ad accrescere la grande distribuzione può inoltre dar luogo ad un effetto collaterale rilevante quale lo svuotamento dei centri storici delle città (naturale sede dei piccoli esercizi commerciali) già oppressi da problemi di microcriminalità e viabilità;

il commercio, già ampiamente vessato da tasse e imposte di varia natura, necessita di nuove politiche di sviluppo della piccola distribuzione, pena il fallimento di numerosi, piccoli, esercizi commerciali specializzati —:

se intendano rivedere la politica di distribuzione in favore del piccolo dettaglio specializzato, così come avviene già da tempo nei paesi a noi confinanti, e nel frattempo adoperandosi presso le regioni perché sia disposta una sospensione del rilascio delle concessioni di licenze inerenti la « Tabella VIII ». (4-14911)

SANTANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota protocollo n. 2875/B28 il dirigente scolastico della direzione didat-

tica di Torrile, signor Gaulli Giovanni, invitava i genitori degli alunni e gli insegnanti delle scuole dei comuni inclusi nella propria direzione didattica ad effettuare spese nei supermercati Coop della zona;

questo invito pare essere stato esteso al fine di raccogliere « bollini » di raccolta punti per l'acquisizione di apparecchiature informatiche, peraltro di basso valore;

l'operazione ha scatenato le ire dell'associazione dei commercianti della provincia di Reggio che hanno diffidato il preside della scuola media Spallanzani di Casalgrande, estensore di un analogo invito ai genitori dei propri alunni;

l'operazione delle Coop reggiane pare uno sfruttamento della difficile congiuntura economica della pubblica istruzione —:

come intenda attivarsi al fine di impedire future speculazioni mascherate da operazioni a premio;

se intenda appoggiare la denuncia dell'associazione di categoria degli esercenti reggiani, al fine di dare un chiaro segnale di difesa delle istituzioni pubbliche nei confronti di speculatori senza scrupoli. (4-14912)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani del 28 dicembre 1997 hanno riportato notizie riguardanti la soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli e più specificamente la gestione del premio di produttività « fondino », secondo semestre 1997, di cui all'articolo 37 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

la somma complessiva ammonterebbe a circa 300.000.000 e che sarebbe stata ripartita tra 85 dipendenti della soprintendenza, con quote individuali di circa 400 mila lire;

tra i destinatari di tali somme vi sarebbero alcuni dipendenti deceduti e sindacalisti, mentre sarebbero stati ignorati

quei dipendenti della soprintendenza che svolgono mansioni di addetti ai servizi di vigilanza —:

se risulti vero che tra i dipendenti della soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli destinatari del « fondino », 2° semestre 1997, di cui all'articolo 37 del Ccnl, figurano dipendenti deceduti;

se risulti vero che tale « fondino » sia stato concesso anche ai sindacalisti;

se sia prassi che i dipendenti deceduti beneficino di tale premio di produttività;

per quale motivo sia stato escluso da tale premio di produttività il personale della soprintendenza ai beni artistici e storici di Napoli che svolge le mansioni di addetto ai servizi di vigilanza. (4-14913)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 agosto 1993 fu siglato un accordo tra l'Iritecna, l'Intersind, la Sph S. Marco e le organizzazioni sindacali Flm per la costituzione della società per azioni Nuova FMI con sede in Napoli, e capitale sociale di 1 miliardo di lire;

in previsione dell'acquisizione di un'importante commessa in Ungheria la Nuova FMI si trasferì da Napoli a Caserta;

detta azienda occupa allo stato circa 60 dipendenti;

a seguito di pesanti discrasie non attribuibili ai lavoratori la commessa ungherese non ha portato i benefici previsti;

il *management* non è stato capace di acquisire nuovi ordinativi, né ha predisposto un programma di rilancio dell'attività ed è inesistente il mega appalto con la Russia di cui aveva dato notizia anche il *Corriere della Sera*;

ai lavoratori non sono stati corrisposte le spettanze di novembre e dicembre;

a seguito di un incontro tenutosi presso la prefettura di Caserta, su richiesta dell'organizzazione sindacale Cisal, è stata

presentata una bozza di piano industriale relativo al solo 1998, senza alcuna proposta strategica e senza riferimenti concreti alla possibile ripresa dell'attività, tant'è che la stessa organizzazione sindacale Cisal ha ritenuto inaffidabile e inconsistente l'attuale assetto proprietario che potrebbe essere animato da altri propositi non escluso un possibile trasferimento del *know-how* e del marchio in altra parte d'Italia —:

se non ritenga di intervenire con ogni urgenza affinché la privatizzazione dell'azienda ex Iritecna non si risolva con una inaccettabile beffa per i lavoratori in questione, decisi a salvaguardare a tutti i costi il proprio posto di lavoro e a rivendicare le spettanze maturate e non recepite.

(4-14914)

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione della proposta di legge d'iniziativa degli onorevoli Bergamo-Tassone-Galati-Napoli A.C. n. 3877 presentata il 17 giugno 1997, ove si leggono questi testuali passaggi: « Praia a Mare è un comune situato nell'Alto Tirreno Cosentino ...negli anni '50 il comune... la zona demaniale successivamente fu occupata da edifici pubblici, case civili, abitazioni, alberghi, strade, piazze e giardini... attesa la inutilizzazione della zona per usi marittimi... Tutto ciò fu realizzato con i permessi da parte dei vari organi competenti. In taluni casi furono realizzate costruzioni senza licenza... ».

La stessa denuncia pubblicamente in un successivo passaggio l'azione illegale del Pretore di Scalea che ha ritenuto che la concessione e l'autorizzazione a costruire determinati fabbricati significassero dichiarazione di volontà, o ammissione di dichiarazione, da parte della pubblica amministrazione.

« Si deve inoltre precisare che il Ministro della marina mercantile ... il ministro delle finanze decise di concedere le licenze anche agli occupanti abusivi da regolarizzare... forfettariamente in 50 lire annue al metro quadro... »;

l'ufficio tecnico erariale di Como ha chiesto al comando sezione operativa navale di Nobiallo della guardia di finanza di svolgere un'indagine affinché i cittadini dimostrino con scritture documentate l'avvenuto acquisto nel secolo scorso di aree del demanio pubblico considerando come probatoria la mappa teresiana (cessato catasto) e non quella dell'impianto del nuovo catasto effettuato nel 1905, questa indagine mette in discussione l'onestà e la serietà non solo degli avi delle persone aventi causa ma anche dei notai che nel corso di più di un secolo hanno redatto gli atti di trasferimento, le volture, le successioni e le trascrizioni;

in comune di Samolaco (SO) l'ufficio tecnico erariale ha sporto in più casi denunce penali nei confronti di privati che hanno occupato pochi metri quadrati di terreno ove anticamente passavano scoli e rogge demaniali attualmente in disuso —

se siano state intraprese iniziative di indagine e denunce penali nei confronti degli abitanti di Praia a Mare così come intraprese nei confronti dei cittadini dei comuni del Nord, quali Sorico o Samolaco, e, qualora non fossero state assunte uguali iniziative, se il Ministro interessato intenda intervenire affinché le assunte iniziative nei confronti di cittadine del Nord del paese si concludano al più presto o se è l'intenzione del Ministro intraprendere azioni legali anche nei confronti della cittadinanza di Praia a Mare, al fine di applicare equamente ed indistintamente le leggi italiane in tutto il paese. (4-14915)

MARTUSCIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del tragico evento della frana di Pozzano — comune di Castellammare — che causò vittime ed ingenti danni e la chiusura della strada statale di collegamento della Penisola Sorrentina fu deciso di istituire un distaccamento dei Vigili del fuoco presso il Comune di S. Agnello, stabilendo altresì che la sede individuata dovesse essere opportunamente adattata alle esigenze di una squadra operativa e di pronto intervento;

già da circa un ventennio i comuni interessati avevano reclamato un presidio stabile di Vigili, attese le difficoltà di collegamento con il distaccamento di Castellammare, irraggiungibile per molti mesi dell'anno grazie al grande flusso turistico che si scontra con un sistema vario inadeguato e del tutto insufficiente, spesso bloccato dal traffico di pullman e di auto;

con l'ordine del giorno n. 193 del 18 novembre 1997, il comando provinciale ha disposto la disattivazione del distaccamento provvisorio di S. Agnello « tenuto conto che il Comune non ha ancora rilasciato le autorizzazioni per i lavori di sistemazione del piazzale, sia perché l'onere del servizio in turni eccedenti il lavoro ordinario e straordinario non può essere più coperto né da parte della direzione generale né da parte del dipartimento della protezione Civile »;

alcune organizzazioni sindacali tra cui la CISAL hanno interessato il Ministero competente per rendere definitiva ed adeguata alle esigenze delle popolazioni interessate il presidio *de quo* —:

se non ritenga opportuno e indispensabile, disporre la revoca del precitato ordine del giorno; adoperarsi fattivamente per la concretizzazione di un presidio stabile e definitivo ed attivare ogni iniziativa affinché al personale impegnato in questi 10 mesi di duro lavoro siano corrisposti gli emolumenti maturati atteso che nulla hanno percepito finora. (4-14916)

BERTUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della normativa concernente « l'istituzione del giudice unico di primo grado » ha comportato la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali sostituendole, ove occorra, con sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica secondo criteri oggettivi omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti, delle difficoltà dei collegamenti,

dell'indice di contenzioso sia civile sia penale, articolo 1, primo comma, lettera i);

il comune di Civitanova Marche ha una popolazione di quarantamila abitanti, con un incremento di tipo pendolaristico giornaliero di diecimila unità, mentre l'attuale mandamento è di circa sessantamila abitanti;

Civitanova Marche ha una tipologia territoriale, socio-ambientale che richiede risposte immediate di giustizia. Con le sue 600 imprese industriali e di servizi, 1.400 imprese artigiane, 1.800 imprese commerciali, 1.860 imprese agricole (queste ultime nel mandamento), oltre 6 miliardi di protesti annui, circa ventimila occupati, in nettissima prevalenza in aziende private, Civitanova Marche rappresenta un'entità socio-economica nella quale una forte struttura giudiziaria appare indispensabile;

Civitanova Marche è sede di comune, capofila di polo commerciale nell'ambito dei 14 poli commerciali istituiti dalla regione Marche, ed è già operativo;

Civitanova Marche è dotata di comoda, snella e rapida viabilità e può essere raggiunta in circa quindici minuti dal Casello A/14, di Ancona, in circa cinque minuti da Montecosaro, in circa dieci minuti da Morravalle, in circa dodici minuti da Monte San Giusto, il tutto attraverso una rete autostradale e di superstrade comode e confortevoli;

Civitanova Marche ha un alto contenzioso civile e penale, tra i più alti del distretto delle Marche —

se non ritenga assolutamente indispensabile promuovere l'attuale pretura di Civitanova Marche, ora sezione distaccata della pretura circondariale di Macerata, a sezione distaccata del tribunale di Macerata.

(4-14917)

GUERRA, NAPPI, SCIACCA e BIELLI.
— Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Voith Riva Hydro è una azienda che dà lavoro a 320 persone e produce da 135 anni turbine, pompe, sistemi di governo e componenti per impianti idroelettrici. Nel corso degli anni, l'azienda ha ereditato l'esperienza ed il patrimonio tecnologico di Ansaldo, Riva e Tosi nel settore idroelettrico, progettando e costruendo più di due terzi delle 1500 centrali esistenti in Italia. A tutto questo, si deve aggiungere il peso tecnologico del gruppo multinazionale Voith di Hedenheim (D) che nel 1993 ha rilevato la quota di maggioranza (75 per cento) dalla Riva Finanziaria;

la società lavora per l'Enel per circa il 60-70 per cento del suo fatturato e di conseguenza subisce pesantemente i tagli ed i contraccolpi caratterizzanti il mercato energetico nazionale. Le attuali disposizioni legislative ed amministrative sfavoriscono il settore idroelettrico. Tutto questo significa una ulteriore riduzione del 25 per cento delle previsioni di spesa per il 1998, rispetto alla già ridotta spesa nel settore idroelettrico sostenuta dall'Enel nel 1997. In pratica la Voith Riva Hydro ha dovuto subire l'annullamento di ordini già acquisiti per 15 miliardi e slittamento di 3 anni per ordini dell'importo di 10 miliardi. Passare da un potenziale mercato di 100-120 miliardi ad uno di 50-60, comporta evidentemente dei pesanti riflessi sull'occupazione;

inserita in un gruppo multinazionale, con altri stabilimenti in Europa, l'azienda è oggetto di programmi che tendono a costruire sinergie di gruppo, volte ad eliminare l'attività produttiva svolta presso la società. Già dal 1° ottobre, la direzione aziendale ha sospeso le attività del laboratorio di ricerca e collaudo, unico gioiello della tecnologia idraulica in Italia e sta tentando di trasferire tutto il potenziale tecnologico della società in Germania;

l'azienda in questi anni si è impegnata, attraverso le sue capacità tecnologiche, per ottenere risultati volti a migliorare sia l'efficienza degli impianti idroelettrici sia il loro impatto ambientale. Basti pensare all'innovativo supporto di spinta ad acqua per la centrale di Entracque

(ordine annullato dall'Enel) o ai profili idraulici rispettosi dei severi *standard* ambientali americani per la protezione della vita ittica (*fish-friendly*) appositamente realizzati per l'impianto di Rocky Reach negli USA;

le politiche di razionalizzazione dell'Enel, se da un lato cercano di mettere ordine nel settore energetico, dall'altro creano pesanti difficoltà in tutte le aziende fornitrici, Voith Riva compresa;

molte commesse Enel già ordinate alla Voith Riva, sono state sospese o posticipate nel tempo, dando così il pretesto alla casa madre tedesca di predisporre un piano di ristrutturazione che prevede l'esternalizzazione di tutte le produzioni meccaniche. Gli ordini annullati più consistenti sono i seguenti:

10 ammodernamenti di sistemi oleodinamici per un valore di 6.2 miliardi;

1 supporto idrostatico per la centrale di Entracque per un valore di 1.4 miliardi;

2 giranti di turbina pelton per le centrali di Cimego e Bressanne per un valore di 2.2 miliardi;

la multinazionale Voith, senza nessun confronto con il sindacato e la RSU, ha deciso di trasformare la sua controllata, in una azienda che commercializza le produzioni, con pesanti ricadute sul piano occupazionale e tecnologico. Il laboratorio di ricerca e collaudo (un piccolo gioiello di tecnologia, vanto della storia della Riva) per ordine della Voith sta per essere smantellato ed i suoi componenti venduti alla multinazionale e/o a una serie di università italiane e straniere —:

se non ritenga pregiudizievole per l'industria italiana quest'ennesimo esempio di depauperamento di un'impresa metalmeccanica e quali iniziative intenda mettere in essere in merito. (4-14918)

SANTANDREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi di Reggio Emilia, signor Luigi Vincelli sull'ultimo numero del notiziario provinciale dell'Anpi della provincia reggiana ha espresso inconcepibili giudizi arbitrari sull'operato di una formazione politica democratica quale la lega nord per l'indipendenza della Padania;

il pensiero del provveditore si è spinto ben oltre il lecito, con offese gratuite e pregiudizi razziali nei confronti degli aderenti al movimento politico ed al suo segretario Federale, onorevole Umberto Bossi;

l'abuso di posizione dominante e l'abuso di una carica istituzionale per scopi politici sono reati che nemmeno in un paese sudamericano passerebbero inosservati;

non è più concepibile la permanenza in un settore delicato come la scuola di persone che sfruttano la propria posizione per arrecare danno ad una formazione politica —:

come intenda operare affinché il provveditore di Reggio Emilia sia sollevato dall'incarico;

se intenda pubblicamente censurare, come correttezza e buon senso vorrebbero, il vergognoso utilizzo di pubblici uffici per operazioni politiche di bassissimo livello. (4-14919)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a causa delle crisi energetiche degli anni passati si è ampiamente favorita l'autoproduzione da parte di imprese private di energia elettrica, con la cessione della parte non utilizzata all'Enel che la stessa si obbligava ad acquistare seguendo il criterio del costo evitato;

la possibilità per le imprese di autoprodurre energia elettrica è stata ribadita nel piano energetico nazionale del 1988, all'articolo 20 della legge n. 9 del 1991 e all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

l'acquisto di tale energia viene considerato particolarmente oneroso per l'Enel, come comunicato con lettera scritta il 1° agosto 1995 dal presidente dell'autorità garante della concorrenza e del mercato onorevole Giuliano Amato al Ministro dell'industria e del commercio professor Alberto Clò e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica onorevole Rainer Masera;

in più occasioni il nostro paese è stato richiamato dalle autorità dell'Unione europea a rispettare l'articolo 37 del trattato CE -;

quante e quali siano le imprese private autoproduttrici di energia elettrica, e quali siano le fonti da esse utilizzate;

se vi siano nuove richieste attualmente in esame presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

quale sia il costo sostenuto annualmente dall'Enel per l'acquisto di tale energia;

quali siano gli orientamenti del Governo in materia di autoproduzione.

(4-14920)

RODEGHIERO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 26 luglio 1997, si è disposta la soppressione dei servizi di cassa degli uffici tecnici erariali;

a tutt'oggi non sono ancora state emanate le istruzioni operative in relazione alle nuove procedure, come disposto dagli articoli 3, comma 1, e 4, comma 5 del citato decreto legislativo;

con lo stesso provvedimento si dispone l'applicazione di marche da bollo da utilizzare su planimetrie, certificati, tipi di frazionamento fino ad un massimo di lire 150.000 di controvalore, mentre per importi superiori i professionisti dovrebbero recarsi presso gli uffici postali per i ver-

samenti e quindi ritornare all'U.T.E. con le ricevute per ritirare la documentazione richiesta -;

se non intenda sospendere l'entrata in vigore delle nuove disposizioni onde poter adottare, sentiti i collegi ed ordini professionali, le soluzioni, proroghe o modifiche normative che non siano penalizzanti l'utenza in termini di tempi e di costi.

(4-14921)

RODEGHIERO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 22 del 1997, cosiddetto « decreto Ronchi » in materia di rifiuti e di imballaggi, il mondo produttivo auspicava una riforma della precedente legislazione sull'argomento improntata, oltre al recepimento degli indirizzi comunitari, anche ad una razionalizzazione di adempimenti, procedure, competenze e di una revisione del sistema sanzionatorio della materia;

nel suddetto decreto è assente un vero e proprio regime transitorio, in particolare per quei casi che, a seguito delle modifiche apportate direttamente dal decreto o che saranno apportate da successivi decreti di attuazione, si trovano o si troveranno ad operare secondo un regime o con regole diverse dalle precedenti;

nel suddetto decreto manca una chiara indicazione in merito al rapporto fra lo stesso ed altre norme che regolamentano particolari categorie di rifiuti, ad esempio oli usati, rifiuti di origine animale, fertilizzanti, eccetera;

nel suddetto decreto viene introdotta una nuova classificazione dei rifiuti che li suddivide in pericolosi e non pericolosi a seconda che siano o non siano contemplati in un apposito elenco; peraltro, presupposto necessario e sufficiente per la classificazione di un rifiuto è la corretta attribuzione del codice che lo contraddistingue e tutto ciò nella totale assenza nel decreto di

ogni indicazione circa le modalità di individuazione dei codici corretti e quindi della relativa classificazione del rifiuto;

nel suddetto decreto non sono individuati con sufficiente chiarezza i soggetti tenuti a determinati obblighi (a tutt'oggi esistono svariate e difformi interpretazioni, anche a livello ministeriale, regionale e provinciale, su quali siano i soggetti obbligati alla tenuta del registro di scarico dei rifiuti e alla conseguente denuncia annuale) e le relative modalità di attuazione non sono sempre facilmente comprensibili;

il suddetto decreto rimanda per la sua attuazione a circa una settantina di decreti, dei quali solo due sono stati finora adottati: quello relativo all'istituzione dell'Osservatorio nazionale dei rifiuti con relativa nomina dei componenti, quello relativo alla nomina del nuovo Comitato nazionale dell'Albo; mancano quindi tutti quelli che sono indispensabili sia alla comprensione del decreto che alla sua concreta applicazione perché individuano i contenuti di determinati obblighi, i casi in cui sarà possibile usufruire del regime semplificato, i soggetti e le condizioni alle quali si potranno svolgere determinate attività;

lo stesso sistema sanzionatorio previsto dal suddetto decreto appare obiettivamente squilibrato, ancorché in molti casi si passi da sanzioni penali a quelle amministrative;

recentemente, a modifica del suddetto decreto, è stato emanato il decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, a fronte della necessità di prorogare i termini di emanazione dei provvedimenti che dovranno regolare il regime semplificato;

il nuovo provvedimento ha introdotto l'obbligo di vidimazione dei documenti per il trasporto dei rifiuti, ma a tutt'oggi esistono interpretazioni contraddittorie fra ministeri, fra regioni e fra province, se tale obbligo è operativo dall'8 novembre oppure successivamente; inoltre non è chiaro cosa debba essere vidimato e molti Uffici del registro hanno preteso il pagamento della vidimazione, nonostante la legge prescriva la gratuità della medesima, inoltre

molti smaltitori di rifiuti, nell'incertezza della portata della disposizione, hanno rifiutato di smaltire rifiuti non accompagnati dal formulario vidimato;

il nuovo provvedimento ha abrogato buona parte dell'articolo che contiene i casi di esclusione della normativa, non chiarendo contestualmente il regime applicabile ai vari materiali;

il nuovo provvedimento è intervenuto sul sistema sanzionatorio in modo tale da discriminare i soggetti destinatari della sanzione amministrativa in funzione del numero dei dipendenti;

il Ministero dell'industria, con una nota del 21 novembre 1997, ha evidenziato le contraddizioni, le difficoltà interpretative e le omissioni (con relativa attribuzione di responsabilità al ministero dell'ambiente) che rendono oggi quanto mai difficile l'applicazione della nuova disciplina —:

se non ritenga opportuno emanare immediatamente un atto di indirizzo e coordinamento, per chiarire almeno quei punti oggi di problematica interpretazione della disciplina;

se non ritenga opportuno pervenire comunque ad una rivisitazione del decreto legislativo n. 22 del 1997 per correggerne le disfunzioni e le contraddittorietà e apportare quelle modifiche indispensabili per renderlo comprensibile ed applicabile, quindi gestibile dagli operatori. (4-14922)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i profughi albanesi residenti a Montevoglio hanno minacciato lo sciopero della fame per garantire la frequenza scolastica ai figli;

il sindaco ha subito ceduto al ricatto, ignobile, dato il coinvolgimento di bambini. Il tutto per pochi mesi di scuola (il 30 novembre 1997 infatti queste persone avrebbero dovuto lasciare il territorio del nord Italia);

dietro l'uso strumentale dei figli si nasconde l'ennesimo tentativo degli albanesi di prolungare la permanenza nel nord Italia in particolare;

mentre ai figli di cittadini italiani vengono soppresse classi, nonostante la certezza di una frequenza prolungata nel tempo, agli albanesi viene concessa *ex novo* una classe per soli due mesi -:

se siano in grado di comunicare quanto costerà alla collettività questa ennesima « farsa albanese »;

se siano in qualche modo coinvolti in queste scelte che discriminano ulteriormente i cittadini italiani, rispetto agli stranieri;

come intendano operare al fine di ripristinare una equa applicazione delle leggi sul territorio. (4-14923)

MUZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento del 22 aprile 1980, l'area antistante la scuola materna di regione San Defendente in Acqui Terme veniva denominata « piazza Salvador Allende »;

dopo i gravi fatti di piazza San Marco in Venezia, oggetto di intervento della magistratura, la Giunta comunale di Acqui, guidata dal sindaco della Lega Nord Bernardino Bosio, ha deliberato di modificare l'attuale denominazione di parte di piazza Allende in piazza San Marco ed ha richiesto alla prefettura di Alessandria la relativa autorizzazione;

la prefettura di Alessandria, preso atto dei pareri espressi dalla Deputazione subalpina di storia patria e della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Torino, ha autorizzato il mutamento parziale della denominazione;

Salvador Allende è stato un martire della libertà e della democrazia, ed è un simbolo per tutto il mondo della resistenza democratica contro il fascismo e le dittature e ricorda al mondo intero l'estremo

suo sacrificio contro il colpo di Stato del generale Pinochet che instaurò una delle più feroci dittature della storia -:

se il Ministro non ritenga utile un urgente intervento atto ad impedire sia che una lettura meramente burocratica delle norme e delle nuove denominazioni toponomastiche offenda la sensibilità democratica dei cittadini, legittimando al tempo stesso le azioni goliardiche, grottesche e delinquenti avvenute in piazza San Marco in Venezia negli scorsi mesi, sia le decisioni apparentemente burocratiche che nei fatti sovvertono le regole democratiche. (4-14924)

PANETTA. - *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

la gestione A.s.t.i.f. delle Terme di Fiuggi e dell'imbottigliamento dell'acqua che da queste sgorga, ha prodotto in quattro anni lo sperpero di oltre quattrocento miliardi di lire, senza creare né investimenti alternativi, né posti di lavoro, ma aggravando invece la crisi delle presenze turistico-termali, determinando una caduta verticale delle stesse ed una giacenza di oltre centodieci milioni di bottiglie invendute pari alla produzione di oltre ottanta mesi;

il contratto di convenzione è scaduto il 31 dicembre 1997 e il comune di Fiuggi ancora non ha comunicato ai dipendenti, agli operatori economici cittadini ed alla popolazione, quali provvedimenti intenda adottare perché non vada persa una grandissima occasione di lavoro, forse l'unica, attualmente a disposizione della città di Fiuggi. Inoltre la possibile crisi economica, che potrebbe interessare Fiuggi, si estenderebbe facilmente a tutta la zona nord della provincia di Frosinone, mettendo a repentaglio il posto di circa cinquemila lavoratori stagionali, che ruotano intorno al turismo termale, ed un fatturato di oltre cinquecento miliardi l'anno -:

quali iniziative si intendano intraprendere perché sia salvaguardata la fonte di reddito e di occupazione rappresentata dalla gestione delle Terme di Fiuggi.

(4-14925)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bono ed altri n. 1-00223, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Niccolini, Fragalà, Tarditi, Cananzi, Selva e Alemanno.

La mozione Melandri ed altri n. 1-00229, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Capitelli, Biricotti, Maura Cosutta, Lenti, Nardini, Palma, Panattoni, Pittella, Schmid e Valpiana.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Sbarbati n. 2-00358, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Valensise.

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Gasparri n. 3-01854, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Alberto Giorgetti e Butti.

L'interrogazione Armaroli n. 5-03481, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 14 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nuccio Carrara.

L'interrogazione Zeller n. 5-03483, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Caveri.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Bergamo n. 2-00809 del 26 novembre 1997;

interpellanza Marinacci n. 2-00820 del 12 dicembre 1997;

interrogazione a risposta orale Rosiello n. 3-01765 del 4 dicembre 1997.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Caruso n. 3-01491 del 23 settembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03508;

interrogazione a risposta orale Peretti n. 3-01495 del 24 settembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03507;

interrogazione a risposta orale Galati n. 3-01496 del 24 settembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03502;

interrogazione a risposta scritta Cola n. 4-10179 del 21 maggio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-01863.